Anno IV. Casale 1 Marzo 1851. N.° 8.

IL CARROCCIO

L'Associazione in Casale per l'anno lire 8, per sei mesi lire 4. — Stati Sardi per l'anno franco lire 9, per sei mesi lire 5 — Altri Stati Italiani ed Esteri per l'anno franco ai confini lire 10, per sei mesi lire 5 50 — Il Foglio esce il SABBATO d'ogni settimana e dà Supplementi ogni qual volta lo richiedono le circostanze. — Le Associazioni si ricevono dalla Direzione e da tutti gli Uffizi Postali. — Le inserzioni si pagano 25 centesimi ogni riga

CASALE 1 MARZO

La reazione! Ecco la tremenda parola che mille voci paurose van sussurrando ad ogni nube che sorga nell'orizzonte politico. La reazione! Essa sta dietro i ministri attuali, e questi caduti, sorgerebbe gigante e porrebbe il suo piede di piombo sul collo del popolo. Essa sta nelle alte regioni della nostra *purissima* società subalpina, e nei saloni dorati prepara le sante vendette in nome del dritto divino e del paterno governo. Essa congiura nei beati convegni di preti ambiziosi e di dame infervorate; essa affila i pugnali sull'altare istesso del Dio di pace — La reazione scoppierà a momenti! Allora guai alla causa democratica ed a' suoi caldi difensori! — Ecco le voci che corrono, che s'infiltrano nel popolo, che gli gettano lo sgomento in cuore. Ma queste voci sono poi esse veritiere ed in tutto fondate? In una minima parte lo sono, nel resto sono l'effetto di arti maligne e di troppo credule immaginazioni.

Che vi sia in Piemonte una setta malvagia, nemica d'ogni libertà popolare non solo, ma della benchè minima riforma che accenni a sociale vantaggio, è cosa abbastanza nota. Per quanto la medesima si nasconda nelle tenebre e sotto la maschera dell'impostura, pure il popolo la discerne e la conosce e l'ha numerata. Ma quella triste accozzaglia di cadenti avanzi di caste decrepite, di eroi d'anticamera, di arnesi da sacristia non può essere e non potrà formare un partito tra noi, non lo potrà essere mai. Tra essa e il popolo stanno le memorie di sangue degli anni trascorsi. Tra essa ed il popolo stanno il senso innato della moralità e della giustizia, e la crescente istruzione, e la coscienza dei proprii diritti. Per quanto adunque la nera setta si atteggi santamente ad onestà e predichi l'amore e stenda la mano in apparenza amica, il buon senso del popolo conosce l'antico giuoco, e sotto il manto dell'onestà e dell'amore vede l'odio e la vendetta, e sulla mano che gli è stesa vede le macchie di sangue e rifiuta l'alleanza sacrilega — I campioni del sanfedismo non possono contare sulle masse, essi adunque si agiteranno in segreto, opereranno coll'intrigo, concepiranno piani e speranze, ma il popolo non beve alla loro tazza avvelenata, e così alla setta ribalda non resta che il desiderio incontentato e la rabbia che la divora.

Pure se il partito del sanfedismo non può metter radice nel nostro suolo, perchè il senno del popolo glielo impedisce, esso ha rivolto occhi e speranze oltre l'alpi ed oltre il mare. Esso spera nell'aiuto delle baionette straniere, spera nei turpi mercati della diplomazia, spera nelle ambizioni dei despoti.

E per verità gli avvenimenti che si succedono in questi giorni possono far credere ad un vicino trionfo dell'assolutismo. La Prussia che decisamente, e definitivamente si assoggetta alla potenza Austriaca, e la caduta del Ministero inglese sono due fatti di tale importanza, che vogliono essere tenuti a buon dritto come influenti sulla attuale combinazione di cose. Ma se essi possono influire nel senso di far sì che una momentanea agitazione sorga negli animi e rallenti per poco il moto incessante del progresso, della civiltà e della ricostituzione dei popoli, non sono però fatti di tale forza ed estensione da poter dar vinta la causa ai nemici nostri. No certo; e se parve per poco risorta una stella propizia ai loro progetti, essa sarà quanto prima ecclissata da tale una luce viva e purissima che irradierà la terra tutta e per sempre. Il Governo di Prussia doveva essere conseguente alla sua condotta: esso volle essere schiavo, e ha fatto per viltà l'ultimo passo nel vergognosissimo aringo — Esso si è prostrato all'Austriaco, e tal sia di lui: il Governo non è il popolo, nè questo è solidale delle vergogne del primo. Non è adunque un fatto che possa meritarsi gran peso quest'ultima concessione Prussiana. Ognuno di noi pensava che l'accordo di Dresda sarebbesi compiuto, che di là sarebbero partite le minaccie alla libertà dei popoli, e forse anche qualcosa di più delle minaccie e delle note diplomatiche — Tutti si aspettavano a questo *scioglimento: i popoli liberi, noi già lo dicemmo*, non hanno che una cosa a fare, prepararsi alla lotta che forse si avvicina, prepararsi a morire prima di cedere una minima parte degli imprescrittibili e santi loro diritti.

La caduta del Gabinetto inglese è tal fatto sul quale noi vogliamo attendere una maggior luce, per dirne il nostro giudizio. Diremo solo fin d'ora che crediamo impossibile, nell'attuale stato di cose, un mutamento assoluto di politica nell'Inghilterra — La rispettiva posizione e forza dei partiti nel parlamento Inglese rendono per lo meno improbabile un Gabinetto che non sia del colore di quello caduto. Noi crediamo quindi fondate le voci che ci annunciano una ricostituzione del ministero cogli antichi e più influenti elementi che componevano quello testè sciolto, senza che la condotta politica ne sia menomamente cambiata. E forse ancora il nuovo Gabinetto ricomposto cogli uomini di prima, ammaestrati dall'esperienza arrecherà nella sua politica esterna quella energia, la mancanza della quale era lamentabile giustamente finora, e fu forse l'origine prima e più vera della caduta del Gabinetto Russell.

E l'uno e l'altro fatto adunque, la sommissione Prussiana e la crisi Inglese, non sono tali, lo ripetiamo, da poter far credere giunto il momento che tanto si spera dai seguaci del dritto divino e del buon Governo.

Ciò non pertanto il giorno della lotta forse si avvicina perchè i nostri nemici sanno meglio di noi che ogni giorno che scorre è una vittoria per la causa della giustizia e della civiltà.

Forse questo pensiero li trascinerà a rompere gl'indugi, e vorranno ancora una volta tentare la via della violenza. Ebbene, il popolo stia pronto pel dì della prova. Una nazione che vuole fermamente la sua libertà, e combatte per difenderla, è sempre invincibile.

Attendiamo adunque la reazione nel dì in cui vorrà gettare la maschera e combatterci in campo aperto. Ora la si lasci nella fogna dei suoi impotenti intrighi, e contenti di conoscerla e di averla di mira, rispondiamo ai perpetui sognatari di sciagure, preparandoci con fermo proposito a difendere le popolari franchigie, e a conquistare quandocchessia colla libertà la piena nostra indipendenza.

Cosa veramente straordinaria; troviamo nelle prime colonne del N.° 49 della *Gazzetta Ufficiale* del regno un eccellente articolo, che riproduciamo per disteso, sull'organizzazione in Piemonte, ad imitazione della Svizzera, dei tiri Provinciali e Nazionali al *Bersaglio*.

Il nostro Giornale, che invano ha sempre proclamato questo supremo bisogno, accoglie con giubilo il potente sussidio della *Gazzetta Ufficiale*.

Invece di tante inutili parole che ai giorni nostri si fanno, e che non servono che a dare corpo alla larva della reazione, occupiamoci di questa nazionale instituzione. Quando il Piemonte conterà 300 mila cittadini ammaestrati al tiro della carabina, oh! allora non si preoccuperà fanciullescamente delle ridicole mene dei reazionarii interni, o delle innofensive minaccie straniere; nè starà, come fanciullo pauroso, cui si levi dalle mani il balocco. Sentirà d'avere la forza di difendere i suoi diritti contro gli uni e gli altri, e riprenderà tutta la dignità di un popolo libero. Quando un popolo crede di dovere ad altri, che alle sue forze, il mantenimento delle libere sue instituzioni, esso è bene a compiangersi.

D'una cosa vogliamo avvertire il foglio Ufficiale ed è, che non creda, dopo di avere inserito un tale articolo, di potere ancora involgersi nel suo sonnifero lenzuolo; quando un giornale, quale è quello del Governo, svela alla Nazione una sì grande, una sì utile verità, non può più ristare, ma deve continuare, fino ad opera compiuta, nel bene intrapreso cammino. Se dopo aver messo questo articolo, esso non proseguisse, si potrebbe dire doppiamente reo, perchè dopo aver fatto vedere che sente e comprende i veri bisogni del paese, ove si soffermasse, non sarebbe più colpa d'ignoranza, ma delitto di volontà.

« Venne testè in luce un opuscolo che non può a meno di eccitar vivamente l'attenzione di un popolo armigero, com'è il Piemontese, posto in tali condizioni geografiche e governato da ordini tali che impongono ad ogni cittadino il dovere di essere soldato. L'autore che dimorò a lungo in Svizzera ed ebbe campo di apprezzarvi al vero uomini e cose, ci porge in breve una *Storia del tiro federale Svizzero*, seguita dalla *Proposta di un tiro nazionale Piemontese*; lavoro che a parer nostro ha saputo conseguire il doppio scopo di unir l'utile al dolce. Diffatti si mette in campo il gran problema di armar la nazione, di agguerrirla, di raddoppiare e triplicare le sue forze militari, senza aggravar per nulla l'erario; e ciò ad esempio della vicina Svizzera, la quale con due soli milioni e mezzo di abitanti, può, nell'ora del pericolo, far sicuro disegno sopra 160 mila carabine, senza calcolare i soldati di linea.

« L'autore consacra la prima parte del suo discorso a narrar l'origine dell'antico *tiro federale* in Svizzera; le vicende cui andò soggetto, quasi sempre in rapporto colle sorti della nazione; e qui dobbiamo sapergli grado delle molte e singolari notizie che egli porge a questo riguardo, notizie tanto più interessanti quanto più difficili a rintracciarsi nelle cronache del medio evo. Ad una *semplice esposizione* dei fatti sa intrecciar sobriamente alcune assennate osservazioni sull'indole della nazione e sullo scopo di una festa popolare che levò in tanta fama la milizia svizzera, che alimentò l'indole armigera e lo spirito di fratellanza fra i cantoni collegati.

« Dopo una pittoresca descrizione di quelle feste che ci ridusse più volte in mente le antiche usanze dei greci, il tiro dell'arco ed altri giuochi consimili che troviamo comuni a tutti i popoli primitivi, viene alla parte, diremo quasi, morali e politica dell'istituzione, nota le conseguenze che derivarono alla Svizzera dal tiro federale, e dimostra acconciamente con esempi antichi e moderni come l'entusiasmo nazionale, che da quella festa si ingenerava negli animi della moltitudine, abbia influito sui consigli della dieta e sulla sorte della nazione. Sebbene la concordia interna dei cantoni lasci molto a desiderare, certo è, che nulla, meglio di questa istituzione, potrà concorrere ad unire la gioventù, ad armarla, a porla in piedi di sostenere gagliardamente l'onore svizzero e l'indipendenza nazionale; e questo, infatti, è il sentimento e lo scopo precipuo che inspira i discorsi delle diverse società le quali convengono nelle adunanze biennali del tiro.

« La natura dell'argomento e la somiglianza dei costumi condussero l'autore ad encomiare la società del tiro che da gran tempo si è stabilita in Savoja, colla differenza che quest'ultima rimase sempre municipale e non intese che a riunire le diverse classi dei cittadini. Tuttavia i servizi che essa ha resi alla patria e che omai appartengono al dominio della storia, ci fanno argomentare di quanto maggior utile potrebbe esser feconda qualora venisse a riordinarsi sopra basi più ampie e liberali.

« L'ultima parte del discorso si aggira sulla *possibilità d'introdurre un tiro nazionale in Piemonte*: e si è questo lo scopo finale dell'opera. Quando prende a discutere se l'indole del popolo piemontese possa inclinare a tali esercizii, osserveremo con lui che dal secolo XVI sino al 1815, nessun paese d'Europa, più del Piemonte, è stato teatro di battaglie campali, e che i duchi e i re Sabaudi furono quasi tutti capitani; e quanto ai mezzi di suscitar questo amore, conveniamo perfettamente nell'opinione dell'autore, nulla potrà meglio giovare all' *incremento* di una tale società che l'emulazione e la speranza del premio.

« Non è assunto nostro addentarsi maggiormente in questa materia; ma gli uomini pratici, amanti della gloria militare e della indipendenza del paese, comprenderanno agevolmente che tale proposta è degna di profondo esame, degna che un popolo libero e bellicoso l' accolga benevolmente e ne apprezzi le conseguenze. »

DUE PAROLE DI RISPOSTA AL SIG. CORDERO

Il sig. Cordero professore di rettorica a Courgnè è più che mai fermo nel suo proposito: egli per mezzo dell'*Eco della Baltea Dora* persistè a sostenere che *per formare la mente ed il cuore dei giovani bisogna ricorrere allo studio dei classici latini*: egli dichiara che nè il libro di Bastiat, che non conosce, nè altri qualsiasi potrà rimuoverlo dal suo pensiero; e perchè noi lo abbiamo disapprovato, egli ci risponde con sprezzo e con estrema leggerezza, che noi non siamo italiani, e che *niente è più comune che questo sistema dell'ignavia, screditare cioè ciò che ti manca per dispensarti comodamente o farti un merito di non averlo.*

Il sig. Cordero è, per quanto appare, uno di quei professori i quali credono ancora che il cuore e la mente dei giovani si formino con sonore parole, e con rotondi periodi; che l' istruzione pubblica abbia per iscopo di formare dei retori, non dei cittadini i quali abbiano delle idee giuste delle cose che li circondano. Al sig. Cordero non importa che i libri che si pongono in mano ai giovani parlino una lingua che al maggior numero riesce pressochè inutile, non importa che essi appartengano ad un popolo che formava una società fondata su basi artificiali, ad un popolo che lasciava il lavoro agli schiavi, che avversava la navigazione, che condannava il commercio come immorale, che teneva per legittima la schiavitù; ad un popolo che aveva eretto a sistema lo spoglio e la guerra, ed aveva divinità per i ladri e per i predatori. A lui non importano la ignoranza e gli errori di quel popolo anche nell'ordine fisico. Per lui è lo stesso come se non esistessero i lavori di Galileo, di Pascal, di Newton, di Laplace, di Lavoisier, di Monge, di Gay-Lussac, di Davy, di Cuvier, di Chaptal, di Saussure, di Decandolle, di Thenard, di Wollaston, di Berzelius, di Dumas, di Chevreul, di Dulong, di Liebig, di Boussingault; per lui sono un nulla i lavori di Smith, di Ricardo, di Say, di Rossi, di Chevalier, di Vico, di Gioia, di Romagnosi, e di tanti altri che nell'ordine fisico e sociale illustrarono la scienza: i lavori di Cicerone, di Cesare, di Virgilio, e di altri classici scrittori di due mille anni fa, sono per lui quelli che debbono formare la mente e il cuore dei giovani dell'età presente.

Noi ci inchiniamo alla profonda cognizione dei tempi, ed al profondo sapere del sig. professore, ed egli può andar superbo del suffraggio dell'*Armonia*, della *Campana* e del reverendo padre Thiers, al quale appunto risponde il Bastiat col suo libro *Baccalauréat et Socialisme.*

Togliamo dall' Uguaglianza (*piccolo, ma utile giornale, che desideriamo si diffonda nella popolazione quanto lo è la* Gazzetta del Popolo*) un nuovo manifesto della rivoluzione in Sicilia. Noi non lo commentiamo, giacchè per se stesso si appalesa magnanimo ed ammaestrato dagli errori così duramente da noi espiati.*

Di due cose vogliamo fare avvisati i nostri lettori; la prima che il grande movimento del 48 ebbe principio nell eroica Sicilia. Palermo e Messina più potenti dell' Etna, hanno scossa nel 48 non solo Parigi, ma l'Europa; l'altra, che questo manifesto venne in Palermo diffuso fra il popolo, mentre colà nei baccanali delle feste regie fervevano le danze dei generali e delle spie. Sicilia! nobile terra dei grandi conati, e delle grandi sventure, oggi ancora tutta Italia tien l'occhio fisso sul tuo monte gigante e di fuoco.

COMITATO ESECUTIVO

DIO E POPOLO — INDIPENDENZA E LIBERTÀ

Il Comitato Esecutivo ha considerato, che se le tre grandi rivoluzioni, delle quali da marzo 1282 a gennaro 1848 la Sicilia può gloriarsi, fruttarono libertà, ciò avvenne per la concordia delle varie classi del Popolo e la sola forza di esso. All'incontro la libertà decadde, e le tirranidi si rilevarono con maggiore vigoria, quando la lotta degl' interessi privati successe alla concordia comune, l'*io* individuale all'*io* collettivo, e quindi per la debolezza interna si sperò nello straniero. Oramai dopo lunga e fatale esperienza i Siciliani han dovuto metter senno, e conoscere il motivo delle loro sciagure, e per quai mezzi la patria possa aver salute. Dinanzi all'oppressore non vi hanno classi: così la borghesia che il popolo, così il ricco che il povero, hanno una stessa bandiera a difendere. Dinanzi allo straniero non vi hanno differenze: finchè i trattati del 1815 saranno il diritto internazionale di Europa, ed esisteranno governi ed eserciti per propugnarlo, sono egualmente nostri nemici l'Inglese e l'Austriaco, il Francese ed il Russo: ogni gente, che oltre il mare e le alpi non ha la nostra lingua, non può avere la nostra fede,

Con tali convinzioni il Comitato Esecutivo, mentre incoraggia i cittadini, che nell'interno dell'isola resistono alle prove di sempre nuovi dolori, a continuare nella fede de' nostri padri per la causa della libertà, e scongiura i tiepidi a dimettere ogni rancore, ogni sentimento di particolare interesse innanzi il supremo interesse della patria; a' cittadini poi, i quali vivono nell'esilio, soggiunge che dalla loro unione dipenderà una gran parte del trionfo avvenire.

Sia lungi ogni dissidio politico! Niun partito ha il diritto d'imporre l'un genere o l'altro di guareniigie sociali al nostro paese; questo diritto compete alla nazione, e dopo la vittoria del popolo saprà essa decretare la vera formula, onde questa vittoria non sia un'altra volta defraudata. Ciò che tutti noi oggi dobbiamo fare è di confonderci in una sola idea, e raccolte tutte le sparse forze congiungerle a quelle degli altri popoli della penisola, e seguire la sorte che toccherà ai medesimi. È in questa guisa, che ci presenteremo potenti all'oppressore interno ed all' oppressore straniero, e che il domani della rivoluzione, invece di riceverla, daremo la legge alla diplomazia. Il Comitato Esecutivo mancherebbe alla missione assunta, se preponesse altre idee nell'attitudine a prendere nelle presenti condizioni della patria. Ispirati da questi principii, e con l'odio dello straniero nel cuore, tuttodì sorgono nuovi martiri per affrontare le torture di Satriano e de' 30,000 carnefici da lui dipendenti: ed oseranno gli esuli distaccarsi da questa fede, e non prepararsi concordi pel giorno forse non lontano dell'italico risorgimento?

La patria dimentica il passato di coloro de' suoi figli, che si ravvederanno, ed, invece di lavorare per vecchie o nuove servitù metteranno l'opera loro al trionfo de' diritti del Popolo. Guai pe' duri di cuore, che nell'ora della suprema giustizia si presenteranno con le mani immonde, e non potranno di per di dar conto della loro vita! Essi pagheranno dente per dente ed occhio per occhio i loro misfatti e le loro omissioni.

Sicilia — IL COMITATO ESECUTIVO.

IL VAPORE

PAROLE AGLI OPERAI

Fra i luminosi progressi che colla nuova scorta delle *Scienze Fisiche* fecero in questi ultimi cento anni tutte le arti, nessuno è tanto mirabile, quanto l'uso del VAPORE, e come fonte *calorifero*, e come *forza motrice.*

Come mai i nostri padri avrebbero potuto pensare che in un *fluido aereo* si celasse una sì sterminata potenza? che poca acqua bollita in un vaso, e sfumata in *vapore*, avrebbe potuto condurre ad affrontare i venti dell'Oceano quelle navi enormi che prima non potevano innoltrarsi, se non dispiegando, per così dire, un bosco di vele, abbattute sovente e disperse dalla burrasca, o condannate dalla calma alla immobilità in qualche porto inospitale finchè non piacesse alla fortuna di mandar loro un vento propizio?

Quando dal *Vapore* si trassero le prime prove di forza motrice, i pochi intelletti più aperti e più confidenti nel progresso del genere umano, concepirono tosto grandi speranze. — Ma la moltitudine dotta e indotta o non le intendeva, o le derideva come chimere, o come sogni d'una mente inferma. — Che cosa intanto ne avvenne? — Ne avvenne che una quantità senza numero di navi *a vapore* grandi e piccole si aggira oggidì per tutti i mari, pei grandi fiumi, e pei maggiori e minori laghi dei due mondi: — ne avvenne, che partendo dalle spiaggie d'Europa possiamo ora nel giro di pochi giorni toccare le remote terre dell'Asia, dell'Africa, dell'America, dell'Oceania. - ne avvenne, che scomparse le difficoltà e le barriere che prima pareano insuperabili, tutti i popoli si porgono ora vicendevolmente la destra, si conoscono fra loro, e tendono e cospirano insieme a formare una sola immensa famiglia, unificata in un solo principio. —

Tacio del mirabile uso delle macchine a vapore applicate come forza motrice sulle *strade ferrate.* — E chi può prevedere l'effetto, che, coll'andare degli anni e col moltiplicarsi su tutti i punti abitati del globo, produrranno sul commercio, sulla ricchezza e sulla civiltà del mondo?

Le *strade ferrate*, a quanto ci pare, assai più che la *stampa*, assai più che la *polvere da cannone* promettono di rovesciare quanto ancora rimane in piedi del mondo antico, - e fra le altre novità daranno presto origine ad un *architettura* più collegata al vivere presente, il quale è tanto diverso dal vivere antico.

Or voi, *Operai*, benedite il Signore che apre nuove e più larghe e più libere vie alle vostre industrie, al vostro lavoro: — e benedite l'età in cui vi è dato di vivere, vedendo che gli utili pensieri ottengono dovunque a vostro e a comune benefizio, aperto favore e prontissimo effetto. —

Saint-Amaud-Labasdide. — *Prospetto* pubblicato dall'Abbate Poujal, curato di Sales, in occasione d'una scuola libera e gratuita ch'egli ha stabilito nel presbitero della sua parrocchia:

« Padri e madri di famiglia,

« Infine, grazie alla nuova amministrazione accademica, voi avrete una scuola libera e gratuita, i vostri fanciulli potranno apprendere gli elementi della scienza. Fino al presente essi mancarono di tutti i mezzi d'istruirsi. Io non so a qual causa attribuire una così deplorabile lacuna; ma io sto per riempirla *provvisoriamente.* Sì, padri e madri di famiglia, io sarò ad un tempo e il pastore e l'instilutore dei vostri fanciulli. Io insegnerò loro la religione e la scienza. Lungi dal mio pensiero di voler fare una concorrenza pregiudicevole ad uomini di merito che si consacrano, per stato, alle penose funzioni dell'istruzione primaria! La loro posizione è abbastanza difficile senza ch'io voglia aggravarla.

« Mio solo scopo è di rendermi utile alla religione ed all'umanità, diffondendo i benefici d'un educazione cristiana in un paese in cui le tenebre dell'ignoranza sono fitte come le nebbie che l'avvolgono. Mia unica intenzione è di sostenere, col mio esempio, un *principio* contestato, ma incontestabile, voglio dire: l'*insegnamento gratuito.* Sì, il mio insegnamento sarà *gratuito*, e deve esserlo; imperocchè ogni insegnamento viene da Dio, e Dio l'ha dato all'uomo *gratuitamente*: egli è questo quello che il figlio di Dio, che pur si chiamava figlio dell'Uomo, ha ordinato a'suoi apostoli. dopo averlo praticato egli stesso. Ma le passioni umane hanno sconvolta l'economia divina.

Dell'insegnamento primario si è fatto un *privilegio*, un *monopolio*, e per renderlo meno popolare, lo si vende. Egli è contro quest'abuso che io voglio protestare Io spero che Dio benedirà i miei primi sforzi; poichè Dio vuole che tutti gli uomini sieno salvati e che pervengano alla conoscenza della *verità.* Prete d'una religione che proclama la *carità* come la più grande delle virtù; cittadino d'una Repubblica che ha per divisa: Libertà, Eguaglianza, Fratellanza! io devo professare altamente questo principio: *Insegnamento gratuito e universale!*

« Le classi s'apriranno il 1. febbraio 1851

« Sales, 25 gennaio 1851.

« POUJAL, *Curato.*

(*L'Evénement*)

ECONOMIA PUBBLICA

BELLINZONA — Il progetto di congiungere mediante una strada fer rata il Piemonte colla Svizzera ha vivamente occupato la Camera dei deputati piemontesi, con apparenza che le opinioni pieghino più a favore della linea del Grimsel, siccome la più breve, sulla carta, per congiungere Novara con Basilea.—Il ministero fece sentire alla camera che una tal linea sarebbe veramente a desiderarsi, ma che all'atto emergerebbero troppo gravi malagevolezze, e che perciò si propone ancora di far desumere dei piani più attendibili e precisi.

Curiosa davvero! Posciachè si rimasero stupefatti per le difficoltà al valico del Lugo-Magno, chè è pure il più basso e il più agevole dei passaggi alpini; ora amano gettarsi per una direzione che presenta ben tre di cotali enormi intoppi.

Noi facciamo voti che non si confermi nel caso

l'antico adagio che *le mauvais est l'ennemi du bien*, mentre, che vale tacerlo? i fautori del progetto del Grimsel promuovono piuttosto i disegni dell'Austria che non l'interesse del proprio paese Che se un tale progetto venga messo in campo sul serio un'altra volta, sarà ben lecito dubitare della prevalenza del senso comune nel gabinetto di Torino (*Amico del Popolo*)

VARIETÀ

CONTIAMO I MORTI

Il Governo provvisorio cerca appoggiarsi nei nuovi convertiti alla Repubblica — Morto!

La Commissione esecutiva si getta nelle braccia dei Repubblicani dell'indomani. — Morta!

Il Governo del sig. Cavaignac s'abbandona agli antichi ministri di Luigi Filippo, vuole inviare una spedizione negli Stati Romani — Morto!

La Guardia Mobile assicura la vittoria del giugno 1848. — Morta!

Certi funzionarii, d'origine repubblicana, mostrano zelo reazionario — Morti!

Il signor Odilon Barrot parla alla tribuna in favore del governo che l'ha fatto primo ministro, come il sig Guizot parlava in favore del governo di Luigi Filippo — Morto!

Il Sig Changarnier, alla testa di 80,000 uomini di truppe e di 60,000 guardie nazionali, diventa il Don Chisciotte della reazione — Morto!

Il sig Luigi Bonaparte accorda allo spirito controrivoluzionario tutto ciò che questo gli chiede — La dotazione è morta!

Così la reazione ha inghiottito, a poco a poco, tutto ciò che ha creduto doverla condurre, tutto ciò che direttamente o indirettamente le è venuto in soccorso, come Saturno, essa ha divorato i suoi figli.

Essa ora sta per divorare se stessa!

Noi abbiam contato tutti i morti che non han sorvissuto ai riguardi che ebbero per essa.

Si dirà forse che la reazione sia cresciuta in potenza a misura ch'essa spezzava tutti gli strumenti che le han servito? Essa giunse alla più compassionevole decrepitezza i fiori di giglio sono appassiti, gli emblemi orleanisti sono nascosti sotto il fango, le aquile imperiali, lungi dal poter spiegare le loro ali, vacillano sui loro deboli artigli

E dovunque si volgano gli sguardi, la democrazia grandeggia, l'intelligenza popolare si sviluppa, il partito repubblicano si disciplina come un sol uomo, pronto a mettere nella bilancia tutta la sua virtù di sacrificio, tutto il suo ardore, nel giorno in cui si tratterà di consolidare, di difendere la Repubblica

Non sembra egli che vi sia qualche cosa di provvidenziale in questa incessante azione della reazione contro se stessa, — e noi non giudichiamo che a partire dal 10 dicembre? Non sembra egli che essa cerchi provare colla sua ingratitudine la nullità de suoi sforzi? Non sembra egli che la Provvidenza così dica al popolo osserva e spera?

La reazione non ha subito altre sconfitte che quelle ch'essa fece a se stessa.

Il partito democratico fu duramente provato, sconosciuto ne'suoi principii, perseguitato ne' suoi difensori

La reazione muore

Il partito democratico è più vivace che mai.

Ecco pertanto dove finiscono pei nemici delle nostre idee, tre anni di sforzi controrivoluzionarii

Quando si constata un tal risultato, si può gridare che la Repubblica è al dissopra di tutti gli attacchi Essa conta le sue sofferenze, senza dubbio, ma i suoi nemici contano i loro morti!

Napoléon Gallois
(Démocrate Vendeen).

— Togliamo dalla *Gazzetta Medica* i seguenti cenni statistici sugli ospizi dei trovatelli degli Stati Sardi.

Legislazione — Prima dell'ordinamento stabilito colle patenti del 1822, l'amministrazione degli ospizi pei fanciulli esposti non era dappertutto uniforme

In quei luoghi dove non erano ospizi speciali pei trovatelli, o dove le loro rendite patrimoniali non erano sufficienti, i comuni sopperivano alla spesa del loro mantenimento, ed ai comuni si associavano poi anche con qualche sussidio, in proporzioni non sempre regolari ed appropriate, l'erario e le provincie.

Questi inconvenienti scomparvero dopo l'ordinamento del 1822 Con esso la tutela dei trovatelli venne affidata alle amministrazioni degli ospizii, che provvedono al loro mantenimento. il bilancio annuale, che queste debbono formare, si stabilì che dovesse, come anche il conto di gestione, venir esaminato all'azienda economica dell'interno, e quindi approvato dal primo segretario di Stato per gli affari dell'interno.

Numero degli ospizii e delle ruote. — Il numero degli ospizi dei trovatelli somma in tutto a 32.

Quello delle ruote non giunge che a 29; gli ospizi della Savoia e quelli di Susa, Bobbio ed Alessandria sono sprovveduti di ruote.

Vi sono degli ospizi che hanno in varii luoghi distinti più ruote. Così l'ospizio di Spezia ha una ruota nella città di quel nome, ed un'altra in Sarzana. Quello di Saluzzo ne ha una in Saluzzo, un'altra in Savigliano, ed una terza in Racconigi

Finalmente quello di Casale ne ha due una principale in Casale stesso, ed un'altra succursale in Moncalvo

Tenuto il debito conto delle rispettive popolazioni, si vede non esservi alcuna essenziale differenza nel numero degli esposti dai luoghi che hanno ruote a quelli che ne sono sprovveduti.

Numero dei trovatelli — Quanto al numero dei trovatelli essi nel 1839 erano in tutto 18,877, e siccome aumentano ora più ora meno di un centinaio all'anno, presumibilmente avranno raggiunta nell'anno 1850 la cifra di 20,000 circa.

Il numero dei trovatelli ritirati durante un decennio da'parenti e benefattori risulta essere stato di 3,402.

Una parte di essi sono quelli che vengono ritirati dai parenti medesimi, dopo che furono legittimati col loro matrimonio, ed anche quando le loro circostanze divengono migliori.

Alcuni altri sono quelli che vengono rilevati dalle nutrici e dalle famiglie in cui furono allevati, e fra cui si venne formando una scambievole affezione.

Finalmente una parte di detti 3, 402 trovatelli sono quegli esposti, che più di solito già usciti dalla prima infanzia, vengono desiderati da persone caritatevoli, ed alle medesime si consegnano pel riceverne uno stabile e continuato mantenimento.

Ad ogni modo si può sin d'ora ritenere che in Piemonte il numero medio annuo dei trovatelli è di 3,450, cosicchè ragguagliato questo numero colla popolazione del Piemonte, si vede esservi un trovatello per ogni 1,200 abitanti circa.

Sulla massa di 47,987 trovatelli ne morirono 19,706 nel decorso di un decennio, 9,253 cessarono, per ragione dell'età a cui erano giunti, dall'essere a carico degli ospizii, e 3,402 sono quelli che, come si disse, furono ritirati dai parenti o dai benefattori, e puossi fondatamente supporre che varii di essi siano legittimi.

Spesa — La spesa totale nel 1839 ritrovò a lire 1,030,407, cosicchè, tenuto calcolo dell'aumento di popolazione negli ospizii, essa debbe essere arrivata a un dipresso nel 1850 a lire 1,140,000.

Due principalmente sono gli oggetti in cui viene impiegata questa somma.

Il primo, che naturalmente è quello più importante, consiste nei baliatici, ossia nella manutenzione ed indumentazione, dei fanciulli, e per questa in un decennio si erogò la somma di lire 8,572,179.

Il secondo si è la spesa pel collocamento dei fanciulli presso qualche famiglia rurale, o presso qualche persona esercente arte o mestiere, non che quella per le gratificazioni alle nutrici, che a termine dell'art 17 delle patenti 1822 sono concesse a misura che i fanciulli crescono in età, e sono lodevolmente tenuti dalle nutrici, e per tali obbietti è occorsa la somma complessiva di lire 566,715.

A questo si aggiungono ancora le spese di diversa natura, a cui danno principalmente luogo l'amministrazione degli ospizii e la manutenzione dei locali, pel qual uopo si impiegarono in un decennio lire 661,648

Mezzi da far fronte alle spese. — I mezzi destinati a far fronte alle spese pei trovatelli corrispondono sempre alla somma occorrente per questo oggetto, ne questo potrebbe essere altrimenti, perchè i mezzi di maggiore rilievo sono quelli provenienti dall'annuo assegnamento fisso sull'erario, e quindi dal contributo delle provincie, il quale cresce o diminuisce secondo i bisogni maggiori o minori degli ospizii.

Le fonti da cui derivano i mezzi pel sopperire al mantenimento dei trovatelli sono presso noi analoghi a quelli che a questa stessa beneficenza soglion allogarsi in Francia

Essi consistono nelle somme assegnate dalle suddette patenti del 1822 sull'erario, nei redditi particolari degli ospizi, nel concorso delle opere pie, nel supplemento che viene corrisposto dalle provincie nei proventi diversi ed imprestiti.

L'erario e le provincie in primo luogo sono quelli che sopportano una maggiore spesa, poichè l'erario durante un decennio pagò lire 4,213,472, e le provincie lire 3,675,345

Le opere pie vi contribuirono quindi ancor più che i redditi particolari degli ospizii, perchè soddisfecero lire 1,342,122, a vece che questi non concorsero che per lire 521,131.

Per poco finalmente vi hanno eziandio contribuito i proventi indistinti e diversi, come sarebbero le multe e le elemosine particolari e gli imprestiti, veggendosi portata sotto quest'articolo la semplice somma di lire 62,511

È uscito ultimamente a Zurigo un libro assai notevole che ha per titolo « Giornale d'Italia 1849, di Gustavo di Hoffstetter già maggiore al servizio di Roma. La semplice e modesta forma di giornale, che l'autore ha voluto dare a questo suo scritto non toglie per nulla all'intrinseca bontà del lavoro, chè anzi vi aggiugne efficacia e colorito facendone assistere ora per ora allo sviluppo degli avvenimenti del 30 aprile sino all'ingresso delle truppe francesi in Roma, ed in seguito ragguagliandoci dell'avventurosa spedizione di Garibaldi fino al momento in cui fu costretto di sciogliere la sua colonna Sono pagine che assai di buon grado si leggono anche da coloro che sono affatto digiuni di scienza militare, e che fanno battere per nobile orgoglio ogni anima italiana È bello il vedere questo bravo e generoso tedesco venuto prima in Isvizzera pel combattere la guerra del Sonderbund, accogliere poi come propria la bandiera della Repubblica Romana, e profittare ora della tregua, che i tempi comandano, per servire una terza volta la causa della libertà e della giustizia rendendo conto dei fatti che onorano i difensori di Roma Il suo racconto procede sobrio e schietto, spesso elegante e caloroso, sempre giusto e imparziale Dotto ufficiale e fervente amatore della causa da lui sposata, l'entusiasmo che egli dimostra pei tratti dei nostri prodi, non gli toglie di accennare ai difetti troppo naturali ad un esercito appena organizzato, e dove spesso alla imperizia del militare supplivа lo slancio e la devozione del cittadino L'autore ricorda ad ogni tratto con amorosa ammirazione le stupende qualità di Garibaldi, e con particolare affetto s'intrattiene a parlare del carattere e dell'eroismo di Manara. A Mameli, a Bixio, a Medici, a Masina, a Dandolo, e a molti altri dei nostri o caduti o superstiti volge parole di compianto o di encomio, ed ogni volta che la narrazione dai particolari tecnici si stende a qualche più generale considerazione vi spira sempre un'aura di fraternità, di speranza e di fede che ringiovanisce il lettore, e lo fa benedire al soldato della libertà Sarebbe a desiderarsi che il nobile esempio di questo autorevole ufficiale tedesco che rende giustizia al coraggio ed al patriotismo degl'italiani non andasse perduto Sarebbe a desiderarsi che anche in Francia sorgesse uno scrittore a farsi narratore imparziale dei fatti che segnalarono la spedizione di Roma È forse chiedere troppo ad un popolo che ogni giorno vede la sua stampa prezzolata aggiungere il veleno della calunnia alla iniquità della oppressione? (*Il Lib.*)

CASALE — Sebbene in questi anni di tante italiane speranze e di tanti italiani dolori il nostro popolo si mostri dignitosamente alieno dai pubblici spettacoli, pure nella sera delli 27 scorso febbraio si affollava al teatro la serata era a totale beneficio di uno degl'attori stato pochi giorni prima derubato ecco la nobile cagione della straordinaria affluenza Lode a coloro che sono intervenuti

Noi nutriamo, non fiducia ma certezza, che ove il benemerito Comitato femminile per soccorrere agl'Emigrati sappia per la sera della prima domenica di quaresima far promuovere una serata teatrale in beneficio degli Esuli, con distribuire anche in tale occasione, mercè una lotteria, quei regali che a tale scopo, gli vennero rimessi, si potrà ottenere una vistosa somma I nostri cittadini che accorsero per sollevare un privato infortunio sapranno mostrarsi condegni a se stessi per sovvenire ad una grande e Nazionale sventura.

CASALE. Nel giorno 26 febbraio scorso il Corpo Insegnante si riuniva a lieto banchetto e vi intervenivano pure, invitati, l'Intendente della provincia ed il Sindaco della Città. Fra i brindisi che vi si recitarono sappiamo essere stato molto applaudito anche il seguente del Professore D. Ferdinando Vigliani che noi riferiamo per disteso, affinchè si conoscano le simpatie che qui seppero destare i professori emigrati e si trovi inoltre materia da esilararsi un poco sul conto della *Campana*, la quale non avrà poi fatto il gran male se avrà somministrato ai nostri lettori l'occasione di terminare ridendo il carnevale.

Or, che di vin benefico
Siam pieni e allegri tutti,
Due versi o belli o brutti
Mia piva suonerà.
S'innalzi intanto unanime
Tra noi voce giuliva:
Vivan le scuole, e viva
L'unione e l'amistà!
Non v'aspettate un brindisi,
Che ad uno ad uno io faccia;
Forti e robuste braccia
A peso tal non ho.
Chi regge la Provincia,
Chi la Città governa,
Chi con bontà paterna
Le scuole regalò,
Chi succedè nell'arduo
Ufficio, e chi il convitto
Mena per cammin dritto
Un brindisi s'avrà;
Ma per noi tutti bastano
I versi, ond'io esordiva:
Vivan le scuole, e viva
L'unione e l'amistà!
Però a color, che, vittima
De' tempi, abbandonaro
La patria e quanto è caro
A generoso cor,
Ed or con noi dividono
Dell'istruzion la cura,
E qui di lor sventura
Temprano il rio dolor,
Mando un saluto tenero
Di cara fratellanza:
Gli allegri la speranza
Di più felice età!
E lieti intanto possano
Su quest'ospital riva
Con noi gridare: evviva
L'unione e l'amistà!
Colleghi, abbenchè io occupi
Fra Voi l'ultimo stallo,
Dacchè mi trovo in ballo,
Vuò un poco anco ballar.
Uniti in dolce vincolo
Al nostro Capo intorno,
Vedrem di giorno in giorno
Le scuole prosperar.
Strillar lasciamo gl'invidi,
Ridiam della *Campana*:
Col foglio suo Mellana
Ci seppe vendicar:
È un guasto tintinnabolo,
Che ha rotto il suo *batoccio*:
Due tocchi del *Carroccio*
Lo fero in pezzi andar.
Signori miei, son vecchio:
E scarso l'estro e fiacco;
Metter mia piva in sacco
Meglio per me sarà:
Ma grido, pria di mettere
In sacco la mia piva:
Vivan le scuole, e viva
L'unione e l'amistà!

Il banchetto ebbe pure un'ottimo fine perchè prima che i commensali si sciogliessero vi si fece una colletta a pro dell'Asilo Infantile e dell'Emigrazione Italiana che fruttò lire 75. Non vogliamo tacere che, i Professori emigrati, per un delicato riguardo, volevano che all'Emigrazione si sostituissero gli incendiati di Yenne.

NOTIZIE

TORINO. — Gli uffici della Camera nominarono a commissarii per l'esame del progetto di legge Borella per la soppressione della compagnia di S. Paolo, i deputati Sineo, Avigdor, Piccone, Lione, Arconati, Lanza, Pateri; — per l'esame del progetto di legge tendente ad instituire una festa nazionale, i deputati Mollard, Castelli, Piccone, Ravina, Miglietti, Peyrone, Pernigotti.

— 27 *febbraio*. Il Senato del Regno approvò nella tornata di quest'oggi i 6 primi articoli della legge provvisoria sulle risaie con parecchi emendamenti.

— Nella Camera dei Deputati, approvate le categorie 16 e 17, si adottò a scrutinio segreto il progetto di legge di tassa sulle successioni con 91 voti contro 34. Venne quindi in discussione il progetto di legge di aumento della rendita creata ai 7 settembre 1848 e restituzione delle quote di prestito inferiori alla rendita di L. 2, e fu approvato con 112 voti contro 5. Finalmente fu posto in discussione il bilancio dell'erario di cui si adottarono le 19 prime categorie tranne la 6 su cui dee discutere domani la Camera in comitato segreto.

— Ci scrivono da Venezia che al Teatro della Fenice si produsse ultimamente e vi ottenne un successo compiuto l'opera *la regina o la legge spagnuola* recata su quelle scene dal giovine maestro e nostro compatriota Angelo Villanis, il bravo popolo veneziano, che serba costantemente un dignitoso riserbo in faccia all' usurpazione straniera, e per astenersi da qualunque segno che il nemico potesse prendere a buon augurio, accorre per solito poco frequente alla Fenice, vi convenne invece numerossimo in quest'occasione e onorò d'animatissimi plausi l'egregio maestro subalpino. Mentre tiriamo da sì fortunate accoglienze un fausto presagio per l'avvenir del maestro e dell'arte musicale in Italia, noi siamo ancor più lieti di vedere in essi una nuova espressione della sacra fiamma nazionale che perdura in Venezia e la tiene indissolubilmente legata di cuore alle comuni speranze.

(*Cart. del Progresso*)

— Leggiamo nell'*Uguaglianza*. Nella notte del 24 corrente è scoppiato un incendio nel centro della città di Oneglia. Per le cure di moltissimi si riuscì ad impedire un grave infortunio. Ci viene trasmesso in proposito il seguente proclama, che noi pubblichiamo volontieri, perchè ci è sempre caro tributare una parola d'encomio ad ogni azione generosa:

CITTÀ DI ONEGLIA.

» Militi e graduati della guardia nazionale di ser-
» vizio nella notte ora scorsa, colla vostra vigilanza
» e col vostro zelo avete preservata la città da un
» grande disastro.

» Guardia nazionale, popolazione tutta quanta, uo-
» mini, donne, ragazzi, fanciulle, coll' opera vostra
» è stato spento l' incendio che ad un' ora dopo la
» mezzanotte si era acceso nella casa dei fratelli Corte,
» e minacciava invadere le circonvicine case che cos-
» tituiscono il centro della città.

» Noi che sul luogo del pericolo abbiamo veduto
» con quanta sollecitudine siete accorsi all'annunzio
» del disastro, e con quale comendevole ardore vi
» siete adoperati ad estinguere le fiamme, ve ne rin-
» graziamo con tutta la forza dell'anima nostra.

» Oneglia, addì 25 febbraio 1851.

» *L'Intendente* REY.
» *Il Sindaco* DEMERA. »

GENOVA. — È stato testè trasportato nel palazzo municipale un antico dipinto a fresco di Lazzaro Tavarone, rappresentante Andrea Doria che arringa il popolo eccitandolo a cacciare i francesi da Genova. Questo dipinto che conta due secoli esisteva nel vôlto di un salone del palazzo Strixioli sulle mura di santa Chiara il quale essendo stato in quest'ultimi mesi sottoposto a diversi cambiamenti interni, doveva il dipinto essere distrutto. Ciò venendo in cognizione del municipio fu sollecito a curarne la conservazione e a dare gli ordini in proposito all' ufficio d' arte, il quale mercè bene ideate *armature* e ingegnosi ordigni operò il taglio del vôlto nell' integrità del suo spessore, e senza guasti di sorta ne fece il tsasporto nel nuovo palazzo municipale e quivi con nuovi macchinismi venne collocato nel vôlto della sala del Consiglio delegato ove attualmente si ammira.

(*Gazz. Piemon.*)

ROMA 15 febbraio. — L'altro giorno dopo mezzodì veniva a spronbattuto un dragone pontificio alla casa del generale Gemeau per recarvi un grosso plico che mandava al generale medesimo il maestro del sacro palazzo. Il generale lo aperse con premura e vide in mezzo a molti bolli una diceria latina, nella quale brillava il suo nome, e così all'ingrosso gli parve intendere di che cosa si trattava. Quindi, voltosi ad una specie di monsignore che gli fa da segretario e da interprete, disse tutto compunto e commosso: « Vedo che S. S. è proprio benevola verso me, ha voluto crearmi cavaliere: prendete, monsignore, spiegatemi bene questo diploma. »

Monsignore prese, lesse, e stette tutto confuso un poco a pensare, facendosi rosso: poi, crollando il capo, disse al generale che aspettava ansioso la risposta..... « Eccellenza..... questi... liberali..... già voi sapete che a Roma si fanno spesso delle burle. »

Qui lasciamo al lettore immaginare che cosa dicesse il generale e come restasse quando seppe che il diploma esprimeva un buon latino, che Sua Santità Pio IX si era degnata nominarlo *cavaliere del Falcone* per onorare e ricompensare la sua bravura nell'assaltare l'osteria del Falcone, e nell'arrestarvi quei 40 salami che dall'alto contemplavano la gloria delle armi francesi.

Il plico era trovata al sacro palazzo nella bnca delle lettere. e credendo che vi fosse stato deposto per equivoco, venne mandato subito al generale, facendo riuscire così a puntino la burla come era stata meditata, e della quale risero tutti, fuori del generale Gemeau.

FIRENZE, — Il *Monitore toscano* contiene una nuova legge relativa ai diritti di bollo. In quanto ai giornali essi pagheranno più o meno secondo la loro dimensione: Per esempio a quei che non eccedono di soldi 16 per il lungo e soldi 22 per il largo viene applicato il bollo straordinario speciale a denari 8; quegli che oltrapassano la suddetta dimensione, il bollo a soldi uno.

NAPOLI. (*Corrispondenza dell'* Uguaglianza.) — Il denaro che da qui si spedisce ai nostri rifugiati in Piemonte è alla lettera rubato negli uffizii della posta. Vi potrei citare tre casi in cui un bel numero di ducati scomparve. La vendetta del Borbone va fino a creare la miseria, la fame di quelli dinanzi a cui egli si umiliò nel 1814.

Da tutti qui si credeva l'attuale governo una congrega di carnefici e di gesuiti, ma nessuno sospettava che fosse anche un governo borsaiolo, che va così per edificazione del padre Curci rubando qualche ducato a chi vive lontano da' suoi nell' esillio e fra tutti gli stenti della vita. Trovatemi in tutto il mondo un altro governo simile, e almeno allora avremo la consolazione dei dannati, e potremo dire che dei governi ladri ve ne hanno due.

SVIZZERA. — *Berna 24 febbraio*. Si sa che il Consiglio federale, con lettera indirizzata al governo di Berna, presentò osservazioni relative all'assolutoria di alcuni individui, riconosciuti colpevoli di arruolamento per l'estero.

Il consiglio esecutivo di Berna ha or ora risposto alla missiva federale. Egli dichiara che la costituzione gli vieta qualunque ingerenza in affari puramente giudiziarii, e che spetta soltanto alle autorità federali il provvedere affinchè i tribunali applichino la pena al delitto. Vi è un decreto che proibisce il reclutamento per l'estero; ma è privo di sanzione penale: il male adunque consiste in un difetto della legislazione federale.

Il consiglio esecutivo pensa che sia necessario di uscire da una condizione così equivoca, o col rivocare la disposizione che proibisce il reclutamento, o col sopprimere formalmente le capitolazioni.

INGHILTERRA. — Leggiamo nella *Correspondance:* Egli è oggi certo che lord John Russell depose il suo portafoglio nelle mani della regina in seguito di un consiglio di gabinetto che ebbe luogo il 21 corrente. Lord John Russel consigliò alla regina di chiamare sir James Graham ed il duca di Newcastle, e questi due membri eminenti del parlamento furono effettivamente incaricati di comporre un gabinetto. È nel caso soltanto in cui essi non riuscissero in questa missione, com'è molto probabile, che lord John Russell potrebbe essere invitato a riprendere il potere con un ministero modificato.

— Il 19 una riunione degli Italiani residenti a Londra, senza distinzione di credenze religiose, nè d'opinioni poliche, si tenne in Music-Hall, Horn-Street, onde condannare l'ultimo tentativo della corte di Roma per estendere la sua dominazione sull' Inghilterra.

Il signor Berri occupa la scranna presidenziale. L' assemblea udì successivamente il signor Agostini, ex deputato presso l'assemblea costituente romana, il professore A. Gallenga, del collegio dell' università a Londra; l'avvocato Lazzotti, i signori Gallano, Leo Achilli, il padre Gavazzi ed altri; vennero adottate le seguenti decisioni:

« 1. Il potere temporale del papa è sempre stato, come è ancora, la più fatale delle calamità d' Italia.

« 2. Gli Italiani in diverse epoche lottarono con tutte lo loro forze contro il potere temporale del papa; lo scossero a più riprese, e, senza l' intervento d' altre potenze lo avrebbero rovesciato durante le perturbazioni del 1848 e 1849.

3. Gli Italiani vedono con maggior sdegno e rincrescimento, che sorpresa, che l'Inghilterra è minacciata da una potenza straniera, nonostante i grandi lumi della nazione e della libertà che possiede da secoli su questa terra, ma essi vogliono esprimere la loro ferma confidenza che nessuna potenza delle tenebre non prevarrà giammai contro di essa.

4. Gli Italiani, tanto per simpatia come per riconoscenza per l' ospitalità inglese, partecipano e si associano alla commozione sollevata nel popolo inglese per le minaccie d' un' usurpazione papale; essi sono sicuri che gli Inglesi non avranno difficoltà a trovare delle misure tali da stornare i tentativi di questa natura, senza però pregiudicare su quel sacro diritto della libertà del commercio che costituisce la più grande gloria dell' Inghilterra.

Avv. FILIPPO MELLANA *Direttore*.
GIUSEPPE PAGANI *Gerente*.

Tipografia Fr. Martinengo e Giuseppe Nani.

Anno IV. Casale 8 Marzo 1851. N.° 9.

IL CARROCCIO

L'Associazione in Casale per l'anno lire 8, per sei mesi lire 4 — Stati Sardi per l'anno franco lire 9, per sei mesi lire 5 — Altri Stati Italiani ed Esteri per l'anno franco ai confini lire 10, per sei mesi lire 5 50 — Il Foglio esce il SABBATO d ogni settimana e da Supplementi ogni qual volta lo richiedono le circostanze — Le Associazioni si ricevono dalla Direzione e da tutti gli Uffizi Postali — Le inserzioni si pagano 25 centesimi ogni riga

CASALE 8 MARZO

L esposizione di Londra è il giudizio universale **dove si chiamano a confronto, non tanto le diverse** operosità individuali e collettive dei popoli, quanto il merito de rispettivi governi, ed il valore dei loro sistemi economici. Teniamo per certo che finale sentenza ne uscirà la perentoria condanna del sistema così detto protettore Il quale, se può ancora prolungare la sua esistenza ne vasti imperi come l Austria e la Francia, dove la concorrenza ne rende meno funesti gli effetti, è tale assurdo di ingiustizia negli stati piccoli e medii, che ne disonora la civiltà!

Quando abbiamo letto nella gazzetta ufficiale l elenco delle produzioni nazionali spedite a Londra, fummo tentati di chiedere a noi stessi — Dove e l'industria piemontese? Dove si nasconde quest idolo tremendo, al quale per trentasei anni si sagrificò la fortuna, la libertà, l onestà, e qualche volta il sangue del popolo?- Ma ci stava presente un vero scientifico, comprovato dall esperienza, che le tariffe porgendo all industriale facili guadagni, ne spengono l attività e perpetuano l'infanzia dell industria. Ci siamo rallegrati di trovare in questa solenne occasione una novella irrecusabile prova, la quale, quando non ve ne fossero altre, basterebbe da sè sola a fare respingere il falso sistema da ogni governo di buona fede.

Togliete dal catalogo i prodotti del suolo, i preparati chimici, opere di scienza e non di industria, i lavori del genio che non si legge sulle ali de gabellieri, gli oggetti di mobilia e di decorazione che tendono sempre a perfezionarsi ovunque regni l agiatezza ed il lusso i manufatti di seta, pe quali dovrebbe appo noi bastare il favore della natura non vi resta pressochè nulla che appartenga all industria privilegiata

Eppure ogniqualvolta si parla di allentare la catena daziaria si fanno suonare allo i grandi interessi del cotone, della lana, del ferro, si pretende che nella loro protezione riposa la salute dello Stato, e lo Stato si mutila per dargli ragione

Adesso che occorre di esibire alla faccia del mondo il risultato di tanto e sì lungo favore, un imperscrittibile numero risponde alla chiamata Come l errore e l ingiustizia hanno sempre paventato la luce, così ora la abborrono i loro frutti

Non v ha dubbio che l Inghilterra tiene il primato di quelle industrie e che saria per noi folle temerità il pretendere di gareggiare con essa Ma l incontestata supremazia di essa toglie da noi l apparenza di rivalità, e da a lei la missione di giudice imparziale e generoso I manufatti piemontesi dovevano concorrere in quella vasta arena non per primeggiare ma per fare buona mostra di sè, per riceverne testimonio d onore che valesse a giustificare presso il proprio paese almeno la buona intenzione del governo nel proteggerli Ma di ciò non ebbero il coraggio Essi hanno pronunciato la propria condanna

Dopo sì chiaro esperimento un governo che si rispetta, non può più avere la volontà di perdurare in un sistema nato dalla barbarie, consacrato dall ignoranza, mantenuto ne tempi dell assolutismo dalla corruzione de ministri e dall avidità delle cortigiane ministeriali Ma sono già trascorsi tre anni da che il signor di Revel in una sua relazione stampata ci lasciava travedere la velleità d'una riforma daziaria, sono diciotto mesi che il signor di Cavour è entrato al ministero e deve avere dimenticato a quest ora le sue convinzioni di deputato

Egli è tempo una volta che agli instancabili maneggi de fautori del monopolio, si contrapponga la concorde energia della generalità de cittadini che ne sono vittima Sorga come in Inghilterra una legale agitazione, per ispingere gli uomini del governo a vincere i conati di chi per interesse privato studiasi suscitare impedimenti all attuazione delle necessarie riforme Che gli uomini probi ed intelligenti, dai quali s informa la pubblica opinione, diano opera a smovere la massa de'consumatori da quel letargo d'inerzia in cui la profondarono sette lustri di schiavitù Che la stampa indipendente proclami senza posa, il sistema protettore essere un furto fatto alla grande maggioranza de cittadini in favore di una piccola minoranza, una violazione della libertà individuale un attentato alla moralità ed alla quiete dei cittadini

Sappia il popolo essere diritto inerente all umana natura di provvedere ai proprii bisogni secondo la propria convenienza. La libertà politica a fronte della schiavitù industriale essere un mostruoso controsenso di cui sono capaci soltanto i cervelli balzani de'nostri vicini di Francia Doloso velo d ingordi guadagni, l'affettata sollecitudine di procurare lavoro al povero, mentre per chi ha volontà di lavorare le manifatture sussisteranno sempre ed acquisteranno per la libertà migliore sviluppo come ne porge esempio la Svizzera, e quando pure cessassero, abbiamo da occupare più umanamente uno sterminato numero di braccia nella fertilità del suolo, e nelle pubbliche costruzioni alle quali, se una piccola parte soltanto venisse applicata de capitali assorbiti dalla industria parassita immenso vantaggio ne trarrebbe la generale prosperità

Noi preghiamo i nostri colleghi della libera stampa di tornare sovenli sopra questo soggetto nel quale è posta tanta parte non solo de'materiali, ma pure dei politici interessi dello Stato.

Nei primi giorni del 1848 mi facevo promotore di una sottoscrizione a fine si costituisse in questa nostra città un associazione che dovea prefiggersi lo scopo di promuovere nella nostra gioventù gli esercizi ginnastici e delle armi Accolta con favore una tale idea, in pochi giorni si ottenevano sottoscrizioni per 424 azioni, di cinque franchi ciascuna Mentre una commissione appositamente nominata dava opera a compilare un progetto di regolamento da sottoporre alla prima riunione degli azionisti, che non poteva aver luogo senza il beneplacito del governo in allora ancora assoluto, sopraggiunsero gli eventi di quell anno memorabile che, chiamando la gioventù ad una pronta azione e ad una troppo facile vittoria, fecero tacere i previdenti consigli

Ora che le sventure del 48 e del 49 hanno vieppiù addimostrato come sia indispensabile ai cittadini negli ozii della pace di ammaestrarsi per gli eventi della guerra, ora che le menti sono a ragione preoccupate dagli avvenimenti che tardi o tosto possono maturarsi, ora che il governo stesso per organo del suo giornale, dichiara essere, ad imitazione della Svizzera, necessaria pel Piemonte un instituzione di tiri Provinciali e Nazionali al bersaglio ora che si avvicina il secondo anniversario dei giorni nei quali i nostri concittadini, respingendo l Austriaco, appresero quanto importi lo essere educati al maneggio delle armi, ora che per cura del Municipio il locale pel tiro al bersaglio è già disposto ho creduto fosse debito mio di porre in luce l elenco di quei sottoscrittori, che fu sempre gelosamente custodito, unitamente agli altri documenti, dall'egregio signor Tommaso Gado, segretario della commissione incaricata di redigere quel regolamento

Pubblico questo elenco colla certezza che non vi sarà neppure uno fra gl inscritti, il quale creda che le opere, come questa generose, si prescrivano Se andassi errato, potrà, chi lo crede, per lettera, che sarà pubblicata in questo giornale, ritirare la sua firma Nutro eguale certezza che il numero delle azioni verrà accresciuto dalle segnature di coloro che, per essere in quel tempo assenti, o per avere ignorato questo fatto, che in allora non rendevasi di pubblica ragione, non hanno potuto prendervi parte A comodo di coloro che vorranno inscriversi saranno depositate apposite note nei luoghi pubblici di maggiore convegno

Concittadini! il Parlamento ed il governo, ispirandosi al sovrano volere così manifesto della Nazione, sapranno in ogni evento provvedere alla indipendenza e dignità della patria noi intanto senza jattanza e senza paura rispondiamo alle straniere minaccie tranquillamente esercitandoci alle armi e specialmente al tiro al bersaglio E questo esercizio estendendosi a tutta la Nazione il governo avrà, la forza morale per parlare con dignità ed energia

Concittadini! di qui partiva il primo atto che accennava all instituzione della Guardia Nazionale, di qui partiva il primo pensiero di una società per un tiro al bersaglio, di quì parta ancora l'esempio di questa patriottica e forte instituzione

Nella nobile gara che sorgerà fra le città consorelle procuriamo che la nostra non sia al altre seconda E quando avrà luogo il primo tiro Nazionale che certo sarà cura del governo di promuovere, la gioventù Casalese vi si possa presentare non inferiore alla bella fama, di che ci è larga la Nazione

Tutti gli azionisti già sottoscritti o che si sottoscriveranno sono invitati a trovarsi nel giorno 25 del corrente mese (giorno sacro alla memoria dei prodi nostri concittadini che caddero pugnando innanzi alle patrie mura) nell aula del Palazzo Municipale, per ivi, sotto la presidenza dell egregio nostro Sindaco, costituire la società promotrice dell esercizio del Tiro al Bersaglio

L ora della riunione verrà notificato in altro numero di questo Giornale MELIANA

Indirizzo che precedeva la Sottoscrizione

Fra mezzo alle gioie per le concesse riforme ed il crescente sviluppo della nuova civiltà e fratellanza de popoli Italiani non bisogna dimenticare che avvi tale nemico all indipendenza nostra, che tardi o tosto ci potrebbe obbligare a lasciare gli studi della pace per difenderla coll armi, e colle vite Questo pericolo può essere prossimo o remoto. Al Re nostro, geloso e vigile custode della Italiana Indipendenza, appartiene solo di pronunciare quella parola che farà dei Liguri e Subalpini un sol uomo armato Ma è debito di tutti i cittadini l esercitarsi affinchè nel giorno della chiamata essi non abbiano solo a presentarsi quali entusiasti, ma soldati e tali da vendere care le loro vite

L perciò che vi proponiamo di formare una società che abbia per iscopo di educare e formare tutta la gioventù agli esercizi ginnastici, e specialmente a quelli nobilissimi dell armi

I vecchi e gl impotenti di membra avranno dolce compenso a queste loro infermità sovvenendo co loro mezzi a quei gagliardi giovani, che sono più fortunati di potere delle loro vite sovvenire alla patria

La società avuta l approvazione governativa, e compito il numero di cinquecento azioni s'intenderà costituita e procederà alla formazione degli Statuti organici, e dei regolamenti.

Le azioni sono fissate a lire cinque caduna, affinchè possano al nobile intento concorrere quelle persone cui troppo gravoso riuscirebbe un maggiore dispendio

Casale 20 gennaio 1848

N d'ordini	Nome e Cognome	N	Azioni
1	Mellana	N	6
2	Caus Ignazio Fossati	»	2
3	Avv Carlo Mazza	»	6
4	Berretta Giuseppe	»	1
5	Zanotti Pietro	»	1
6	Evasio Bottacco	»	3
7	Fracchia Gioanni	»	2
8	Gado Ferd Tommaso	»	1
9	Pietro Accornero	»	1
10	Abram Segre	»	5
11	Bottacco Luciano	»	1
12	Giuseppe Trascaroli	»	1
13	Giuseppe Terragio	»	1
14	Avv Gerolamo Manacorda	»	1
15	Avv Scamuzzi	»	1
16	Conte Amodio Callori	»	7
17.	Abram Cantarini	»	2
18	Cappa Antonio	»	2
19	A Bianchi	»	12
20	Picchi Evasio	»	2
21	Lombardi Giuseppe	»	3
22	Evasio Ferrari	»	2
23	Francia Giuseppe	»	2
24	Vallino Scipione	»	2
25	Rattazzi	»	2
26	Gotta Gioanni	»	2

27.	Avv. Valleggia	»	2
28.	Caus. Pietro Bollo	»	1
29.	Avv. Zino	»	2
30.	Francesco DallaValle	»	1
31.	Leon Leonino	»	1
32.	Causidico Piccaroli	»	1
33.	Marchese Scozia di Calliano	»	10
34.	Barzizza Giovanni	»	3
35.	Robusti Giovanni	»	2
36.	Caus. F. Manacorda	»	1
37.	Moretti Nicola	»	1
38.	Gio. Morbelli	»	1
39.	Domenico Gattone	»	1
40.	Gio. Acuto	»	1
41.	Evasio Ronfani	»	2
42.	Flecchia Carlo	»	2
43.	Fortunato Luzzi	»	1
44.	Saltelli E. A.	»	2
45.	Manacorda Celestino	»	1
46.	Carlo Ceronetti	»	1
47.	Filippo Morbelli	»	1
48.	O. F.	»	1
49.	Piantone Lorenzo	»	1
50.	Zaccone Filippo	»	2
51.	Luigi Luzzi	»	1
52.	Ricci Evasio	»	1
53.	Carlo Cobianchi	»	1
54.	Foresti Pio	»	1
55.	Bonino Gio.	»	1
56.	Debenedetti Sacerdote	»	1
57.	Mussa Evasio	»	1
58.	Mathis Nicomede	»	1
59.	Inverardi Vincenzo	»	1
60.	Luria Emanuel	»	1
61.	Erba Felice	»	1
62.	Stefano Poggio	»	2
63.	Scarrone Giuseppe	»	1
64.	Ghiron Moise David	»	1
65.	Panza Angelo	»	1
66.	Sapelli Carlo	»	1
67.	Soldani Alessandro	»	1
68.	Cayre C. C.	»	2
69.	Prevignano	»	1
70.	Avv. Giovanni Rafaldi	»	2
71.	Gruber Corrado	»	2
72.	Fiz Donato	»	1
73.	Evasio Gallo	»	1
74.	Bianchi Giuseppe	»	10
75.	Antonio Deferrari	»	1
76.	Cav. F. Gazzone.	»	5
77.	Leon Vita Morelli	»	1
78.	Gioanni Decristoforis	»	3
79.	Raineri Giovanni	»	4
80.	Pietro Torazzi	»	1
81.	Francesco Bertarelli	»	1
82.	Giovanni Bassi Avv.	»	1
83.	Ercole Omboni	»	1
84.	Gio. Ferrari	»	1
85.	G. Allara	»	2
86.	Pier Dionigi Pinelli	»	6
87.	Sorisio Avv.	»	2
88.	Gio. Falciola	»	3
89.	Ceresa Giuseppe	»	1
90.	C. G. Maistre	»	4
91.	Luigi Vallegia	»	1
92.	Carlo Brunari	»	1
93.	Carlo Castagnone	»	1
94.	La Società del Carroccio	»	10
95.	R. G. Artom	»	5
96.	Cavalli Vittorio	»	1
97.	Ragazzoni Emilio	»	1
98.	Garavelli Leonardo	»	3
99.	Rossaro Vincenzo	»	3
100.	Gallone Evasio	»	3
101.	Avv. C. Cadorna	»	6
102.	Ferrero Camillo	»	3
103.	Magnaghi Carlo	»	3
104.	Patrucco Gio.	»	1
105.	Savio Giovanni	»	4
106.	Visconti Francesco	»	5
107.	Signorini Medico	»	1
108.	Avezzana Antonio	»	2
109.	Luigi Allara	»	2
110.	Luigi Vallino	»	4
111.	Savio Evasio	»	5
112.	Ascanio Cantamessa	»	1
113.	Deconti Evasio	»	2
114.	Pavia Caliman	»	2
115.	Barzizza Evasio	»	1
116.	Vincenzo Inverardi	»	1
117.	Vincenzo Carpani	»	2
118.	Corrado Giuseppe	»	1
119.	Peccenini Gaspare	»	1
120.	Zocchi Pietro	»	1
121.	Carpani G. C. Coll.	»	1
122.	Gatti Francesco	»	1
123.	Avv. Cordera	»	2
124.	Francesca Rossaro	»	4
125.	Vittoria Bosso	»	4
126.	Teresa Lombardi Savio	»	4
127.	Rosa Novarese Salino	»	2
128.	Donna Teresa Gazzone	»	1
129.	Rosalia Pastore	»	2
130.	Corinna Luzzi	»	2
131.	Bianchi Camilla	»	2
132.	Bianchi Amalia	»	2
133.	Palazzo Luigi	»	1
134.	Pastore	»	2
135.	Avv. Rocco Alvigini	»	1
136.	Avv. Caire di Novara	»	1
137.	Avv. Manara	»	2
138.	Padrona del Caffè C. Alberto	»	1
139.	Deferraris Emanuel	»	2
140.	Lanza Carlo	»	2
141.	Avv. Bottacco Luigi	»	1
142.	Avv. Pasquini	»	1
143.	C. Giovanni Candiani	»	2
144.	Medico G. Testore	»	2
145.	Med. Lorenzo Poggio	»	2
146.	Medico Signorini	»	1
147.	Branchinetti	»	2
148.	Lupano Frediano	»	2
149.	Cesare Antonietti	»	2
150.	C. Luigi Millo Vidua	»	5
151.	Fr. Testa G. ed A.	»	2
152.	Hugues Celestino	»	1
153.	Foresti Angelo Avv.	»	1
154.	Carlo Regardi	»	1
155.	Giovanina Morbelli Ferraris	»	1
156.	Teresa Zaccone	»	1
157.	Catterina Capriolio	»	1
158.	Giuseppa Regardi	»	1
159.	Annetta Bottacco Pirzio	»	1
160.	Avv. Mellana (*Morano*)	»	1
161.	Luigia Valeggia Ceresa	»	1
162.	Carolina Borgna	»	1
163.	Emiglia Valeggia	»	1
164.	Avv. Ceriola	»	1
165.	Paolina Ceriola.	»	1
166.	Avv. Perretti Gioanni	»	1
167.	Avv. Gioanni Manacorda	»	1
168.	Avv. Ermenegildo Accusani	»	1
169.	Avv. Pietro Cagnardi	»	1
170.	Avv. Cesare Monti	»	1
171.	Avv. Patrucco Giuseppe	»	1
172.	Rosari Giambattista	»	1
173.	Morini Michele	»	1
174.	Avv. Carlo Cavallino	»	1
175.	Avalle Innocenzo	»	1
176.	Annetta Ferrero	»	1
177.	Panza Caus. Coll.	»	2
178.	Pavia Abram Samuel	»	2
179.	Notaio F. Angelino	»	2
180.	Giuseppe Negroni	»	1
181.	Luparia Procuratore	»	1
182.	Signorini Luigi	»	1
183.	Luigi Rolando	»	1
184.	Fratelli Vellino	»	2
185.	Massaza Evasio	»	1
186.	Diana Lorenzo	»	1
187.	Marc e Ricci di Cereseto	»	2
188.	Marc.a Ricci di Cereseto	»	1
189.	Emilia Magnaghi	»	1
190.	Avv. Evas.o Fiore	»	1
191.	Bertana Francesco Geom.	»	1
192.	Desiderio Poggio	»	1
193.	Angelo Poggio	»	1
194.	Filippo Gastinelli	»	1
195.	Emilia Gastinelli	»	1
196.	Gioanni Rotondo	»	2
197.	Marianna Rotondo	»	1
198.	Medico Cesare Mesturini	»	2
199.	Geom. Luigi Ferrero	»	1
200.	Avv. Ferrero Gioanni	»	1
201.	Avv. Cesare Cobianchi	»	1
202.	Giulio Guazzone	»	2
203.	Morra Della-Chiesa Orazio	»	1
204.	Emilio Vitta	»	10
205.	Descendi Lorenzo	»	1
206.	Med. Eugenio Mesturini	»	1
207.	Raineri Gioanni	»	4
208.	Hugues Pietro	»	1
209.	Avv. Tagliacarne	»	1
210.	D. Melotti Carlo	»	1
211.	Ingegnere Bosso	»	2
212.	Marcellina Cotta Ramusino	»	2
213.	Picinini Giuseppe	»	1
214.	Avv. Grillo	»	1
215.	Baldi Gaetano	»	1
216.	Barberis Benedetto Not.	»	1
217.	Luigi Seresini Caus.	»	1
218.	Boeri Francesco	»	1
219.	Celso Campagnola	»	1
220.	Medico Guaschino	»	1
221.	Danco Giovanni.	»	1
222.	Marietta Flecchia	»	1
223.	Flecchia Giusppe.	»	1

SUNTO STORICO
DELLE DOTTRINE ECONOMICHE
— DIALOGO DEI MORTI —

Platone, *Aristotile*, *Adamo Smith*.

Aristotile. Non ti sembra, o divino Platone, che noi viviamo in un mondo singolare? la vita che noi conduciamo in questo fortunato soggiorno, non rassomiglia guari a quella che tu sotto le fresche ombre dei giardini di Academo promettevi ai miseri mortali. Dei immortali! quali ecatombi vi ho io dunque negate perchè voi mi riserbaste un tale oltraggio? un uomo, che dico? un bruto, uno di quegli animali con faccia umana, che la natura ha creato per servirci, uno schiavo insomma è stato collocato da Giunone al mio fianco alla mensa degli Dei! L'ho ben conosciuto il traditore: la sua fronte portava ancora il marchio che gli ho fatto imprimere perchè esso mi fosse condotto ove fosse stato preso dalla voglia di fuggire. Egli era un dono del mio regale allievo che lo scielse egli stesso fra i mille Tebani che egli fece vendere all'incanto dopo il saccheggio della loro Città. Io lo mandava al fiume ad abbeverarsi co' miei cavalli. Ebbene! la divina Ebe gli ha versato collo stesso sorriso la celeste ambrosia, ed egli senza pudore ha vuotata intiera la coppa! Non ho bisogno di dirti che in preda all'indignazione che io sentiva per un sì scandaloso vicinato, non accostava neppure le labbra alla mia. Che il possente Giove ti preservi per sempre da un tale oltraggio!

Platone. Il tuo augurio giunge troppo tardi, o Aristotele. Un grande insulto era pure a me riservato.

Aristotele. Come?

Platone. Ieri io passeggiava con Zenofonte studiandomi di provargli una cosa che sembrava ei non comprendesse perfettamente, cioè i grandi vantaggi che Atene conseguiva dalle distribuzioni di viveri e di danaro fatte al popolo a spese del pubblico erario, quando io scorsi un tale individuo di figura sospetta che si avvanzava verso di noi. Sembrava che egli mi indicasse al suo interlocutore, il quale seppi di poi essere nato in un' isola sconosciuta e godere di una certa rinomanza scientifica tra gli abitanti della terra. Egli mi si accostò con aria beffarda. « Discepolo di Socrate, mi disse hai tu qui ricuperata la memoria delle dugento dracme che mi dovevi per i miei grani del ponte Eusino? » E si ritirò ridendo. Si vide egli mai tanta insolenza! un commerciante molestò egli mai un cittadino per cose sì vili. In verità, egli si rivolse molto a proposito a me che ho posta la mia repubblica in mezzo alle terre per liberarla da tale genia! Chi mi avrebbe detto che un giorno l'avremmo qui trovata? L'agricoltura è un occupazione a cui un uomo libero e onesto può abbandonarsi senza arrossire. L'aratro non ha nulla che disonori l'uomo. Ma il commercio non è che un mestiere d'ingannatori. Oh quanto approvo la legge di Atene che proibiva ai cittadini sotto pena di un anno di carcere di abbandonarsi a questo traffico immorale solamente permesso a vili stranieri! Quanto apprezzo l'utilità di quei controllori incaricati di visitare i libri dei trafficanti per vegliare a che essi non facessero troppo vistosi guadagni, e non si arricchissero delle spoglie dei cittadini! Certamente non è senza ragione che Mercurio, il Dio dei ladri, è pure il Dio dei commercianti. Possibile che Giove ci comprometta con tal sorta di gente! io sono quasi ridotto a desiderare la terra.

Aristotele. Fortunati quelli che non hanno passato l'onda nera dello Stige!

Platone. Ma affrettiamoci di allontanarci da questo luogo, perchè io veggo là basso l'amico del mio industriale di ieri, e non amo punto di seco lui trattenermi. Questo isolano mi sembra un assai buon uomo, ma il suo compagno non promette nulla in suo favore, e non aspetto nulla di buono da lui. . . . .

Smith. Fermatevi, illustri filosofi, mi chiamo Adamo Smith, e sono uno dei vostri. Voi non sdegnerete, io credo la mano di un uomo che come voi ma altrimenti che voi si è studiato di migliorare la sorte dei suoi simili. Voi avete sopra tutto lavorato a perfezionare le facoltà morali dell'uomo: io mi sono studiato di insegnargli a discernere i suoi veri interessi ed a soddisfare i suoi legittimi bisogni; io gli ho rivelato le leggi dell'utile come voi gli avete appreso quelle del bello e del buono. La via che noi abbiamo percorsa è diversa, ma lo scopo è lo stesso. Lo so, la descrizione delle molle che fanno muovere i corpi sociali, ha pure esercitate le vostre meditazioni; ma l'organizzazione viziosa dei vostri tempi vi impedì di conoscere i veri elementi che costituiscono questa scienza. Voi avete avuto delle idee sparse ed incomplete senza avere un sistema; voi avete scoperta qualche verità; ma non avete potuto mostrare in che essa fosse vera. Dopo di voi la cerchia si allargò, e le idee hanno progredito. Questa scienza che vi annovera con orgoglio fra i suoi avi, che per intuizione del genio tu hai indovinata, o Aristotile, sotto il nome di crematistica, restringendola così alla sola produzione della ricchezza; questa scienza che Zenofonte nelle sue economiche aveva ristretta al focolare domestico, l'Europa oggi la coltiva sotto il nome di economia politica mutuato dalla nostra lingua, ed ella abbraccia il sistema sociale tutto intiero.

Platone. Ecco una insegna molto modesta per un sì grande albergo: *Leggi che regolano la casa e la città.*

Smith. Vel concedo: questo titolo non saprebbe dare un' idea esatta di tutto quanto ella comprende, e

si potrebbe con maggior ragione chiamare col nome di economia sociale. Ma qual cosa più feconda che i principii che ella proclama! egli è appunto perchè le nazioni antiche hanno sconosciute le leggi da cui questa scienza fa dipendere la prosperità dei popoli, e la fortuna degli individui che elleno sono cadute sì basso Osservate quelle contrade una volta sì fiorenti e di cui voi sarete mai sempre la gloria pura, e vedrete che i dritti i più sacri della libertà e dignità dell'uomo non si calpestano mai impunemente. Il vostro sistema economico era fondato per intiero sulla schiavitù, e questo gran crimine sociale è quello che ha prodotto la vostra rovina. Il padrone e lo schiavo si sono corrotti a vicenda: due classi separate da un abisso vissero nella Città, da una parte voi non avete avuto che una produzione senza energia e senza avvenire, dall'altra un ozio sterile, turbolento e sfrenato Le vostre pubbliche piazze hanno prodotto l'eloquenza di alcuni, l'ambizione di molti, la corruzione e servilità di tutti La concentrazione delle proprietà nelle mani aristocratiche ha finito per lasciare il suolo senza prodotti, la patria senza cittadini, le costituzioni senza garanzia, e quando le aquile romane apparvero alle vostre frontiere, voi vi siete sentiti ad un tempo infiacchiti e disarmati il lavoro lento, ma irresistibile, della schiavitù col corteggio dei vizii che trae seco, aveva inaridita la fonte di quelle eroiche virtù che resero sì grandi i vostri antenati, nessun braccio si levò per difendere una patria, donde la libertà era esiliata e divenuta il patrimonio di qualche famiglia. Credimi Aristotile, nessun Alessandro avrebbe potuto scongiurare una sì grande caduta.

ARISTOTILE Egli l'avrebbe almeno ritardata.

SMITH No, l'ora della morte suona per le nazioni come per gli individui, e quest'ora è irrevocabile La Grecia fu sepolta nella fossa che si era scavata, ma più tardi giunse anche il momento fatale per i suoi vincitori Roma soccombè alla sua volta, ma essa aggiunse altri vizii a quelli che avevano precipitata la vostra rovina Essa visse per la spada, e per la spada perì La guerra fu lo scopo di questo popolo, le rapine furono i suoi mezzi di esistenza, del pane e dei giuochi, furono il grido della intiera sua vita, e la statua che egli aveva innalzato a Giove predatore, fu il suo idolo il più venerato. Di quali sacrifizii non ha egli insanguinato i suoi inesorabili altari. Consumare senza produrre, tale era il suo sistema. La forza delle armi mantenne lungo tempo gli abusi della conquista ma essa divenne finalmente vittima di se stessa Quando quei spogliatori delle nazioni ebbero esaurito l'altrui lavoro, e dissipate sterilmente le ricchezze accumulate dai vinti, specialmente nelle grandi colonie commercianti che voi avevate fondato in Sicilia, in Affrica, e nell'Asia, tutto loro mancò ad un tempo, e furono ridotti a divorare se stessi Il mondo intiero fu l'arena dove si uccisero quei gladiatori sovrani predestinati alla morte, ed orde di barbari venute dalle foreste del Nord per raccogliere la successione di Roma alla sua agonia, far rivivere i sentimenti di indipendenza personale, e di libera clientela che sembravano per sempre annientati, e per ricostruire un nuovo mondo sulle rovine dell'antico, passarono per le grandi vie di comunicazione che quei sovrani gladiatori avevano tracciate, sotto i loro archi trionfali, monumento della disfatta dei vinti La vera religione cementò il nuovo edifizio, ed il mondo s'avviò verso destini più completi, e più degni dell'umana natura.

PLATONE Almeno l'universo è stato vendicato Hanno portata la pena del loro orgoglio ignorante e feroce quei crudeli conquistatori della nostra patria, i quali cacciavano i nostri filosofi, sprezzavano le nostre arti ed esaurivano le nostre ricchezze Non vi è stato forse raccontato che uno dei loro Consoli disse sul serio ad un soldato che faceva imballare un quadro di Apelle presso Corinto «guardati bene se tu lo guasti, lo rimpiazzerai» Io non mi meraviglio che un popolo sì rozzo non abbia coltivato con vantaggio le arti che Apollo, il quale conduce il coro delle muse, insegna ai suoi discepoli

SMITH Tu non ti meraviglierai maggiormente o Platone quando ti dirò che questo popolo così eminentemente guerriero non ha scritto una linea sopra una scienza che non promette palme che alla pace ed alle arti utili Quanto la Grecia in questo è superiore ai suoi vincitori, e quanto non vi deve ella a voi due, i quali in mezzo a tante glorie gli avete riservato il privilegio di questa!

ARISTOTILE Ma la vostra scienza mi pare non ha dovuto guari guadagnare nel cambio, poichè un invasione di barbari è lungi dall'essere favorevole alla coltura degli studi pacifici

SMITH In fatti nei tempi di scompiglio e di anarchia che accompagnarono e seguirono l'invasione gli uomini subirono il giogo della forza brutale e gli spiriti furono presso che esclusivamente diretti agli studi teologici Ma dopo un travaglioso parto di diciotto secoli idee più sane cominciarono a manifestarsi e dal seno di questo caos finì per uscire la sicurezza nelle nazioni, l'attività negli scambii e la indipendenza nelle opinioni Le tenebre poco a poco si dissiparono e l'Italia fu il paese dove in mezzo ai discendenti degli illustri depredatori del mondo si accese la facola Lo spettacolo di nuovi fatti nel mondo moderno genero nuove idee Alla vista delle ricchezze e della potenza che le Città del Nord e specialmente l'Italia dovevano al commercio ed all'industria, ciascuno si domandò quali fossero le leggi che presiedevano alla produzione di questa ricchezza, ed allo sviluppo di questa potenza Ma questi saggi troppo precoci non riuscirono gli scrittori che attendevano a questo studio spinoso si ingannarono più per difetto di metodo, che per insufficienza di talenti, essi disconobbero la natura delle cose, ed invece di ascendere dai fatti ai principii, discesero dai principii ai fatti. Essi non emisero se non opinioni più o meno erronee senza connetterle ad alcun sistema Ma i lori errori non ebbero alcuna influenza sulla politica delle nazioni e non oltrepassarono la sfera delle idee Non così d'una dottrina il di cui impero durò lungo tempo. Le teorie s'impesero allora ai fatti. Nel tempo in cui uno Slavo apriva i cieli alle ricerche dell'uomo, un Germano un campo senza limiti all'indipendenza del pensiero, un Genovese apriva un nuovo mondo alla sua attività Questo mondo che egli aveva scoperto, la Spagna lo ebbe dalle di lui mani, ma fu un dono funesto Questa immensa contrada, forse la tua Atlantide o Platone, chiudeva nel suo seno ricche miniere d'oro e d'argento e siccome i suoi possessori raggiunsero allora un alto grado di potenza, questa potenza fu esclusivamente attribuita ai metalli preziosi che essi ricevevano Allora si tenne per fermo che le specie metalliche erano il solo elemento costitutivo della ricchezza, e che un paese s'arricchisce in proporzione di quanto ne può raccogliere dagli altri paesi con cui esso mantiene relazioni commerciali. Una nazione si credeva perdente, se non riceveva in numerario il corrispettivo delle sue esportazioni quasi che la perdita od il guadagno provenisse dall'intermediario che serve al cambio, e non dal valore relativo delle merci vendute e comperate A trarre il numerario nel paese e prevenire il danno di lasciarvelo sfuggire, fu adunque il principale scopo della politica dei governi, per fare piegare in loro favore una chimerica *Bilancia* del commercio, essi impiegarono tutti i mezzi, le proibizioni, i regolamenti oppressivi, i monopolii, la forza delle armi, e per secoli il sangue dei popoli espiò un errore di dottrina. Tale fu il deplorabile risultato del *sistema esclusivo* Una parte degli ostacoli di cui gravò le nazioni pesa tuttavia sopra di esse Battuto sul terreno delle idee, esso lotta ancora su quello dei fatti Esso si era formato coll'errore, e si mantiene colla tenacità degli interessi e colla debolezza dei governi. Carlo V fu quello che lo ha messo in trono e la Spagna, di cui egli era Sovrano, ne fu vittima per la prima, la quale trascurando l'agricoltura e le manifatture per correre dietro a beni illusorii, da prima potenza d'Europa che ella si era, divento una delle ultime. *(Continua)*

CASALE — Non è nostra intenzione di passare ad esame la circolare diramata nell'aprirsi di questa quaresima dal primo Prete della Diocesi Casalese Solo vogliamo fare ad esso ed ai nostri lettori tre osservazioni

La prima è a quelle parole ove si accenna all'intollerantismo, dicendo, che la tolleranza in materia religiosa è il primo passo all'indifferentismo Senza osservare che tale dottrina è contraria al *qui vult* del Vangelo, ed alla sapienza e civiltà del secol nostro, diciamo, che è oggi imprudenza lo adottarla dai Cattolici Romani. Ora che la Sedia Romana non ha più a sua disposizione le grandi armate del Tiberio delle Spagne, ora che la forza materiale sta preponderante nei popoli Protestanti, non è prudenza di risvegliare errori che già furono Se l'Inghilterra che può ciò che vuole si convincesse che la tolleranza è scala all'indifferentismo saprebbe esso dirci Monsignore a qual punto potrebbe essere addetto il Cattolicismo Romano?

La seconda la facciamo a quelle altre parole là dove si accenna all'abuso che a'di nostri si fa delle citazioni dei libri sacri nei accettiamo questa ammonizione facendone la girata a quella parte di Clero che se ne vale nell'interesse della Bottega, invece che Monsignore pare voglia indirizzarla ai Pubblicisti ed ai Giornalisti

La terza si è per avvertire Monsignore che quando piamente intende di far pregare per Pio IX, voglia ben distinguere l'uomo Vescovo di Roma, dall'uomo Re Perchè se per il primo vi possono essere dei fedeli che l'ascoltino pell'uomo Re, che ha tradita la causa della libertà Europea, pell'uomo Re che ha assassinata la Italiana indipendenza, pell'uomo Re che ha chiamati i barbari all'eccidio della sua patria, pell'uomo Re che ha prescelto di essere lo schiavo coronato dei Montalembert dei Croati, e del Pontefice scismatico delle Russie, invece di essere l'idolo dei popoli per quest'uomo Re non vi può spuntare sul labbro di chi è veramente Italiano, che una maledizione.

CASALE 8 MARZO

Distribuzione de' premi nel Collegio Nazionale e l'Orazione del Profess. DE-AGOSTINI

Colla solita pompa degli anni passati, col solito intervento di Monsignor Vescovo e delle Autorità civili e Militari, venne celebrata anche ier l'altro (6 del corrente) dal Municipio di questa città la solita Distribuzione dei Premii *ai più meritevoli delle diverse classi del Collegio Nazionale — La tardanza di questa bella funzione ci sembrava, per vero dire, eccessiva, avvezzi come eravamo a vederla compiere nel primo mese dell'anno scolastico. — Ci acquetammo tuttavia alla ragione che si volle studiosamente connettere ai giorni che il Piemonte festeggiava l'anniversario della promulgazione dello* STATUTO, *— e siam lieti di qui porgere ai nostri lettori l'*ESORDIO *dell'*Orazione *detta in tale occasione dal Prof* DE-AGOSTINI *che vi trattò l'importante argomento* DEGLI UFFIZI DELLA PAROLA NEI GOVERNI LIBERI —

Trattando il punto dell'Istruzion Ginnasiale Egli perorò perchè insieme cogli studi classici, fossero insegnate ai giovani cose utili per tutta la vita, avvegnacchè non è col farli concittadini di Roma e d'Atene, e contemporanei di Pericle e di Cicerone, che perverranno a conoscere se stessi, le cose che li circondano, e i bisogni e l'indole della società e dei tempi in cui avranno da vivere

Il Prof De-Agostini, non avrà in questa sua tesi il suffragio del suo collega Cordero *di cui abbiam fatto memoria nell'ultimo numero del Carroccio — ma avrà certo la lode degli uomini ben pensanti, che da gran tempo vanno inculcando coll'opera e cogli scritti lo stesso principio*

DEGLI UFFIZI DELLA PAROLA

nei Governi Liberi

[illegible]
Et Deus erat Verbum

Sono tre anni, o Signori, che, cedendo il posto a più valenti Oratori, la mia voce non si è più fatta ascoltare da questo luogo a Voi — nè oggi ancora sarei tratto a risalirlo, se il Collega chiarissimo, al quale era, per legge, devoluto l'uffizio del presente discorso, non fosse stato chiamato, nell'ultimo riordinamento del nostro Collegio, alla insigne carica di Direttore degli studii (1) - Costretto dunque a soggiacere ad un peso che altri avrebbe ora portato assai meglio di me — io non dovetti tardare alla elezione di un soggetto Oratorio, che, accomodandosi alla odierna solennità, fosse pure corrispondente ai nuovi tempi ed alle nuove fortune d'Italia —

A tal fine io mi rivolsi per un istante a rimirare il triennale spazio trascorso, e mi si affacciarono avvenimenti così fuori dell'ordinario memorandi e tremendi, che l'animo mio ne prese non lieve perturbazione e conducendomi per mille timori e speranze, lasciommi lungamente perplesso sul consiglio che dovessi seguire —

Vidi l'anno 1848 sorgere irradiato di una luce trionfale che molte e molte generazioni aveano vanamente affrettata con ingenti sforzi, e con sacrifizii inuditi, — e lo vidi poco dopo cadere ottenebrato da una fiera procella —

Vidi l'anno 1849 sorridere novamente alla speranza di un vicino trionfo, . e lo vidi al 23 marzo coprirsi di un lutto interminabile e tramontare turbinato e ravvolto in una infernale bufèra. —

Vidi il 1850 salire sul cielo col marchio in fronte della desolazione e dell'onta per l'indegno spettacolo della vittoria riportata dalla Forza sul Diritto, — delle moltitudini ricadute nella schiavitù, — dei despoti risaliti sui troni battuti dalla popolare tempesta, — e di tanti magnanimi figli d'Italia erranti e mendichi pel mondo, — e lo vidi cupamente sparire, lasciando una triste eredità di catene, di fughe di terrori di esilii e di morti al 1851 il quale non conta al dì d'oggi che due mesi e sei giorni —

Ma questi due mesi e sei giorni, quali corsero essi? — Io non ho cuore a dirlo, perciocchè veggo le condizioni della patria di più in più oscurarsi, veggo gl'inganni e le reti della infedele Diplomazia, e veggo la politica fucina di Dresda affaccendata a battere in questi giorni medesimi i suoi strali avvelenati sulla incudine del Dispotismo settentrionale —

Tuttavolta per quanto sia minaccioso l'avvenire e sfiduciato il presente, e lamentabili senza fine le sorti di tanta parte d'Italia, è pur dolce riposare un istante il pensiero su questo estremo Piemonte dove un giovine Re, circondato dall'amore del Popolo, tiene ancora con salda e inespugnabile mano quella sola bandiera a cui stanno attaccate tutte le speranze della Nazione — Si tenta è vero, con tenebrosi aggiramenti di strappare a questa eletta Contrada l'aureola che la circonda insinuare in essa i consigli dei vili, e soffocarle ogni spirito di libertà, — ma, terra di fede antica e di miracolosa fermezza è il Piemonte anche in mezzo ai rovesci dell'ultima guerra ha mostrato e mostra tuttora che esso era degno di vincere, — e il Piemonte non verrà meno a se stesso e i suoi nemici non prevarranno su lui — Iddio salvi il Re dalle occulte macchinazioni — che, dalle aggressioni scoperte lo salveranno il suo coraggio e l'unanime impeto della nazione! — Due bei nomi Egli ha

Vittorio! e vincerà *Emmanuele!* cioè *Dio è con noi*, e dove è Dio, ivi è il trionfo —

Ma mentre gli avvenimenti s incalzano e si spingono, e sopraggiungono impreveduti e subitanei, — niuna cosa è più salutare e di maggiore necessità in un libero Governo, quanto che si adoperi la formidabile potenza della *Parola*, a riempiere gli animi della luce del vero distruggere le violente opposizioni e gli errori, tener desto il nazionale entusiasmo diffondere, perpetuare e immedesimare nei pensieri, nel cuore e nelle azioni del popolo idee giuste, grandi, Italiane — introdurre, infine, mantenere, e migliorare leggi, opinioni e usanze conducenti a rassodare viemmeglio su basi non più crollabili il sudato edifizio della comune felicità —

Per questa considerazione, o Signori, posposto ogni altro argomento io pensai di fare opera non letteraria soltanto e accomodata alla solennità che qui tutti ci accoglie, ma civile e conforme ai bisogni della patria, eleggendo di trattare DEGLI UFFIZI DELLA PAROLA nei Governi che, a somiglianza del nostro, si reggono su libere Instituzioni.

Or la *Parola*, o Signori è l'espressione con cui un Popolo annunzia la sua Religione, la sua Scienza, i suoi Costumi, la sua Letteratura, le sue Leggi, e la sua Politica — Ma la *Parola* è *parlata* o *scritta* — La prima si fa udire nei templi del Signore, nei Parlamenti della Nazione, nell Istruzione del Popolo, nelle Accademie, nel Foro, negli accampamenti — la seconda è nei giornali o sui libri —

Abbracciare questa esuberante materia in un solo discorso sarebbe lungo soverchio, per non dire, impossibile — Bisognerebbe estenderlo sulla poesia, sulle arti, sulle opere scientifiche, sulle letterarie, sulle periodiche, campo, siccome vedete, vastissimo — Serberò dunque gli uffizi della *parola scritta* all orazione che fra due anni, o Signori, dovrà ricondurmi alla vostra desiderata presenza, e, non attenendomi oggi che alla *parola parlata*, lasciata l'Accademia, la Milizia, ed il Foro, — limiterommi alla parola SACRA, alla PARLAMENTARE, all'ISTRUTTIVA

Or voi, seguitemi con attenzione benevola nelle poche considerazioni che qui sono per fare — Un Era novella si è da tre anni in Piemonte alla PAROLA, — e noi, più che altri, abbiamo debito di sollevarla alla massima altezza di cui essa è capace, — avvegnacchè il mantenere e conservare i beni che ci fanno ora temuti e invidiati fra i popoli d'Italia, assai più che dalle alleanze, dalle artiglierie, e dai cannoni, io credo che possa dipendere dall uso che saremo per fare dell arma onnipotente della PAROLA.

(1) *Il Prof.s. Don. Pul o* BERTODA

CONSIGLIO COMUNALE D ALESSANDRIA

Seduta del 13 febbraio

L ordine del giorno porta la discussione sulla proposta del Consiglio Delegato di imporre una tassa sui palchi di questo Teatro Municipale

Il Consigliere Margiocchi dice, che la proposta fatta dal Consiglio Delegato d imposizione di lire 100 sui palchi del 1° e 2° ordine, e di 60 su quelli del 3° ordine, non gli sembra equa, ma esagerata relativamente al reddito, che può dare una tale proprietà aggiunge che nell imporre una tale tassa debbasi prendere norma da quella che il Governo fissera su proprietà di consimile natura

Il Consigliere Buberis si oppone all imposizione di una simile tassa adducendo che non è giusto che i proprietarii dei palchi, i quali concorrono già nella dote fissata dal Municipio come gli altri cittadini, abbiano a pagare per soprappiù questa nuova imposta e che non possa mai fare delle imposte particolari

Risponde il Consigliere Capriolo, non vedere ingiustizia alcuna, che chi ha maggiori proprietà paghi più di colui che ne ha meno non crede poi che la imposta proposta dal Consiglio Delegato sia esagerata, il palco egli dice, è tale proprietà che non da frutti, ma che però il fatto della dote al Teatro farà fruttare ora non potendosi altrimenti costituire una dote al Teatro che per mezzo di una tassa sui palchi, ed adottando questo mezzo è evidente che pagando *cento*, il palco potrà rendere anche *trecento* mentre che prima, non essendovi dote non dava rendita alcuna.

Il Consigliere Foco conviene che se è giusta la tassa sulle case, tanto più lo deve essere questa sui palchi, che sono una proprietà di lusso

Associasi il Consigliere Damasio all opinione del Consigliere Foco osserva poi, che prima di discutere sul valore, debbasi prima sapere se il Consiglio intenda di adottare in massima una tassa sui palchi

Postosi ai voti pertanto se il Consiglio intenda in massima d imporre una tassa sui palchi, il Consiglio adotta.

LE CAMPANE

Si legge nella *Gazzetta di Genova*, che il Municipio di detta Città regolò lo smoderato scampanio col quale i Signori Preti si divertivano a rompere il timpano ai fedeli cristiani Sarebbe desiderabile, che anche il Municipio Alessandrino pensasse a moderare la campanomania dei nostri reverendi, e riparare in certo modo a quella scappatina dei 500 franchi dati per la restaurazione delle campane della Cattedrale.

Nelle campagne ove le Parrocchie sono per la maggior parte aggregati di casolari lontani, prolungati tocchi di campana sono necessarii onde avvertire i credenti, ed invitarli alle funzioni religiose, ma nella città ove si trova ad ogni piè sospinto una chiesa che ingrassa diversi Preti (e non si trova un ricovero pei mendichi), nella città è molesto, inutile, nocivo il perpetuo, discorde scampanio che alcune volte sembra il tocco a martello di una città presa d'assalto E chi ha la disgrazia di star di casa vicino ad un campanile, molte fiate è costretto a gesticolare, come i sordi e muti, coi famigliari perchè la voce umana non è più intesa

Un lieve segnale basta per quelli che sono quelli che sono diligenti alle varie funzioni parrocchiali, e potrebbe ciò essere regolato con un apposito orario attualmente che gli orologi sono nelle mani di tutti Riguardo ad alcune funzioni che sono poi un vero perditempo per certi i quali starebbero con più profitto alle loro case, e specialmente pei il bel Sesso, sarebbero opportune altre providenze dalla parte dei capi delle famiglie, massime riguardo alle funzioni mattutine, o prolungate a notte fitta.

Se per disgrazia siete gravemente ammalato, o persona a voi cara è stesa sul letto del dolore, ne per preghiere, nè forse anche con danaro, otterrete dai chericuti un momento di tregua. Una mano di ragazzacci per pochi soldi appollajati sul campanile suona alla disperata sghignazzando, mentre che forse una madre in mezzo ad una famiglia desolata sta per rendere l'anima, e questo si chiama dar lode a Dio festeggiare i Santi! . (*Avvenire*)

NOTIZIE

CASALE. Nel giorno 1 marzo corrente una splendida festa da ballo raccoglieva nella sala del sig Conte Edoardo Sannazzaro, che graziosamente le apriva, gran parte dei cittadini Casalesi senza distinzione di classi e colla sola condizione, quanto agli uomini, d'avere tocca l'età di trent'anni

Questa festa durò dalle dieci della sera fino alle sette del mattino, e non fu interrotta che da lieto banchetto, il quale terminò con una colletta, che fruttò L 135, che si destinarono metà a beneficio degli emigrati poveri di questa città e metà a vantaggio degl' asili d' infanzia

VIGEVANO — Siamo avvertiti, che circolano pel paese varie monete da lire 10 false — Esse portano l'impronta di re Carlo Alberto, e il millesimo del 1843—

— Anche il nostro Municipio si è pronunciato pel la vendita libera del pane, farine e risi — Noi crediamo che ciò farà buon effetto in un paese, ove non rari erano i casi della vendita al disotto della *meta* — Onde non crediamo neppure necessario avvertire i Panattieri delle gravi pene comminate dalle leggi per ogni sorta di rialzo artificiale sul valore di una merce di prima necessità—

—Sappiamo che uno dei professori di religione di questo Collegio Nazionale ha date le sue dimissioni Poichè ciò è avvenuto potrebbe riflettere il governo, se non sia conveniente sopprimere la carica vacante, e confortare di uno stipendio più onesto il professore che restò al suo posto — Qui almeno sarebbe desiderio generale —

—E poichè siamo circa il Collegio Nazionale, non possiamo dispensarci dal pregare il municipio di fornire almeno de' più necessarii mezzi i gabinetti sperimentali — Con vero dispiacere abbiamo sentito, che massime il gabinetto di storia naturale è sprovvisto di tutto! — Questa dimenticanza non si può conciliare collo spirito di un Consiglio che ha fatti egregi sacrifici pei l' istruzion pubblica —

VURTEMBERG. *Stoccarda 26 febbraio.* Noi riportiamo dalla *Gazzetta universale tedesca* il seguente indirizzo del re del Vurtemberg al principe di Schwarzenberg concernente l'istituzione di una Camera di rappresentanti del popolo tedesco presso la confederazione germanica Questo documento è anche pubblicato dal *Journal de Francfort*

« Altezza serenissima

« Dalle relazioni del mio plenipotenziario a Dresda seppi che voi rigettate formalmente il pensiero d' instituire una Camera dei rappresentanti di tutto il popolo tedesco accanto al potere federale supremo che deve essere da noi stabilito

« Io deploro sinceramente questa notizia, e conformemente alla mia ben nota schiettezza, V. A S troverà naturale che io ghelo dichiari francamente.

« Per quello che mi riguarda, si prima che dopo i deplorabili casi del 1848, io ho riguardato la riforma dell'atto federale, e sovratutto la revisione dell'art 13 siccome un provvedimento affatto indispensabile. Oggidì ancora io la riguardo come il palladio e la sola pietra di paragone per quanto noi discuteremo e decideremo in comune a Dresda.

« Ma se il mentovato articolo vuole essere riveduto in modo conforme alle esigenze dei tempi presenti ed ai bisogni intellettuali della nazione, conviene che il sistema rappresentativo, il quale ha esistito finora, venga applicato alla intiera unione federale, e che le forze sparse, infruttuose delle diverse, diete germaniche si riuniscano in un parlamento nazionale supremo.

« Solo con un simile parlamento, il quale rappresenterà tutta la nazione, si potrà, io ne sono profondamente convinto, fondare un potere centrale forte, generalmente stimato e durevole, di cui invano si cercherebbe l'operosità, l'energia ed estimazione unicamente nella composizione sua esteriore e nella sua qualità numerica.

« A' nostri giorni sovratutto, la sola forza materiale non basta a mantenere l'ordine pubblico, le leggi repressive ed i provvedimenti di polizia, da se soli, non hanno potuto finora tutelare le istituzioni politiche, nè allontanare le politiche rivoluzioni e questa una verità che, se io non m'inganno, l'antica dieta ci provò con un terribile esempio.

« È assai più malagevole il dirigere ed il conservare un'associazione di Stati che uno stato particolare. Quella, ancor più di questo, ha bisogno di vincolo morale comune che la protegga contro un' interna disorganizzazione, o contro la sua distruzione per parte dell'estero.

« Or bene, questo vincolo morale per tutta l'Alemagna, ai tempi nostri, non può consistere fuorchè in un parlamento nazionale

« Invano cercheremo in una lega doganale e commerciale generale un compenso in difetto di questo parlamento.

« Gli interessi materiali, anzichè impedire le rivoluzioni sociali, le promuovono, questi interessi nell'ora del pericolo non combattono, ma si nascondono e si sottomettono prontamente e compiutamente, e sono meostanti non meno della fortuna su cui si appoggiano.

« A mio parere, un governo federale secondato e sostenuto dalla rappresentanza di tutta la nazione, può solo, nelle ragioni inferiori, dominare gli elementi sovversivi, e dall alto immediate con buon successo al difetto di energia e di vita nel potere federale, ed impedire che si rallenti il comune vincolo fra i governi particolari Se noi non accordiamo alla nazione la sua parte nei sovrani negozii della sua vita comune politica, noi non potremmo lusingarci di riconciliarla colla costituzione federale e di frenare la rivoluzione in Alemagna al contrario, l'antica lotta di tutte le forze dell'anarchia contro il potere federale supremo si rinnoverà col tempo tanto nelle diete particolari che fuori delle medesime, e forse non m'inganno supponendo che l'esito di questa lotta non riuscirà favorevole alla novella istituzione politica.

« Colle sopraddette cose io ho schiettamente esposto a V. A S. la mia professione di fede politica sul riordinamento dell'Alemagna. Di due cose l'una o noi possiamo governare negli Stati particolari senza Camere e senza una rappresentanza del popolo, o non lo possiamo

« Se non lo possiamo, ne segue che non potremo nemmeno fare senza una simile rappresentanza nel centro della confederazione, qualora non vogliamo o tosto o tardi provocare fra il potere federale da istituirsi e gli elementi non ordinati delle dicte particolari un conflitto che, a lungo andare, rallenterà gli interni legami della confederazione, e la indebolirà sempre più rispetto all'estero

« Contestare la possibilità di stringere un nodo generale parlamentare, sarebbe lo stesso a mio parere che tenere la confederazione come incompatibile coll'epoca presente, e come impossibile in avvenire.

« V. A S. sa che io non son amico degli statuti improvvisati e dei moderni esperimenti politici, ma io non amo maggiormente l'introduzione o il ritorno in politica di quanto arriverebbe troppo tardi, od è antiquato

« Come principe della confederazione, io religiosamente adempirò i miei doveri verso la confederazione novella, come ho fatto verso l' antica, ma come tedesco e sovrano del mio paese, io non posso, conformemente alla mia profonda convinzione, riguardare come opportuna, sufficiente e definitiva una revisione dello statuto federale, che non abbia il dovuto riguardo ai diritti legittimi che ha la nazione di prendere una parte attiva ai suoi gradi destini politici

« Fortunatamente io sono avanzato in età per modo che non potrò più essere testimonio delle conseguenze inevitabili, tanto dell' esecuzione che della omissione di quanto noi stiamo ora concertando in Dresda.

« Gradite, Altezza serenissima, la reiterata assicurazione della distinta stima, ecc — Stoccarda, 18 gennaio 1851. « *Firm* GUGLIELMO »

AVV FILIPPO MELLANA *Direttore*
GIUSEPPE PAGANI *Gerente*

Tipografia Fr Martinengo e Giuseppe Nani.

Anno IV. Casale 15 Marzo 1854. N.° 10.

IL CARROCCIO

L'Associazione in Casale per l'anno lire 8, per sei mesi lire 4 — Stati Sardi per l anno franco lire 9 per sei mesi lire 5 — Altri Stati Italiani ed Esteri per l'anno franco ai confini lire 10, per sei mesi lire 5 50 — Il Foglio esce il SABBATO d ogni settimana e dà Supplementi ogni qual volta lo richiedono le circostanze — Le Associazioni si ricevono dalla Direzione e da tutti gli Uffizi Postali — Le inserzioni si pagano 25 centesimi ogni riga

CASALE 15 MARZO

La settimana fu povera di grandi notizie — In Inghilterra il risorto ministero Russel, ricomparve sulla scena politica colle modificazioni fatte al *bill* contro l'aggressione papale — Dopo una sospensione ed una agitata aspettativa d un mese, l opinione pubblica non si aspettava al certo a questo mutilato progetto, la di cui unica qualità e quella, secondo ci dice la *Presse*, di non accontentare nessuno Nel nuovo bill e proibito ai vescovi cattolici di prendere il titolo d una località ma si concede ai privati di far lasciti e doni in forza di quei titoli illegali — Il nuovo Gabinetto Inglese governa cogli aggiornamenti La Pasqua, la esposizione e le attuali intermittenze delle sedute, ruberanno i tre quarti della sessione del 1851

In Germania sempre misteri e voci vaghe e contraddicenti — La politica cola e torbida come il cielo, fredda come i cuori di quegli uomini che impassibili fanno mercato di popoli come di un gregge — Del resto lo incessante scambio di note, pare non conduca sin ora ad alcun risultato decisivo La Russia si dichiara o meglio minaccia di dichiararsi per il gabinetto di Berlino, e il Principe di Schwarzemberg che pur vorrebbe venir a capo del suo progetto di fare dell Austria la regina delle nazioni e dei loro interessi commerciali, vede ora che i suoi piani non sono che sogni, perche il colosso del Nord lo tien schiavo fra le sue mani di ferro, ed Inghilterra e Francia sono sempre i due grandi ostacoli, anche colla loro politica affatto negativa, alla attivazione d ogni progetto liberticida

In Francia il popolo raccoglie le forze ed aspetta I giornali di qu l paese, in mancanza d un argomento di attuale importanza spaziano a talento ed a seconda del colore e delle tendenze, in questioni piu o meno pratiche, piu o meno intere anti — Il governo si crea n lle sua meschina nullità

A Napoli il silenzio continua L silenzio di sepolcro, od è foriero di vicina tempesta? — Noi crediamo e l uno e l'altro, perchè in quel paese il carnefice d i Bandiera, e ancora vivo e non dimentica la sua natura di jena, in quel paese si agita ognora un popolo che ricorda le rivoluzioni le piu gloriose, sebbene sempre infelici

A Roma il carnevale finiva senza la gioia del popolo, e fra i balli dei cardinali dei soldati di Francia e delle principesse Pio nono recita il breviario, e la cui l care provvede in mano agli Austriaci, ai preti, ed agli assassini di Passatore

Il Granduca Austriaco viaggia da Firenze a Livorno, e i confalonieri comandano al popolo gli arazzi e le luminarie per festeggiare l eccellente Principe che una volta sapeva addormentare i suoi popoli, ed ora che li vede desti li fa star tranquilli colla minaccia del bastone croato

E il Piemonte? — Il Piemonte ha il suo Statuto e i *suoi giuramenti immancabili* Ha le promesse e le proteste giornaliere e solenni de suoi ministri — Questo basti al paese e ne stia contento A chi non crede alle ministeriali parole ed agli inni quotidiani di gioia degli onesti e moderati per le nostre felicità costituzionali, risponda Genova colla storia degli ultimi giorni

Diamo qui sotto alcuni dei piu notabili discorsi pronunciati nella Camera dei Deputati nella seduta in cui ebbe luogo la interpellanza sui fatti ormai a tutti noti che si consumarono in Genova — Sull animo della fedele maggioranza non valsero le evidenti ragioni addotte dai coraggiosi campioni della sinistra, le insulse e villane scappate di Galvagno, le aristocratiche e sdegnose parole di Cavour e le pedanterie di Balbo, arrivarono a strappare alla onesta e moderata falange, la votazione dell ordine del giorno puro e semplice — Si disse che la magistratura avrebbe operato - Quale magistrato giudicasse e in qual modo si iniziasse il giudizio, lo vedranno i lettori dalle nostre notizie di Genova — Noi non soggiungiamo parola Gridiamo solo — Viva lo Statuto dei signori di Piazza Castello!

Moja Mi duole di dover dichiarare che non posso trovare soddisfacenti le risposte date dal signor ministro dell interno Io ho parlato di alcune circostanze che precedettero ed accompagnarono i fatti sopra cui io credevo che il signor ministro avrebbe dato qualche spiegazione, egli non avendone date io mi proverò ad interpretare questi fatti come a me sembrano

Prima di tutto il governo doveva sapere che alcuni ufficiali d ordinanza si recarono a Genova per che fare conto ai redattori del giornale *La Strega* relativamente a un articolo, che io dichiaro di non conoscere perche non l ho letto (benchè legga molti giornali non leggo però mai *La Strega*) Il ministero, secondo me, anche pel solo fatto di uffiziali che si recavano a Genova con proposito determinato di ottenere una ritrattazione essendo presumibile che ove non l avessero ottenuta sarebbero necessariamente venuti ad una sfida, il ministero, dico, sapendo che secondo il nostro codice anche la sola sfida costituisce un reato, doveva servirsi di quella autorità eccezionale che secondo le leggi egli aveva sopra quelle persone per impedire quel fatto Ma da quanto appare da una relazione che le stesse persone interessate hanno fatta e firmata coi loro nomi il duello non ebbe luogo per mancanza di combattenti, non vi erano combattenti cha da una parte e quanto a questi non si può aver dubbio sull intenzione loro, giacchè essi pubblicamente stamparono nei giornali che « non avendo piu potuto rintracciare veruno dei » sovraindicati individui, malgrado di ogni ricerca » fattane, rispondendo della verità dei fatti narrati » si dichiarano pronti a sostenere in qualunque modo » e contro ogni avversante la giustizia e franchezza » della loro condotta ecc »

Qui potrei dire tra parentesi che mi sembra che torniamo ai bei tempi del Medio Evo e che lo stile di qu sti signori ci ricorda qualche capitolo dell Ettore Fieramosca

Dopo questa pubblicazione il governo doveva prevedere che for e le cose potevano non terminare cosi tranquillamente, e che esso dovesse prevederlo me lo prova l averlo altri preveduto

Diffatti *l Armonia* nel suo numero di venerdi stampò queste parole

« In fronte alla *Strega* di martedi leggevasi a caratteri cubitali le seguenti parole *La Strega non si ritratta mai* Letteralmente intese significano *La Strega è infallibile* Sentenza veramente da Strega

» Ma a che cosa alludono queste parole? Ecco ciò » che ci risulta da alcune corrispondenze *La Strega* » avea stampato un primo articolo ingiurioso al prin» cipe di Carignano Il nostro ministero nell *interesse* » del principe, come disse il Conte di Cavour lasciò » quell articolo impunito

« Visto questo, quattro ben affetti al principe, giu » dicando altrimenti del *suo interesse* partirono immediate per alla volta di Genova, intenzionati d'argomentare colla *Strega* come l altro giorno s era » ragionato colla *Gazzetta del Popolo* Furono all'uffizio della *Strega*, presentarono una ritrattazione, » obbligarono i redattori a sottoscriverla, e fu sottoscritta Poi la ritrattazione non venne stampata, » e invece fu scritto l assioma *La Strega non si ritratta mai*!!! Questo fatto (dice l *Armonia* di venerdi) » darà luogo a sobbugli, e il potere esecutivo potea » ovviarli solo che avesse fatto l obbligo suo che » era di procurare l adempimento e l applicazione » delle leggi ».

Il foglio dell'*Armonia* che si stampò venerdi, come tutti i giornali, fu scritto il giorno avanti poichè questo articolo non è accennato nelle ultime notizie, or bene io domando perchè questo pericolo che era preveduto giovedi dai redattori dell *Armonia* non poteva esserlo non era preveduto dal governo? E si aggiunga che il governo era conscio che quei signori, dopo che non avevano potuto ottenere la riparazione che essi bramavano erano ritornati a Genova Era dunque cosa agevolissima per il governo l allontanarli senza recar loro verun danno o verun disdoro, ordinando loro semplicemente di restituirsi al loro posto

Ora il ministero quando debbe prevedere e non prevede, non fa il suo dovere

Ho detto ciò che riguarda il ministero mi tocca ora di parlare delle autorità di Genova, e qui la cosa si fa assai piu grave

L *Italia Libera*, in data delli 8, cioè la mattina stessa dell'accaduto faceva questa pubblicazione « Ieri nel » dopopranzo si era sparsa la voce che una dimo» strazione avrebbe luogo nella sera, contro la tipo» grafia Dagnino ove si stampa il giornale umori» stico *La Strega* Da chi fosse promossa e con » quale scopo non si diceva chiaramente Piu tardi » s assicurava che la cosa era sospesa »

Dunque l autorità di Genova era dalla voce pubblica avvertita che doveva succedere qualche dimostrazione contro la stamperia della *Strega* *La Strega* I sa che io leggo per la prima fiata, in un suo supplemento del 9 dice

« Ieri abbiamo parlato di una dimostrazione che al» cuni tentavano di fare contro la stamperia della » *Strega* La dimostrazione da noi preveduta ebbe luogo » questa mattina ecc »

Di piu l'*Italia Libera* dice « Sappiamo che il pro» prietario della tipografia fece ricorso alla pubblica » autorità per ottenere uno schermo, e punto non » dubitiamo che dalla stessa si saranno date le con» venienti disposizioni onde evitare dei disordini che, » in difinitiva se la pazienza degli onesti cittadini si » stancasse, potrebbero ridondare a danno dei pro» vocatori e compromettere la pubblica tranquillità, ecc

Ma queste speranze dell *Italia Libera* sono state deluse, perchè l autorità di Genova non ha fatto nessun provvedimento, ed io veramente non so concepire come quando un cittadino fa sapere all autorità di pubblica sicurezza che si minaccia qualche attentato contro la sua persona contro la sua proprietà, non attenda questa a porre in opera nessun provvedimento onde prevenirlo Io devo confessare che non trovo modo di cusare questo procedere dell autorità di Genova, e qui devo aggiungere che questo che vien raccontato dall *Italia libera* è confermato da varie particolari corrispondenze che mi furono comunicate

Cosi stando le cose, non basta il dire che la giustizia avrà il suo corso, Io so bene anch io che la giustizia avra il suo corso, nè credo che il ministero pubblico di Genova abbia bisogno di verun eccitamento, egli conosce il suo devere, ed io sono persuaso che lo farà ma la punizione dei colpevoli, se

pure vi hanno colpevoli (poichè non ve ne hanno sinchè la cosa non sia giudicata) non basta a togliere nè alle autorità di Genova, ne al ministero la taccia che loro si può dare di colpevole negligenza, ne possono guarentire il paese che simili eccessi non si rinnovino. Questo è il fatto grave di cui il Parlamento deve preoccuparsi, e di cui si preoccupano tutti i cittadini

Noi vogliamo sapere se siamo tutelati dalla legge, se è la legge che governa, se siamo in uno stato di società bene ordinata, o se noi ritorniamo allo stato di natura ove ognuno si fa giustizia da sè, perchè il vedere che questi fatti succedono senza che l'autorità prenda provvedimenti per prevenirli, tanto più quando sono cose note molto tempo prima che si commettano, farebbe veramente credere che facciamo ritorno allo stato di natura

In questo stato di cose che cosa deve fare il Parlamento? I magistrati faranno il debito loro, come già dissi, e questo non entra nelle attribuzioni del Parlamento, ma entra nelle attribuzioni del Parlamento di sindacare la condotta delle autorità dipendenti dal potere esecutivo, per vedere se esse hanno fatto il loro dovere, e non vi è che un modo per raggiungere questo scopo, ed io lo propongo alla Camera Questo mezzo che io propongo deve anche essere giudicato buono da coloro cui quest'affare riguarda, perchè ognuno deve essere lieto di avere un mezzo di poter giustificare la propria condotta, e giustificarla in modo che nessuno possa più dubitarne Questo si potrà ottenere qualora il Parlamento nomini una commissione incaricata di fare un'inchiesta sopra questo fatto (*Segni d'approvazione*) Ho citato alcune circostanze che dissi sembrano lasciare forte dubbio che le autorità di Genova ed il ministero non abbiano fatto il loro dovere Ciò si vedrà dall'inchiesta

E se quelli che sonovi interessati si rifiutano a che la luce sia fatta, alcuni penseranno che essi temano la luce, io credo che nessuno tema la luce, la invoco, e credo che non saranno oppositori i signori ministri.

Brofferio Premendomi ad ogni modo conservare la parola, e non potendomi mettere in lotta col signor presidente che ha facoltà di togliermela, cercherò di esprimere nel miglior modo che potrò le mie idee acciocchè la Camera possa raccogliere, se non intiere e complesse, almeno accennate e incompiute

Il signor ministro dell interno assicurava non è molto, la Camera, che egli vegliava sul paese, e che la Camera poteva riposare tranquilla

Ora io mi permetto di dire al signor ministro che egli non ha vegliato a meno che la sua veglia non sia un sonno profondo Non siamo inquisitori, egli dice, non dobbiamo sapere chi va e chi viene da Genova Infelicissima scusa Altro è essere inquisitore, altro è essere previdente La polizia ha per istituzione di prevedere i mali e di ripararli, rispettando tuttavolta la libertà individuale e le franchigie costituzionali Per la qual cosa, quando il signor ministro ci dichiara che egli non poteva sapere chi andasse e venisse da Genova io gli rispondo che quando partono da Torino tre persone di chiaro lignaggio, tre militari di alto grado, tre ordinanze di corte con torbidi divisamenti, il ministro di polizia dee saperlo, altrimenti dovrei conchiudere che quanto era maledica la polizia nel passato, tanto è stupida nel presente, e che se essa continua a tormentare le persone, ha gli occhi chiusi quando si tratta di proteggere le libere istituzioni dello Stato

Quando poi queste persone arrivate in Genova si facevano apertamente provocatrici, quando in un giornale che per il solito ha grave e temperato linguaggio ed ha fama di organo semi-ufficiale, portava parole di sfida per tutti e contro tutti, come se fossimo, non dirò ai tempi di Ettore Fieramosca, ma di Valentino Borgia e di Castruccio Castracani, il signor ministro doveva accorgersi che questi erano preludii di maggiori violenze, ma egli non volle accorgersi di nulla, e invece di vegliare continuo nei beati riposi Dopo di ciò i giornali di Genova pubblicano che si sta preparando una manifestazione contro la stamperia Dagnino, ciò si sa, ciò si ripete da tutti, è presentata una querela all'uffizio di pubblica sicurezza, tutta Genova è occupata di questi rumori, e il signor ministro non lo sa e le autorità di Genova neppure Arriva il giorno e l ora della dimostrazione, in pien meriggio, in cospetto a tutta la popolazione si commette una violazione di domicilio, un atto vandalico che ricordano le fierezze dei mezzi tempi, ed io chiedo se sia d uopo essere inquisitore di Stato per sapere ciò che tutti sanno, e per impedire un delitto da tutti annunziato

Io credo che i signori ministri sono sinceramente costituzionali, ma se io nol credessi, dovrei conchiudere ch'essi furono complici di questi dolorosi scandali

E ciò non è tutto Da lettere particolari di Genova mi consta che molti marinai si trovano compromessi e molti arrestati, mi consta che ufficiali in assisa militare si presentarono a bordo, dicendo a questi marinai che per ordine dell ammiraglio dovevano seguirli, e poiche li trassero in piazza, li travestirono, e li condussero a barbare violenze che ricordano gli Eruli e i Goti e non le leggi non i costumi di popoli inciviliti.

Quando in una capitale italiana si possono commettere di questi eccessi con tanta sicurezza, che altro possiamo aspettarci di peggio? Se oggi siamo funestati da spettacoli così brutali, che cosa potrà accadere domani?

Ci vien detto per confortarci, che i tribunali provvederanno, lo sappiamo che provvederanno, o almeno dobbiamo crederlo (*Ilarità*), ma questo non vuol dire che il ministero salverà la patria, perchè l'azione dei tribunali vendica il passato, ma non provvede al presente. La previdenza per antivenire i delitti è ufizio politico ed amministrativo, non giudiziale I Tribunali avranno molto da lavorare, ma la reazione lavorerà più di essi, colla lentezza dei loro giudicati i tribunali ci salveranno quando tutto sarà andato sossopra (*Bravo! Bene!*)

Nessuno mi dica che io sono profeta di sventure, sono quatti anni, pur troppo, o signori, che io chiamo il paese ad aprir gli occhi sui fatali suoi destini, e disgraziatamente le calamità da me pronosticate si avverarono sempre, e Dio non voglia che abbiano anche questa volta ad avverarsi!

Ci permetta pertanto il signor ministro di ripetergli che le sue spiegazioni, invece di rassicurarci, ci hanno turbato maggiormente, perchè ci hanno dimostrato che egli non veglia, o che vegliando non vuol vedere ciò che accade sotto gli occhi suoi in pienissimo meriggio.

E poichè egli è così inclinato a ravvisare da ogni parte anarchici e demagoghi, porti anche un poco i suoi sguardi sui retrogradi e sui reazionari, da cui il nostro paese è molto più seriamente minacciato, e il suo zelo sarà molto più opportunamente impiegato (*Applausi dalle tribune pubbliche*)

Millana Sento a destra domandare la chiusura non pensa la destra che uno de suoi membri, sotto pretesto di un fatto personale ha preso ad altri l ordine d inscrizione Io però che non mi sono adontato che il conte Balbo mi abbia presa la parola, voglio avanti ad ogni altro, rispondere al suo discorso.

Prima di ogni cosa dirò, che io sono quant' altri persuaso che si da troppa importanza alle forze della reazione interna io la credo impotente, perchè essa non ha radici nel popolo La disprezzerei, se essa non potesse avere appoggio all estero Per quanto però sia impotente, non bisogna nasconderci che la nostra popolazione è come di cosa nuova, sommamente gelosa delle sue libertà e nell istesso tempo non è ancora usa a far conto sulla sua forza, perciò dobbiamo togliere ad essa ogni ragione di apprensione, facendo luce sulle tenebre, ed assicurandola della sorveglianza e del deliberato volere del Parlamento e del governo

Diceva poscia il conte Balbo che si meravigliava che il grave fatto di Genova fosse stato considerato da tutti gli oratori sotto un sol punto di vista, quella cioè, del violato domicilio quando esso si appresentava, oltre a quello sotto altri due aspetti egualmente gravi.

Uno cioè che vi erano stati alti personaggi a suo credere calunniati da un giornale e l altro, che il popolo sia accorso sul luogo della triste scena ed abbia agito

Dirò al signor Balbo, sul primo fatto, che se gli alti personaggi, ai quali accenna, si credono calunniati, ad essi, come a tutti gli altri cittadini, la legge da il diritto di ricorrere ai tribunali La legge sulla stampa è chiara noi nei delitti di stampa non ci occupiamo ciò appartiene ai magistrati, i quali certo non falliranno al loro dovere ove i calunniati si rendano, come lo debbono altori (*Bene! dalla sinistra*)

Quanto poi all essere accorso il popolo sul luogo violato ce o ha fatto il suo dovere, esso non solo ne aveva il diritto ma ne aveva l obbligo Se vi è colpa, la colpa è degli agenti del governo che non sono accorsi in tempo per esonerare il popolo dal fare quello che da essi far si doveva Ignora forse il conte Balbo che quando la forza armata persegua i delinquenti in delitto flagrante, ove vi sia impotente, deve, e sovente ricorre all aiuto dei cittadini, e che questi non possano esimersi dal prestarvisi? Se il conte Balbo fosse aggredito nella stessa sua casa, ascriverebbe esso a colpa al popolo torinese che accorresse in sua difesa, lo liberasse e s'impossessasse degli aggressori? Non è forse questo il primo dovere di ogni cittadino presso un popolo libero e che tale vuol rimanere, di assicurare l ordine ed il rispetto delle leggi? Il popolo Genovese ha fatto, ed io ghe ne fo plauso, il suo dovere, quello che tutti dobbiam fare

Fatta questa breve risposta al conte Balbo, passo ora a rispondere ai signori ministri Il signor ministro dell'interno non legge l'*Armonia* io la leggo leggo per piacere i giornali del mio colore politico, quelli avversarii li leggo per dovere. Non mi meraviglio però che il signor ministro non la legga, ma ho però diritto di meravigliarmi che esso ignori le cose gravi che si contengono in tutti i giornali quando veggo inscritta nel suo bilancio una cospicua somma per stipendiare alcuni impiegati al solo oggetto d investigare le varie opinioni e di fare un accurato sunto dei giornali pel comodo ed instruzione del sig ministro dell'Interno (*Bene! dalla sinistra.*)

Passando ora a ragionare della proposta dell onorevole mio amico Moja io non mi stupisco della opposizione che venne ad essa fatta dai signori ministri, ne del modo in cui venne fatta, nè degli usati argomenti posti in campo

Non solo in questo, ma quasi in tutti i Parlamenti è costume quando vien fatta qualche proposta per un inchiesta, di snaturare la questione di sorprese dal tema, di eccitare le passioni di dare l apparenza di opposizione al governo, di far vedere una ostilità in quella proposta, per trovare in mancanza di ragioni, un apparenza di scusa per rifiutarvisi Ma oggi il signor ministro Cavour ha perfino snaturato il carattere delle commissioni d'inchiesta, esso le ha assimilate e confuse con le commissioni di salute pubblica, che si creano nei momenti di estremo pericolo Il signor Cavour ne conosce troppo bene la differenza, ma si è appigliato a questo sistema per avere una scusa al rifiuto presso la maggioranza e presso alla nazione. E qui mi cade in acconcio di rispondere al conte Balbo, che diceva che cosa si farà dopo che questa commissione sia nominata, quando abbia adempiuto al suo mandato toccherà ad essa di venirci a dire cosa ci propone di fare, per ora nol crearla, noi non intendiamo se non se di provare alla nazione che si vuole agire seriamente

Per convincerci poi la maggioranza come sia usata quest arte di rappresentare sempre quali atti di sfiducia le domande d inchieste parlamentari mi basterà un solo argomento, dal quale apparirà che nel caso nostro una tale inchiesta invece di essere atto d opposizione, essa è invece nell interesse del gabinetto

Se l onorevole deputato Moja avesse proposto l inchiesta puramente per diffidenza verso il ministero, o perchè credesse che potesse risultare da ciò qualche cosa contraria al ministero farebbe egli questa proposizione avanti un Parlamento ove vi è una grande maggioranza che appoggia questo stesso ministero? Tocca a questa maggioranza il nominare i membri di questa commissione, essa nel nominare i membri che la devono comporre li sceglierà, se non tutti, certo almeno in maggioranza nel suo seno Quindi ne avverrebbe che il deputato Moja troverebbe il modo di allontanare, con un tale giudizio, dal ministero i sospetti ove vi fosse alcuno che ne nutrisse

E certo non è questo il modo di fare opposizione quindi la maggioranza nella proposta Moja non deve nè può vedere un atto ostile al governo ma le e forza considerarla nel vero e leale suo senso che e quello cioè di antivenire le popolari commozioni, di conoscere quale connessione vi possa essere fra il fatto di Genova e l interna reazione che il ministero stesso dichiara esistere, ancorachè ad essa non voglia dare una grande importanza

Noi abbiamo detto, e giova il ripeterlo nel fatto di Genova vi sono reati o crimini i quali si appartiene ai soli magistrati di conoscere, noi siamo sicuri che essi adempieranno al debito loro ma in quel fatto vi sono o vi possono essere altri reati e crimini meno più si Abbiamo detto che la pubblica voce accenna

a gravissimi fatti che hanno preceduto e seguito quell'attentato si disse che non si ignorava la partenza degli attori di quel fatto, si dice che l'autorità di polizia sia stata invano richiesta di aiuto, si parla d'abuso d'autorità per trarre dei soldati a fare tutt'altro che il loro mestiere, si dice pure che al luogo della guardia nazionale, che avanti ogni altra deve sorvegliare alla pubblica tranquillità, siano stati collocati altri armati, si parla che gli arrestati del popolo in flagrante delitto siano stati posti sotto cauzione in libertà dall'autorità di polizia, quando ciò si appartiene esclusivamente ai magistrati, si teme di concatenazione di questo fatto con altri timori, si sa che più d'un mese le popolazioni sono commosse e temenli è per conoscere di queste cose che si domanda un'inchiesta parlamentare, ed essa è nell interesse del gabinetto Se molti hanno una piena ed illimitata fiducia nel ministero, questo al certo non si lusinga al punto di credere che egualmente l'abbiano tutti Ora perchè rifiutarsi ad un'inchiesta che verrebbe a disingannare anche gli avversarii del governo, che varrebbe a tranquillare tutta la nazione, e che potrebbe fine a tristi desiderii dei reazionarii, i quali depotrebbero ogni speranza, vedendo che si opera con energia?

Si faccia una volta un'inchiesta, si vegga se vi è connessione fra questi fatti, ed i reali od effimeri timori della nazione, e si porti negli animi dei cittadini quella sicurezza che è necessaria per progredire una volta nello sviluppo delle nostre instituzioni, onde se ne sentano i benefici mezzo unico per rendere per sempre impotente la reazione

Ma il signor ministro dell interno ci diceva che lo Statuto non può essere in pericolo perchè alcuni individui vanno a violare il domicilio de' loro concittadini, ciò è vero in teoria ciò dovrebbe pur essere vero, e lo sarà in fatto, ma il signor ministro non dovrebbe ignorare una fatale coincidenza, la quale non può a meno di preoccupare gli animi, ed è questa, che due fatti consimili a questo sono succeduti, non è molto, in Europa, uno a Parigi mentre ferveva la guerra civile, e l altro in Napoli Vi ha di più quei fatti succedettero colà in tempi difficilissimi in tempi di guerra, e di rivoluzione, mentre questo, consimile a quelli, succedette fra noi in piena pace, e quando il paese seriamente tende ad organizzarsi e a dare fondamento alle sue instituzioni.

In Francia quel fatto venne disapprovato da tutti quanti i partiti, perchè bisogna dire, ad onore dei francesi, ed in ciò mi accosto in parte all opinione del signor Balbo, che benchè colà le menti siano divise su di alcune dottrine, e vi sia lotta fra un sistema di governo caduto, ed un altro che cresce e si afforza, pure sui grandi principii di libertà colà sono tutti d accordo, e non vi è alcuno che porti a tal punto l audacia da negare i benefizi della libertà della stampa.

Ora in Francia, sebbene quel fatto sia successo in tempo di guerra civile, non solo fu da tutti altamente disapprovato per modo da farne arrossire gli autori, non solo fu vendicato dai magistrati, ma vi fu un'inchiesta perchè necessitata dalla gravità del fatto

A Napoli invece non si fece alcuna inchiesta, e quel fatto fu l esordio di altri più dolorosi, dai quali rifugge il pensiero, dall una contro l inerte materia, si venne ad eccessi che fanno rabbrividire l'animo E quel paese divenne quanto bellissimo, altrettanto infelicissimo, per modo che niuno, per quanto sia snaturato, vorrà augurare al proprio paese l'infelicissimo stato di quella italiana contrada

E questa tremenda coincidenza che affligge gli animi Io sono ben lungi dal condividere tali timori ma lo ripeto, le popolazioni sono commosse e non ancora una a contare sulla propria forza è perciò nostro dovere, ed è dovere del governo di rassicurare Per ottenere ciò, non vi è più sicura, più legale via di quella di una inchiesta parlamentare.

Per queste ragioni io prego la maggioranza, nell interesse del suo onore e di quello del governo, nell interesse della pubblica tranquillità, di adottare la proposta Moja la quale non ha altro scopo, che di procurare che luce sia fatta, senza intenzione di volere per nulla apportare alcun biasimo, ed anticipato giudizio sul gabinetto o sui suoi subordinati che risiedono a Genova

Voto per la proposta Moja

Troviamo nell Uguaglianza

LE PASTORALI DELLA QUARESIMA

La Chiesa del Nazzareno non ha potuto distruggere tutte le reliquie del mondo pagano, e, tollerante come era una volta, lasciava ai popoli qualche festa in cui potessero abbandonarsi alle pazze gioie della terra per dimenticare in un momento di ebbrezza i molti dolori e le tristissime vicissitudini Così si conservò il carnevale Terminate le orgie e la danza, sorgeva la voce della Chiesa a ricordare agli uomini la valle delle lagrime e la penitenza, sorgeva la voce della Chiesa a rompere il fascino della memoria dei balli e il molle abbandono ai piaceri fuggitivi, ricordando all'uomo che egli era di polvere e doveva tornare in polvere

Considerando la vita ed i suoi alti destini, a noi pare che la Chiesa avesse bene provveduto alla sua missione, richiamando l umana famiglia a più alte considerazioni colla severità della penitenza e la parola del Vangelo ma come avenne di tutte le buone cose nelle mani degli alti apostati della Chiesa primitiva, anche questa costumanza, fu adulterata e ridusse gli ammonimenti celesti alle meschine proporzioni del *mangiare o non mangiare di grasso*, o di altre pratiche che per vergogna del secolo durano ancora. Di più, la penitenza, la rassegnazione il richiamo dell uomo alla polvere a cui deve tornare sono indirizzate alle moltitudini che soffrono, dette volgarmente pecore o greggie, per cui tutto l'anno è una quaresima, ed ogni giorno un patimento. Oh! la Chiesa, se meglio sentisse l origine e lo scopo della sua istituzione, dovrebbe questo ricordo della polvere, questa severa parola che schiude una tomba e vi chiama sull'orlo tutti i superbi e gli illusi a meditare, dovrebbe rivolgerla a quelli che per la loro posizione alta ed affascinatrice si trovano in circostanze di dimenticare la vanità della vita e delle sue pompe, non dovrebbe essere diretta al popolo, che ha un' eterna croce sulle spalle e non trova mai la vetta del suo Calvario, e deve camminare, camminare sempre fra lo scherno e le battiture dei suoi crocefissori, ma bersi ai grandi della terra, agli oppressori delle nazioni ai re crudeli ed ipocriti, che baciano le vesti di una Madonna e firmano sentenze di morte, di carcere a vita e di esilii perpetui *Ricordati che tu sei polvere ed in polvere tornerai*, queste parole si dovrebbero dalla Chiesa tuonare agli orecchi del re di Roma stesso, del re di Napoli, degli austriaci proconsoli e di tutti quelli che credono eterna la loro potenza e non credono nè alla morte nè ad un giudice supremo

Essi sono quelli che dimenticano la fralezza dell umana vita e sorgono contro Dio, e la voce dei successori degli apostoli dovrebbe suonare nelle regioni superiori, non scendere nella capanna del popolo, ivi è un continuo delitto, nelle capanne del povero e una continua espiazione di colpe non sue un continuo sacrifizio per la redenzione dell umanità

Fra le pastorali che si propagarono nel Piemonte, quella che maggiormente attirò l'attenzione dei giornali liberali fu la circolare del vescovo di Biella il quale, fingendo di difendere la Chiesa non fece l apologia che del potere temporale del papa e calunniando il popolo italiano perchè questo potere non vuole e combatte diede apertamente a divedere che la gerarchia cattolica apostolica e romana sarà sempre nemica dichiarata dell indipendenza nostra, giacchè questa non si potrà ottener mai, finchè nel mezzo d Italia sorgerà la Roma dei papi A proposito di questa pastorale noi chiudiamo il nostro articolo colle severe ed evangeliche osservazioni con cui il *Progresso* termina un vigoroso scritto sullo stesso argomento

« Ma spieghiamoci una volta, o monsignore di Biella, ditecì in nome di Dio che cosa ha detto, ha scritto, ha stampato, ha fatto il popolo contro la Chiesa? ha egli mai vilipeso i suoi misteri? ha ripudiato il suo morale? ha conculcato i sacramenti? ha bestemmiato i santi? ha diviso la fede? ha rinunciato alla speranza? ha sprezzato i vincoli della carità? Nulla di tutto ciò! Ma quale è dunque il delitto del popolo?

» Il popolo ha scritto, ha stampato che voleva i preti sì, ma per le loro virtù e non per l abito, che voleva degli operai e non dei poltroni, che voleva il sale della terra, non la quisquiglia, che voleva servissero a Dio non a Mammone Questo ha detto il popolo Il popolo innamorato d'una religione che santifica le aspirazioni alla giustizia e alla libertà, ha creduto che fosse fortuna per l Italia e pel mondo che il capo di quella religione stringesse d una mano il vincastro del pastore, dall altra lo scettro del re, lo ha creduto, e per poco non disdisse alla parola del gran profeta Povero popolo! Ridotto a scontare con amarissime lagrime il suo errore, mille volte in un giorno gli è venuta alla mente la maledizione di Dante

» Son questi, o vescovo di Biella, i delitti del popolo? O vescovo di Biella, adesso v'intendiamo Nel vostro linguaggio sibillano la Chiesa e il clero, e l'augusto capo della religione è il re di Roma Ora andate, e chiamate pure questa vostra bastarda Chiesa madre amorosa, paragonate pure il suo capo al sole, a aggiungete pure alle miserie dei popoli l insulto, e dite pure *pertransit benefaciendo*

» *Non possumus!* Oh sì, è parola che in bocca al successore di Pietro poteva operare portenti ed essere *magica* davvero. A chi voleva fare della religione uno strumento di tirannide, doveva rispondere *non possumus Non possumus* a chi voleva disconoscere i diritti dei popoli e i doveri dei re *Non possumus* a chi chiedeva una benedizione per le bombe e i cannoni destinati a soffocare nel sangue i desiderii di libertà *Non possumus* a chi voleva santificare le catene preparate ai popoli, a chi gli assicurava corona e scettro, purchè regnasse dispoticamente, doveva rispondere *non possumus* e gettar via da sè scettro e corona.

» *Non possumus!* l'hanno detta questa parola, e in che tremendo modo l hanno detta. Voi regnerete, diceva il popolo avrete trono e corona, ma le cure del governo lasciatele a miei eletti *Non possumus* Ne avete già tante cure per la sollecitudine di tutte le chiese, che queste debbono esservi oltremodo gravose .. *Non possumus* Almeno, in nome di quella religione che ci proclama tutti fratelli, fate che ci sia un peso e una misura per tutti ... *Non possumus.*

» Sentite sentite! I popoli fremono tutti indipendenza e libertà oh, benedite ai popoli che hanno inteso il Vangelo! *Non possumus.* Sarà vedete, un trionfo, un gran trionfo per la religione . *Non possumus.* Deh, almeno, non fate lega cogli oppressori, perchè allora chi vorrà credervi? . *Non possumus.* Dio, Dio! ma pensate che calpestate il Vangelo, il *Padre nostro* . *Non possumus*, che rendete inutile il sangue di Gesu Cristo, che lo crocifiggete un'altra volta *Non possumus*

» Per Dio! che questo vostro *non possumus* è proprio il simbolo dell impenitenza finale »

Il Progresso scrive quanto segue

Leggiamo nel *Carroccio* dell 8 corrente un'articolo dell onorevole nostro amico il deputato Mellana, col quale rammenta opportunamente ai suoi animosi concittadini un associazione da lui promossa nel 1848 per attivare una società di ginnastica e del tiro a segno Noi ci proponiamo d intrattenere seriamente i nostri lettori di questo importantissimo oggetto, e intanto facciamo voti perchè i cittadini di Casale accolgano la proposta loro fatta.

Ci accordiamo pienamente a quanto scrive il Progresso nel suo numero di Mercoledì

Un articolo rimarchevole del *Corriere Mercantile* sugli ultimi casi di Genova merita tutta l' attenzione del paese, e dovrebbe determinare il Governo a qualche atto che rassicurasse i cittadini sulle sue intenzioni

Tutti sanno che il *Corriere Mercantile* è giornale moderato e quanto al colore politico non diverso dal *Risorgimento* Quando un giornale come il *Corriere Mercantile* pronuncia giudizi tanto severi, non bastano quattro brevi e semplice parole della Gazzetta ufficiale, non basta il ripetere nel giornale semiufficiale che il fatto *ora spetta ai tribunali non ai giornalisti, non ai partiti* Invano si vuol nascondere e far dimenticare un fatto egualmente grave il quale si sottrae facilmente ai tribunali cioè la colpevole negligenza degli agenti governativi, e le molte circostanze che fanno pesare il sospetto sullo stesso Governo Bisogna che il Governo si spieghi Esso deve una spiegazione, che consista non in promesse nè in parole, ma in provvedimenti

Esso la deve a quella stessa maggioranza parlamentare, che gli ha dato nella seduta di ieri un nuovo segno di fiducia

Veda il paese e consideri attentamente l articolo seguente del *Corriere Mercantile*

Gl individui arrestati per la devastazione della stamperia della *Strega* (*stando alle liste che circolano*) sono i seguenti

Cavaliere Casanova, conte Serravalle, conte Devirj marchese Cusani, marchese Cortanze, conte Avet, Querciolo Pietro detto il Fante, Contessa Benedetto nocchiere, Tinca Giovanni Battista, timoniere, Zagaglia Giuseppe, timoniere, Serra Giovanni Battista, nocchiere, Garzigha Giuseppe, timoniere, Campo Onorato, marinaio in prima, Tomasinelli Antonio, marinaio in prima, Serra Pietro, timoniere.

Sono in potere delle leggi il processo deve istruirsi, i tribunali competenti devono decidere. Al giornalismo tocca esaminare il tristo fatto soltanto dal lato politico

E qui ogni galantuomo freme pensando ai gravissimi inconvenienti che simile provocazione ed aggressione violenta, di pieno giorno, in un quartiere popoloso, poteva produrre, treme pensando che un conflitto poteva turbare questa città, verso la quale stanno appuntati adesso i cannocchiali della calunniatrice reazione!

Per somma fortuna s'ebbe invece prova di profonda tranquillità, e di senno nella nostra popolazione, e prova solenne, poichè l'occasione era pericolosa, con tanta folla, in un luogo così angusto, col simultaneo concorso di molta forza pubblica, di carabinieri, di guardia nazionale, e col lunghissimo inesplicabile indugio per cui gli arrestati furono trattenuti 4 ore e più nel domicilio dell' assessore, invece di tradurli subito in luogo sicuro

Questa prova risponde a tutte le calunnie. Ma se uno scompiglio accadeva, tosto il *Cattolico*, l'*Armonia*, tosto la falange dei nemici giornali stranieri avrebbe accusata la *torbida Genova*! Eppure la colpa diretta non sarebbe stata dei *rossi* non sono *rossi* che qui vennero ad eccitare, a sfidare così audacemente le passioni politiche! Sono senza dubbio persone che si vantano sostegni dell ordine, che sogliono lamentare eccessi in ogni novità Ebbene, essi hanno dato un esempio nuovo finora nello Stato nostro poichè nel bollore del movimento, quanto più fervevano fiere e concitate passioni, quando la forza del Governo era minima, nè Genova nè altre città dello Stato videro mai violare e manomettere la privata proprietà, la libertà della stampa, il domicilio per politica vendetta! Ora il primo esempio fu dato in piena pace, in istato normale, e quel che è peggio fu dato da uomini dalla loro assisa obbligati, e stipendiati alla difesa dell ordine, fu dato impiegando ad un atto di disordine marinari armati dei regi equipaggi!

Questa specie d esempii, lo diciamo con dolore sono sempre fatali! Coloro che devono porre ogni pregio nel rispetto alla legge ed alla disciplina diedero in Genova una lezione pratica di violenza ultra-rivoluzionaria, combinando il principio delle *dimostrazioni* con quello *di farsi giustizia da se!*

La forza pubblica fece sull atto il suo dovere ora il governo obbligato a considerare la cosa dal lato politico tenga conto di questo gravissimo punto, ed operi in conseguenza, qualunque sia la sorgente, *alta o bassa*, del fatto Ogni debolezza sarebbe una concessione al disordine più vero e più funesto

Si noti che il biasimo di cui ci facciamo espressione è pronunziato pure, anzi più forte da coloro i quali hanno maggiori antipatie verso la *Strega*, in primo luogo è questione di diritto in secondo luogo gli aggressori lavorarono senza saperlo in pro d un giornale che suole lavorare a proprio danno

È necessario ricordare che il fatto era e rimane *un fatto individuale* più forte biasimo fu pure pronunziato dai militari di tutti i corpi sicchè bene può dirsi che popolo e milizia gareggiarono nel senno civile

ACCADEMIA REALE DI AGRICOLTURA DI TORINO

Nella seduta tenutasi dalla reale accademia il 18 scorso febbraio il socio cavaliere professore Cantu, il quale aveva già fatto conoscere in altra precedente adunanza i favorevoli risultamenti che avea ottenuto dalla torba del nostro paese adoperata come concime, si fa di nuovo ad intrattenerla intorno alla benefica sua influenza sulla vegetazione, facendole conoscere ad un tempo i risultati definitivi delle sue esperienze, dalle quali ne emerge che nel terreno, in cui coltivò frumento *triticum hybernum* coll addizione di torba, raccolse circa un terzo di più in peso di semente, ed assai più di un quarto di paglia, che non in quello d identica natura e posto nelle stesse condizioni, ma senza addizione di tale sostanza, od altro concime, nel quale avea praticato lo stesso seminerio, con egual numero di semi

Che altro consimile esperimento, instituito colle stesse norme ed in pari condizioni sulla coltura del trifoglio, presentò un aumento di due quinti di erba, risultante dai tre tagli della medesima, fatti all'epoca della sua maturità. Che più, la vegetazione tanto del frumento, quanto del trifoglio era più rigogliosa, e precoce di tre giorni circa nella terra mista a torba, di quello che fosse nella terra ordinaria Che volendo in seguito pure riconoscere, se la proprietà concimante della torba fosse soltanto passeggiera, o potesse invece protrarsi, avendo successivamente seminato nella terra in cui avea fatta la coltivazione del frumento, grani di meliga, *lea mays* ebbe dai risultati ottenuti a convincersi, che l azione della medesima si prolunga, e non si esaurisce, nè deve esaurirsi tanto presto, essendo la torba sostanza di natura tale da presentare una qualche difficoltà alla sua compiuta scomposizione, e conversione in *humus* Infatti soggiunge il ch socio, i grani di meliga consegnati alla terra mista a torba diedero un fusto assai distinto e resistente, di più, produssero una piccola panicola (si ritenga che gli esperimenti di cui è proposito vennero eseguiti in altrettanti distinti vasi, e questi ultimi sulla meliga, a stagione già assai avanzata), mentre quelli riposti nella sola terra, produssero un gambo gracile meno alto, e non portarono panicola alcuna Essere egli perciò d avviso, che per questi, come per altri risultati da esso ottenuti, non si possa più ora avere dubbio sulla qualità fertilizzante della torba del nostro paese Passando in seguito a parlare circa al modo d'agire della torba, portata sul terreno come concime, il dotto professore accenna, come con appositi esperimenti avesse a riconoscere che questa sostanza possiede una facoltà assorbente grandissima, si di gaz, che dei vapori d' ogni natura, dalla quale proprietà credeva perciò poterne dedurre che la torba oltre al somministrare alle piante i principii della propria sostanza nell atto che si scompone, a beneficio della vegetazione, vi trasmetta ad un tempo le materie che mano mano va assorbendo dall'atmosfera, la quale è una sorgente inesausta di materie proprie alla nutrizione delle piante.

E finalmente avvertendo l' accademia che a suo tempo avrà l onore di rassegnarle quelle altre osservazioni, e risultamenti che sarà per ottenere da altre esperienze già iniziate sopra una più grande scala, ed estese ad altri generi di coltura

P A Borsarelli *Segretario*.

NOTIZIE

CASALE — Ieri, giorno onomastico del Re, il Municipio ordinava una copiosa distribuzione di pane ai poveri.

— Il Sig Capo-legione trasmetteva al nostro benemerito Comitato femminile lire 24 40, destinate all' Emigrazione, state raccolte in alcune amichevoli serate nell'ufficio della maggiorità della Guardia Nazionale.

— Il Sindaco di Cumiolo spediva pure al Comitato lire 5 90 raccolte per l' Emigrazione in quel paese

TORINO — *Guardia Nazionale*

La necessità di una regolare e compiuta istituzione nel Corpo di questa Guardia Nazionale rendendo indispensabile di approfittare della prossima stagione onde attivare gli esercizii militari, e vedendosi dall altra parte con particolare soddisfazione non pochi tra graduati e militi essersi col loro zelo ed attività resi capaci al loro ufficio, il Generale Comandante superiore visti gli articoli 63 e 79 della legge 4 marzo 1848, il decreto di S M del 16 settembre stesso anno e gli antecedenti ordini del giorno concernenti gli esercizii militari obbligatorii approvati con relativi decreti dall'Intendente generale della Divisione di Torino e tenuta a calcolo l istruzione di cui già molti sarebbero forniti, ha col presente stabilito quanto segue

Art 1. Dal 20 marzo a tutto il 30 aprile sarà attivata la *scuola del soldato* in ciascheduna legione

Questa scuola avrà luogo due volte per settimana ed in quei giorni che saranno dal rispettivo sig colonnello capo-legione fissati

È obbligatorio l intervento a questa scuola per tutti quei signori militi e graduati i quali furono inscritti nella milizia a cominciare dal 1° luglio 1849 in poi, e per quegli altri i quali ancorchè anteriormente iscritti per non essere sufficientemente istrutti saranno dal rispettivo capitano di compagnia dati in nota per venire a tale scuola esercitati

Questa scuola sarà diretta ed eseguita dai signori capitani aiutanti maggiori in 1, colla cooperazione dei signori aiutanti maggiori in 2 sergenti e caporali maggiori sergenti e caporali furieri di compagnia e di quegli altri tanto graduati che militi, i quali accoppiano all istruzione la buona volontà di veder progredire questa nostra istituzione

Sarà quest istruzione presenziata dai sig colonnelli maggiori e capitani di compagnia ed ove nel primo giorno in cui essa avrà luogo si rinvenissero graduati o militi sufficientemente istrutti, ancorchè fra i nuovi iscritti, potranno essere questi dispensati dall intervenire a questa scuola e sarà loro spedito certificato d idoneità dal rispettivo capitano, controfirmato dall' aiutante maggiore in 1° e dal signor colonnello .

I mancanti a questa prima lezione, senza pregiudicio del disposto del seguente articolo 4, s'intenderanno rinunciare al diritto d'esenzione per idoneità, nè potranno più quello ripetere posteriormente salvo accettino appoggiata a giusti motivi la loro mancanza.

Art 2 Dal primo a tutto il 30 giugno sarà attivata parzialmente in ciascheduna legione la *scuola di pelottone e di battaglione*

L'intervento a questa scuola è *obbligatorio per tutti indistintamente i signori graduati e militi di questa Guardia Nazionale*

Questa scuola avrà luogo una volta per settimana ed in quel giorno ed ore che verranno dal signor colonnello capo-legione stabiliti.

La direzione e le disposizioni a darsi per quest'istruzione sono affidate ai signori colonnelli capi-legioni

Art 3 Tanto la scuola di cui all'art 1 che quella di cui all art. 2, dureranno due ore ciascheduna queste due ore si computeranno dal momento in cui ultimato l'appello di coloro che devono intervenire si dà principio all istruzione sino a quello in cui si rompono le righe per essere la medesima ultimata

Art. 4. Le disposizioni concernenti l'appello, le mancanze al medesimo e le relative punizioni quali sono accennate dagli articoli 4 e 5 dell ordine del giorno approvato dall Intendente generale con suo decreto del 24 settembre 1848 e riconfermate negli ordini successivi, si dichiarano estese ed applicabili alle scuole tutte istituite col presente ordine del giorno che si rassegna al Sindaco per essere dal medesimo decretato, e sottoposto quindi all'approvazione dell Intendente generale della divisione amministrativa di Torino a termini dell articolo 63 del Regio Editto 4 marzo 1848 *Il generale Comandante superiore*

Maffei

— 13 *marzo* — La Camera dei Deputati approvò le categorie 16, 17 e 19 del bilancio passivo del Ministero della pubblica istruzione per l'esercizio finanziere del 1851

GENOVA - Si legge nella *Gazzetta di Genova* del 12

Sul ricorso sporto al Consiglio superiore di ammiragliato dagli uffiziali e dagli individui appartenenti al Corpo Reale Equipaggi, stati arrestati in seguito ai fatti occorsi nella tipografia Dagnino, tendente ad ottenere di essere ammessi a proporre le loro difese fuori carcere mediante quella cauzione che verrebbe determinata, il prefato magistrato convocato nel giorno di ieri pronunciò un'ordinanza nei termini seguenti

Il Consiglio superiore di ammiragliato sedente in Genova, udita la relazione degli atti, e delle conclusioni fiscali.

Ritenuto il disposto degli articoli 5 302, 95 e 96 del R Editto penale militare marittimo 18 luglio 1826

Visto il disposto degli articoli 716 e 718 del Codice penale comune, non che visti gli articoli 4 e 11 della legge del 10 ottobre 1848

Ha ammesso ed ammette i ricorrenti inquisiti a proporre le loro difese fuori carcere, con che prestino sottomissione con cauzione non minore di lire dieci mila di stare in giudicio, e di subire il giudicato

Genova l'11 marzo 1851

ONEGLIA — La sera del 9 corrente si aprirono le sale del palazzo municipale d'Oneglia ad una festa da ballo a benefizio degli emigrati italiani e dei poveri della città Le signore Marianna Rey, Eloisa Giaccone Angelina Craveri, Antonietta Lassola, Anna Gandolfo e Luigia Giaccone, essendosi incaricate di andare attorno per la città, per le botteghe di negozio e per le case a fare gl'inviti e a vendere i biglietti, ottennero numeroso il concorso di tutte le classi. — La festa è riuscita animata brillante e veramente democratica, e le benemerite signore che l hanno promossa ebbero il contento di vedere pienamente coronate le loro pietose cure La benedizione d Iddio e del popolo scenda sopra di loro, e con esse siano pur benedetti tutti coloro che non dimenticano che siamo tutti figli della stessa madre, l Italia, e che solo coll unione e coll'amore la potremo far sedere veneranda e forte al banchetto delle nazioni

— Il giorno 2 corrente ebbe luogo in Andorno-Cacciorna un pranzo, a cui intervennero oltre cento lavoranti Il convito era presieduto dal sindico, il quale avendo richiamato alla memoria i disastri di Venne tutti offersero il loro obolo a sollievo di quei danneggiati

VIENNA 9 *marzo* — *La Corrispondenza austriaca* e la *Gazzetta dell impero austriaco* dichiarano prive di fondamento le voci di un supposto progetto d'intervento austriaco contro il Piemonte e la Svizzera, di cui aveva parlato un articolo del *Times*.

Avv FILIPPO MELLANA *Direttore*
GIUSEPPE PAGANI *Gerente*

Tipografia Fr Martinengo e Giuseppe Nani

Anno IV. Casale 22 Marzo 1851. N.° 11.

IL CARROCCIO

L'Associazione in Casale per l'anno lire 8, per sei mesi lire 4. — Stati Sardi per l'anno franco lire 9, per sei mesi lire 5 — Altri Stati Italiani ed Esteri per l'anno franco ai confini lire 10, per sei mesi lire 5 50 — Il *Foglio* esce il SABBATO d'ogni settimana e dà Supplementi ogni qual volta lo richiedono le circostanze. — Le Associazioni si ricevono dalla Direzione e da tutti gli Uffizi Postali. — Le inserzioni si pagano 25 centesimi ogni riga

CASALE 22 MARZO

Unicum victis in consensu levamentum.
Tacito – Ann. II, 44.

CHE FAN QUI TANTE PELLEGRINE SPADE?
Petrarca.

Fu un gran giorno il 22 Marzo! nè furono meno memorabili in questi ultimi tempi il 23, il 24 e il 25 dello stesso mese! — La Gloria e la Sventura li hanno segnati nella Storia d'Italia in sublimi e tremendi caratteri che tutte le generazioni avvenire leggeranno combattute da contrarii affetti, dall'amore e dall'odio, dal palpito dell'ammirazione, e dalle lagrime del dolore. —

22 Marzo!!! — Niuna rivoluzione al mondo si era mostrata giammai con più divina impronta come la Rivoluzione Italiana. — Dio era visibilmente con Lei: — la liberazione di Milano colmava tutti i cuori di gioia: — l'esercito Piemontese piantava sulle campagne Lombarde le tende della guerra, spiegava il vessillo della Vittoria: — e gli era alla testa un Re che traduceva in atto il sospiro di molte generazioni, mentre il Cielo preparava a Lui una Corona che niun Principe al mondo avea mai cinta più bella.—

Ma al 22 succedeva, un anno dopo, il 23 Marzo, e quella Corona si spezzava a Novara sotto il martello di una inesplicabile fatalità, e sull'Italia si aggravavano le antiche calamità, e le nuove e più vergognose catene! —

Tremende memorie e non pertanto gloriose! — Or dove sei, Carlo Alberto? — La tua mente guarda e veglia e sospira fortemente tuttora sui mali della patria desolata, e nutre contro i suoi nemici, palesi ed occulti, la virtù e l'ira de' più ardenti suoi figli. — Sul capezzale dell'esilio e della morte tu pronunziavi memorande parole, e quelle parole suonano tuttora un acre rimprovero alle sconvolte passioni degli Italiani, — suonano una severa ed immortale lezione a quanti hanno fede ne' suoi eterni destini.

È l'alba dell'odierno 22 Marzo! — e mentre gettiamo sulla carta queste rapide considerazioni, il pensiero ci corre sul 23 Marzo del 1849: ci corre al succedentegli 24, quando Casale, tempestata dal cannone Austriaco, rispondea col cannone al cannone; — ci corre al 25, che, dopo due giorni di bombardamento, vedeva i Barbari allontanarsi scornati dalla opposta riva del Po rosseggiante del loro sangue, ponendo così un nuovo e memorabile esempio, che si trionfa della sventura col coraggio, e che onnipotente e sicura difesa delle aggredite città sono solamente cuori concordi, e petti arditi e braccia gagliarde.

Oh sì! a gran ragione il Municipio Casalese ricorda oggi ai Concittadini il passato pericolo e la gloria sempre viva e perenne di que' dì non lontani, e mentre per una parte li chiama al Tempio del Dio della vera libertà per rendergli grazie solenni, li invita dall'altra a celebrarli con pubblica festa in mezzo ai tripudi e all' esultanza del nostro buon popolo. —

Ma intanto che questo popolo esulta.... in che stato si trova il rimanente d'Italia? — Il rimanente d'Italia, venduto e tradito, si è ravviluppato novamente nel suo funerale lenzuolo, e calò novamente al sepolcro, che, a somiglianza di quello di Cristo, venne circondato di sgherri e carnefici da suoi antichi oppressori, i quali sanno pur troppo, che in esso è vivo tuttora e possente il palpito della vita. —

Ma quel resto d'Italia, pensa a Dio, crede nella bontà della sua causa, e, guardando al Piemonte, prende coraggio, e spera... spera di risorgere il *terzo giorno*, spera di cacciare in aria e conquidere una volta e per sempre i satelliti, che, fra una selva di baionette, stanno vegliando seduti e gavazzando sulla sua tomba.—

Disse Luigi Blanc che le *storie umane non hanno nè principio nè fine*: — e perchè? Perchè le storie umane non sono che una concatenazione di fatti, di cui tanto il primo anello che l'ultimo sono *in mano di Dio*, che non conosce appunto nè principio nè fine.

Or bene: è dalla mano di Dio che uscì la prima luce che illuminò la Rivoluzione Italiana, — e dalla mano di lui verranno i raggi che, per vie segrete, la condurranno al suo termine.

Ma chi vuole esser libero deve frangere egli stesso i suoi ceppi, e non aspettare gl'infedeli soccorsi stranieri. — Per ciò fare l'Italia ha bisogno di una gran forza materiale e di una gran forza morale. — La forza *materiale* debb' essere formata dai petti edalle braccia degli animosi sui figli: — la forza *morale* deve consistere nella collegazione di tutti, unica speranza di salute per gli oppressi ed i vinti, — secondo quel detto di Tacito: *Unicum victis in consensu levamentum.*

Dio tien dietro ai Despoti e improvvisamente li atterra quando più si credon sicuri. — Ma: guai ai Popoli che non s'inspirano nella virtù, e non pigliano forza dalla concordia nelle vie della libertà! Per quanti sacrifizi essi facciano, non lavoreranno mai che... in preparate ruine. D.

Traduciamo dal *National*:

LA RIVOLUZIONE

Oggi ogni rivoluzione è europea. Ogni popolo è un apostolo, *ogni popolo un missionario dell'umanità.*

Quando i persecutori di Cristo gli dimandavano: *chi sei tu?* Egli rispondeva: io sono l'uomo. In questo era la giustificazione, la legittimità della sua opera, il suo diritto al trionfo ed al potere. L'*uomo* diffatto non trovavasi allora che in lui e nella sua dottrina: altrove non era che il padrone e lo schiavo.

Oggi quando i persecutori della verità e del diritto dimandano al popolo che insorge: *chi sei tu*? Bisogna che il popolo possa rispondere: io sono l'umanità; la mia forza è una leva che ha per punto di partenza la *patria*, per scopo d'azione il mondo. Quivi è il suo diritto, la legittimità della sua insurrezione, la garanzia della sua vittoria.

Tutti i lavori dello spirito umano sino a noi non hanno avuto che il fine di costituire l'istrumento del progresso, *l'individualità*. Il mondo pagano ha elaborata la vita interiore dell'individuo, *la libertà*; il mondo cristiano ha elaborata la sua vita esterna, la sua vita di relazione, *uguaglianza*. Il mondo che comincia in noi ha per iscopo l'uomo collettivo, *l'umanità*.

Ed è per questo che, mentre i nostri padri dicevano *fratellanza*, rapporto dell'individuo all'individuo, noi diciamo *associazione*, rapporto degl'individui ad uno scopo estrinseco comune: è per questo che, mentre essi non potevano dire che *diritto* noi diciamo *dovere*; ed è per questo che la rivoluzione ha potuto chiudersi con una grande individualità, Napoleone. Oggi non può iniziarsi e chiudersi con un' *alleanza dei popoli*. Questa alleanza è lo scopo dei nostri sforzi.

Come la salute dell'individuo, così la salute di un popolo non può operarsi che attraverso gli altri. Ad ognuna di queste grandi rivoluzioni Dio domanderà: *che hai tu fatto pe' tuoi fratelli? che hai tu fatto per l'umanità?*

Bisogna che la Francia non lo dimentichi; non è isolandosi, localizzando i proprii sforzi, concentrando il suo lavoro in se stessa, che ella avrà la missione e il potere di guarire le sue piaghe, di risolvere un problema di associazione. Nulla vi ha che tanto isterilisca l'intelligenza quanto l'egoismo.

Finchè un intera zona europea non si stringerà a lei nello stesso concetto dei diritti e della retribuzione al lavoro, dentro di sè nessun grande problema economico avrà una pratica soluzione. Così nessun grande problema politico, finchè dalla fronte della Francia non si cancellerà questa macchia che si chiama *Roma*, e finchè la sua bandiera repubblicana è il panno mortuario di una repubblica.

I re ritardano l'emancipazione de' proprii sudditi, perchè dal 1815 guardano oltre le proprie frontiere, e salvano la tirannia anche presso gli altri. Ed è col riguardare al di là del suo orizzonte, col fondere i suoi pensieri di quistione francese nel programma europeo, che la Francia rinascerà alla sua vita normale.

La Francia ha un gran debito da pagare alle nazioni. Ella l'ha dimenticato nel 1848. La sua servitù attuale è un'espiazione.

L'uomo che ha il segreto del partito retrogrado osò dire: *Ci bisogna una campagna di Roma nell' interno. Il popolo gli deve rispondere con una campagna* della Francia all'estero.

Giuseppe Mazzini.

La democrazia ha fatto un'irreparabile perdita. Nel mattino del 5 corrente un colpo di apoplessia rapiva agli amici ed alla cuasa delle sociali riforme il signor M. A. Galcer. cittadino di Ginevra. Qualche momento prima di ricevere il colpo fatale, dopo d'aver scritto alcuni pensieri dettati dal suo cuore tutto affezionato alla classe sofferente, cantò un *couplet* con la damigella Galcer sua sorella, che aveva abbandonato la casa domestica per condursi a vivere col suo eccellente fratello. Il sig. Galcer apparteneva al piccolo numero di quegli uomini che possedono il fuoco sacro; la sua anima non si nutriva che dell'amore del bene, del bello e del vero; le sue simpatie per i discredati della società avevano data alla sua vita un'attività ed un'energia che lo fecero un vero apostolo delle riforme sociali. In Ginevra egli era provvidenza dei rifugiati consacrava il suo tempo a beneficare i martiri della libertà e dell'indipendenza, divideva con essi tutto ciò che possedeva; perciò fu perseguitato, e le persecuzioni non servirono che a rendere più chiara l'eccellenza del suo carattere.

Più di 1,500 persone accompagnarono il suo feretro· molti discorsi furono pronunciati sulla sua tomba. I suoi amici giurarono sulle sue ceneri d' imitare fedelmente il suo esempio, e raccogliendo la bandiera sociale per cui egli militava, promisero di tenerlo costantemente alzato. *(Uguaglianza)*

AVVISO

Il Professore De-Agostini *stampa in questi giorni alla Tipografia* Corrado *una sua versione di* Quattordici Arringhe di Tacito, *accompagnata da* Note Storiche, Politiche, ed Oratorie.

Chi ha letta l'Orazione detta da lui nei funerali del Re Carlo Alberto, *non ignora come abbia Egli stesso dimostrato col fatto, potersi derivare tuttora dall' attenta meditazione di quello Storico maraviglioso*

una gran vena di forti ed utili insegnamenti nelle politiche vicende che agitano Popoli e Principi

Per questo motivo i lettori del Carroccio *gradiranno al certo che noi loro anticipiamo la cognizione del nuovo lavoro del nostro* **Professore**, *pubblicando la* Prefazione *seguente, in cui, con libero e franco linguaggio, spiega i motivi che l'hanno indotto ad intraprenderlo*

Quattordici Orazioni Storiche
di Caio Cornelio Tacito
Tradotte e Commentate
per gli Studenti di Rettorica
da Giovacchino De-Agostini

Il Tradurre accomodatamente Tacito è così impossibile.
Botta - *Pref. alla Storia d'Italia*

Abditum et senile Taciti acumen nemo sine periculo imitabitur
Boucheronus *De Th. Calusio*

Grande ed eterno maestro ai Popoli di sapienza politica è Tacito primo Storico del mondo per la veracità, la rapidità e la profondità del racconto, e per quella energia di parola che mostra in chi la dice eguale energia di animo, eguale energia d'ingegno

Tacito è, fra i Latini, lo Scrittore che io, correndo da ventiquattro anni questa travagliosa carriera del pubblico insegnamento, mi studio di far amare ed ammirare sopra ogni altro dai Giovani, — non perchè vi imparino quel fare concettoso e quelle forme che accusano la decadenza, a suoi giorni della lingua di Sallustio e di Cicerone, — ma perchè vi attingano robustezza d'idee, fierezza di spiriti, giustezza e libertà di giudizii. —

A tal fine io soglio interpretar loro ogni anno alcuni eletti luoghi degli Annali e delle Storie — i primi e gli ultimi capi della Vita d'Agricola, di cui io non so se tutta l'antichità abbia pagine o più generose o più eloquenti, — e infine tutte le Quattordici Orazioni che sono raccolte nell'*Anthologia* latina per la classe di Rettorica, e che al solito mi porgono occasione d'insegnare senz'ombra di difficoltà, e con tutta naturalezza, la storia dei primi cento anni di Roma Imperiale, da Cesare Augusto a Nerva —

Ciò posto volendo seguitare anche quest'anno, e così per l'avvenire, l'antico mio metodo, dovetti accorgermi che, abbreviatosi il tempo prima conceduto nei nostri Collegi alla spiegazione de' Classici per la recente introduzione delle Cattedre riguardanti gli Studi Scientifici, non avrei più potuto aver campo a ciò ove non avessi pensato ad un ripiego che ne abbreviasse la via agli scolari ed a me — Ed ecco il motivo di questa *pubblicazione*, la quale altro non è, che la *versione* e il *commento*, che io dettava ancor l'anno passato a miei Allievi per agevolar loro l'intelligenza di questo sommo Scrittore nella parte loro prescritta per gli esami di promozione alla classe superiore —

Ben io vorrei che fra queste Orazioni non avessero i Giovani a desiderare, nè l'animosa difesa che fa di se stesso (ann 4 cap 34 e 35) Cremuzio Cordo l'Annalista che aveva lodato Bruto e chiamato Cassio l'*ultimo de' Romani* — nè le parole di Peto Trasea (ann 15 cap 20 e 21) di quell'impavido stoico che Tacito chiama *la virtù stessa* — nè il patetico discorso della figlia di Sorano (ann 16 cap 31), — nè altri simili luoghi che opportunamente cercati e svolti da un sagace maestro dicono assai più alle menti dei Giovani, che non molte e molte pagine di altri Storici e di altri Oratori Latini

Tacito infatti è il vero Michelangelo della Storia Antica — egli non dipinge scolpisce — scolpisce con istile franco e spedito quello che pensa ma pensa assai più che non possa scolpire — lo stile quindi non sempre gli viene sufficiente all'idea, e qui sta la principale ragione per cui non di rado egli riesce od intralciato od oscuro —

Ebbe Tacito, all'età nostra, traduttori parecchi e si citano non senza lode, fra gli altri Valeriani Montanari, Balbo Petrucci ma niuno di loro per comune giudizio, ha dato alla sua copia i nervi e gli spiriti e la grandezza unica insuperabile dell'originale — A fare di Tacito ciò che Monti fece di Omero, ciò che Alfieri fece di Sallustio a me pare che niun altro fosse a dì nostri più accomodato che Giacomo Leopardi nel quale rivisse in gran parte le passioni e l'ingegno, e l'indole, e, direi quasi la fisionomia austera insieme e soave dello Storico Latino —

Grandeggia tuttavia in questa terribile prova il nome di Bernardo Davanzati — Ma Davanzati ci diede un Tacito *Fiorentino bellissimo*, come dice Giordani (1), *non italiano* — volle, per una scommessa, vincere di brevità l'autor suo, e lo vinse — lo vinse con modi e proverbi che fuor di *Camaldoli* e di *Mercato vecchio* non si parlano o non s'intendono più ma dov'è la maestà, dove la floridezza, dove l'impeto, dove la poesia dello stile di Tacito? — Sia pure originalissima, sia nervosissima, inimitabile cotesta versione abbia pure, lo sappiamo anche noi, quà e colà una gran vena di lingua nobile, nazionale anche noi inculchiamo, che, per questo motivo, si studi come esempio e guida eccellente al retto e maschio scrivere Italiano ma il *dialetto*, torniamo a dire, di Firenze, che il Davanzati ignobilmente versò a piene mani sulle pagine auguste di Tacito, non è la lingua conosciuta d'Italia, non è la lingua, che, sopra ogni altro distintivo o privilegio di terra e di mare, contrassegna la nostra gloriosa, ed infelice Nazione —

Or dunque le quattordici aringhe che io qui presento tradotte non appartengono esclusivamente nè a Davanzati, nè a Petrettini (2), nè agli altri che ho mentovato più sopra — Ho trovato sempre del buono in tutti, non ho trovato mai Tacito in niuno. — Giovandomi dunque di tutti, e non ligio ad alcuno, compilai la versione seguente, pago abbastanza di scoprire, per via di essa, ai Giovani il valor vero delle espressioni di Tacito unico scopo che mi sono prefisso —

Per lo stesso motivo, ad ognuna delle aringhe feci seguitare una postilla per lo più *Storica* talora *Politica*, e sempre *Oratoria*, sempre cioè rivolta ad additare ai Giovani la finezza e la forza dei varii discorsi — E qui pure mi valsi degli altrui lumi e lavori segnatamente di Borghi, e di Naudet e il confessarlo equivalga a restituire ad ognuno ciò che punto non mi appartiene

A compimento del mio uffizio, io dovrei ora spiegare quali corressero i tempi quando Tacito scriveva e dovrei dire di Tacito stesso tanto che basti a fissare giustamente su di lui il concetto dei Giovani — Ma anche da ciò mi dispensa l'opera altrui, mi dispensa la recente Historia Critica Litterarum Latinarum dettata dall'illustre *Vallauri*, libro che l'anno passato io feci servire di testo ad un corso di lezioni di Eloquenza latina frequentato dagli Studenti di Filosofia, libro che, secondo me, viene opportunissimo a risollevare gli studii classici all'altezza da cui oggigiorno sembrano alquanto declinati in Piemonte ed altrove. —

Intanto per tutta istruzione dei Giovani e per gettare un altro bel raggio di luce sul carattere e sulle opere dello Storico Latino, riferirò il giudizio che Carlo Botta ne fa nella *Prefazione* alla sua Storia d'Italia continuata da quella del Guicciardini —

« Tacito è uno Storico di tanto singolar natura,
» che a lui altri male paragonar si potrebbe — L'a-
» more verso la virtù e la libertà, come lo sdegno
» contro la tirannide e il vizio sono sommi in lui —
» Adora egli chi di virtù è dotato e fallo adorare
» altrui, da un'altra parte tempesta ardentissima-
» mente, e quasi direi ferocemente contro i tiranni
» ed i viziosi per modo che non solamente gli fa
» schivare come pericolosi, ma abborrire come flagelli
» delle umane generazioni — Grande maestro di virtù
» è costui, grande forza d'ingegno avea, sublime mi-
» nistero fra i corrotti uomini esercitò. — Fera ad
» un tempo e dolce anima era in lui infusa, pari al
» descrivere le cupe frodi e le crudeltà o aperte od
» occulte di Tiberio pari ad impressionarci d'amore
» pel suo buono e virtuoso Agricola — Ma nelle dol-
» cezze sue stesse, in quelle stesse lagrime che per
» Agricola sparge non debolezza vi è, non decadenza
» alcuna dell'umana natura ma un non so che di alto
» e degno che al pianto s'inclina sì ma ad un Ro-
» mano e Spartano pianto profondo e il suo dolore,
» ma sublime e forte —

« Tacito della patria non tanto parla quanto Livio,
» perchè ai tempi che descrisse più Patria non v'era
» gli empi se l'avevano divorata — Ma se i tempi
» raccontati da Livio descritto avesse non l'avrebbe
» certamente fatto colla medesima grandezza ma l'a-
« vrebbe fatto con maggiore profondità perciocchè
» il suo ingegno più atto fosse a profondarsi che ad
» allargarsi — Unico uomo è costui, nè imitare da
» alcuno se non inettamente si potrebbe mentre nel
» fare di Livio altri acconciamente camminare po-
» trebbe sebbene però non così altamente — Sommo
moralista egli è e quando lo leggo, mi par di
sentire un venerando sacerdote del genere umano
che con le sue sante voci al buon sentiero c'invita,
» e dal cattivo ci disvia ei cacciò con la sua tre-
» menda sferza i malvagi dal sacro tempio — Grande
» segno della corruzione e piccolezza moderna fu
» l'aver veduto, come vedemmo, disprezzarsi Tacito
» da alcuno (3), ed a quest'alcuno un'intera genera-
» zione applaudire, cioè a tale giunti fummo che non
» solamente la *Libertà* e la *Virtù*, ma nemmeno la
» rappresentazione loro sopportare potemmo, uomini
» vili fummo, e se vili non saremo, la posterità
» lo vedrà »

Giovani! meditate seriamente le sdegnose e vere parole del Botta, e se ai vostri padri è toccata tanta vergogna, Voi dimostrate che la discendenza dei generosi non è nè spenta, nè isterilita fra noi.— Obbedite alla voce del secolo che vi comanda lo *Studio* e l'*Azione* lo studio dei grandi modelli, l'azione negli esercizii che vi debbono rendere arditi di petto e gagliardi di braccio — E solamente così, che voi diverrete potenti un giorno a fare il bene della vostra terra natale, e la vostra gloria più vera

Discendete spesso nel fondo del cuor vostro, e, interrogandolo, dite « Che cittadino darò io alla
» patria?— Crescerò la turba dei poltroni e dei disu-
» tili o piglierò posto fra le robuste e nobili intelli-
» genze? — Mi caccerò fra il putridume di quelle
» classi parassite che vivono senza fatica di mano o
» di testa o figurerò nella schiera di quelli che sen-
» tono la dignità del fare, e non aspirano che a
» quanto havvi di buono, di grande, di glorioso e
» di patrio? — » Se, facendovi censori a voi stessi, e censori severi delle attitudini vostre il cuore vi affiderà che non crescerete mai nè scioperati, nè vili, seguite allora animosamente il cammino voi siete degni di conversare coi grandi Scrittori aprite le pagine degli Storici dell'antica e della nuova Italia Essi vi mostreranno gli uomini come sono, non come li sognano i Filosofi, o come li fingono i Romanzieri, — vi metteranno a nudo le piaghe secolari, e vive tuttora della patria infelicissima trasfonderanno negli animi vostri inusitato ardimento e coraggio per venire presto in suo soccorso e, quando altro non fosse, vi armeranno la mano di uno stile rovente, perchè, a somiglianza di Tacito, consegniate alla maledizione dei secoli il nome dei traligni suoi figli insieme con quello dei suoi oppressori e tiranni

Casale 15 *marzo* 1851

De Agostini

(1) Giordani *Degli scritti* [illegible]
(2) *Le aringhe di Tacito* [illegible] Cont. Spiridione Petrettini *Milano* Silvestri 1833
(3) [illegible]

Trecento Volumi
di Storia Nazionale Italiana

Torino Tipografia Italiana — e Capolago Tipografia Elvetica

Annunziamo la colossale impresa della pubblicazione di una Collana Storica Nazionale Italiana, che una Società di molto credito sta per intraprendere, nella fiducia che non le manchi il principale aiutatore ed inspiratore dell'opera, il favore, del pubblico, e l'appoggio di quanti caldeggiano quegli studii che debbono formare la principale educazione degli Italiani dei tempi nostri

È solamente la Storia Patria che dall'indipendente ed alta sua cattedra, detta quelle severe lezioni che ammaestrano Popoli e Re — e la sua scuola, è appunto quella scuola d'esperienza che da tanti secoli manca agli Italiani —

Ben venuta dunque questa grandiosa Collana che pubblicherà in una serie di volumi di ugual formato tutte le migliori opere che riguardano la *Storia Generale o Particolare d'Italia* — accompagnandole con que' sussidii che l'erudizione tesoreggiò in questi ultimi anni aggiungendovi la notizia possibilmente compiuta di tutte le fonti storiche alle quali deve ricorrere chi voglia rifare più minuti e sicuri studii e proponendo infine un ordine determinato, e per così dire un ossatura della *Storia Generale* affinchè riesca più facile la distribuzione dei fatti più tenace la memoria, più feconda e più rapida l'induzione filosofica

E ben saviamente gli Editori vollero distinguere le loro pubblicazioni in tre serie — La prima abbraccierà tutte le Storie generali quelle cioè che preparando o aiutando l'unità della nazione considerano i fatti dell'intera penisola come naturalmente e necessariamente connessi o anche in qualche fatto singolare

stu hano lo sviluppo di un elemento nazionale La se conda comprenderà le STORIE PARTICOLARI, che, quasi per contrapposto alle prime, rappresentano la vita separata e l'organismo locale o delle provincie o de municipi o delle dinastie principesche o delle società spirituali. Infine la terza serie accoglierà le BIOGRAFIE e le MONOGRAFIE, le quali tornano per singolare compenso, a risollevarci per altra via alle verità generali ed ai fatti nazionali poichè presso niun altro popolo l uomo isolato levossi a tanta grandezza quanto in questa Italia, nella quale spesso il genio della nostra stirpe, soffocato nelle moltitudini dalla paurosa vigilanza e dai lunghi artifici di governi violenti o corruttori si incarnò in solitari profeti e si abbellì di tutte la poesia della vita eroica Le creazioni di Dante e l divinazioni di Vico devono veramente considerarsi come una splendida fase della storia nazionale.

Storie generali adunque *storie particolari, storie biografiche* formeranno tre serie distinte della nuova COLLANA STORICA Tutta la raccolta non passerà i trecento volumi si manderanno fuori, computando un anno coll'altro, *venti volumi* ogni anno, onde quindici anni appena basteranno a toccare la meta Ma perchè le sparse membra di si gran corpo presentino subito un insieme, nei primi cinque o sei anni si daranno le *sette* storie generali, che, tenute già in conto di classiche o per la copia dell erudizione o per l'acume dei giudizi o per la magia dello stile, si succedono nell'ordine del tempo, dalla remotissima antichità fino ai dì nostri

E quest'esse sono le *storie* di TITO LIVIO e di TACITO, la *Storia della decadenza e della ruina dell'impero romano del* GIBBON, la *storia delle repubbliche italiane dei mezzi tempi del* SISMONDI, la *storia d Italia del* GUICCIARDINI, dal 1496 al 1536, e le due *storie* del *Botta* dal 1536 al 1796, e dal 1796 al 1815. A condurre questo splendido filo storico sino ai dì nostri s'aggiungerà, non indegna, speriamo, di seguire que gloriosi modelli, un'opera *inedita* che narra i dolori italiani dal 1815 in poi

Tutti questi libri verranno arricchiti d ampie prefazioni, di commenti e di appendici che divisino il merito delle singole storie, ne esplichino lo spirito, ne offrano i giudizi più solenni e i più autorevoli raffronti, ne notino le mende e le lacune e, ove importi, aggiungano a complemento memorie, estratti o compendi d'altre opere

Le storie particolari si aggrupperanno spontaneamente sotto la distinzione delle diverse regioni italiche Onde che per ognuna di queste regioni si dovrà del pari compilare un manuale critico bibliografico e cronologico che serva d introduzione alle storie particolari delle provincie, alle quali verranno poi sottordinandosi quelle storie municipali, che per importanza di materia o singolar pregio di lavoro, meritassero di trovar luogo, nella collana. Intanto però gli Editori si propongono di allargare la mano nella scelta degli storici Toscani, i quali ci rilevano la vita tumultuosa e appassionata della più intelligente fra le moderne democrazie, e alla lunga esperienza della libertà aggiungono il brio dell'ingegno e l immutabile candore della lingua. Abbonderanno anche nei documenti storici della Sicilia e del Piemonte parti troppo importanti e troppo poco studiate della nostra penisola, le quali or più che mai importa ricongiungere e rannodare coll opera degli studi e colle persuazioni del vero ai destini della patria comune.

E siccome noi vediamo ogni dì più chiaramente, che la politica e la civiltà giusta la sentenza di Bacone si muovono per entro la sfera delle credenze religiose, così gli Editori comprenderanno nelle prime loro pubblicazioni alcune storie ecclesiastiche e fra queste la *Storia dei Papi di* A BIANCHI GIOVINI, che già con felici auspici si è cominciata a mandar fuori ed alla quale terran dietro uno *Studio sui Riformatori Italiani* e sulla *Teocrazia*, e la *Storia del Concilio di Trento del Sarpi*

Tale è il concetto della vasta impresa per la quale gli Editori già trovarono conforto di lodi copia di consigli e promesse di cooperazione. Rimane che il popolo italiano non venga tardo a questo grande e laborioso esame della coscienza nazionale, e che ben augurosamente ei cominci questa prima prova di libertà e di sapienza studiare e conoscere sè stesso

E perchè questa scuola di storia nazionale sia veramente accessibile anche alle più modeste fortune la società editrice, sicura di non aver bisogno d andar cercando e quasi questuando i compratori venne nella deliberazione di limitare per gli associati i prezzi dei volumi al minimo del costo senza curarsi delle solite tasse che il *commercio librario suol* prelevare sui consumatori e sui produttori il che val quanto dire, che i associati saranno pareggiati affatto ai librai. Possa questo nuovo tentativo di lealtà e di semplificazione commerciale sortire esito fausto per la nostra impresa, e diventare un' imitabile esempio.

Tale è l'opera o diremo meglio, la collezione stupenda a cui la società Editrice ha già posto mano per farne dono all'Italia, e segnatamente alla gioventù Italiana che non potrà mai elevarsi all' altezza dei destini della Patria, se non inspirerassi nelle sacre sue pagine se non darà ascolto alle solenni parole pronunziate da Foscolo nell università di Pavia *O italiani!* Egli diceva, *io vi esorto alle* STORIE, *perchè niun popolo più di voi può mostrare nè più calamità da compiangere, nè più errori da evitare nè più virtù che vi facciano rispettare, nè più grandi anime degne di essere liberate dall'obblivione da chiunque di noi sa che si deve amare e difendere ed onorare la terra che fu nutrice ai nostri padri ed a noi, e darà pace e memoria alle nostre ceneri* —

Rimane ora che indichiamo che le Associazioni si ricevono alla *Libreria Patria* di Torino, — che l'associazione alla Collana è obbligatoria solo di tre in tre anni; — e che gli associati alla STORIA DEI PAPI di *Bianchi-Giovini*, che pagano ai librai fr. 6 al volume e vorranno continuare nell associazione alla COLLANA, riceveranno *gratis* DIECI VOLUMI di questa nel corso dell'intera edizione

---

Stampiamo più sotto il Proclama col quale il Sindaco invita i cittadini a festeggiare l anniversario del 25 marzo 1849 Noi pure speriamo che la Guardia Nazionale ed ogni cittadino vorrà concorrere a rendere grande ed imponente questa festa che è tutta ed essenzialmente popolare, perchè ricorda una gloria eterna del popolo — Alla Guardia Nazionale in ispecie è diretta la nostra parola Pel giorno 25 saranno fra noi molti di quei generosi militi che ora fanno due anni accorsero a dividere i nostri pericoli Noi nutriamo più che fiducia la ferma certezza che quegli ospiti nostri avranno dalla Guardia Nazionale la più lieta e cordiale accoglienza Possa il patto di fratellanza che quei militi verranno a stringere con noi in quel giorno solenne, inspirarci il sentimento della forza che ci viene dall unione! Un popolo intero e concorde, che giuri di difendere i suoi diritti e le sue franchigie, è invincibile

CONCITTADINI!

La coraggiosa resistenza che nei giorni 24 e 25 di marzo 1849 opponeste alle armi del Nemico Austriaco, che minacciava d'invadere questa nostra Città, segna un' epoca per voi gloriosa e degna che se ne serbi viva e perenne la memoria con pubblica solennità

Per questo nel mattino del 25 corrente mese alle ore 11 il Consiglio Municipale si recherà nella Chiesa Parrocchiale di S Domenico per rendere grazie al Sommo Iddio confidando, che la Guardia Nazionale e le Autorità locali vorranno associarsegli nella pia funzione.

Dopo il mezzodì dello stesso giorno per cura del Municipio vi avrà nel prato così detto della *Fiera* di popolari divertimenti di giostre, di corse a piedi a cui verranno posti varii premi in esemplari delle opere che ad istruzione d l popolo vennero già pubblicate dalla *Libera Propaganda* in denari ed in commestibili Oltre ciò si farà dono di vestimenta a N° 25 figli, e ad altrettante figlie mediante estrazione a sorte dalla nota dei figli e figlie povere della Città E un apposito regolamento che sarà al dovuto tempo pubblicato, indicherà le relative norme, la disciplina, e l'ordine da osservarsi per quanto sovra

Alla sera il Municipio farà illuminare il palazzo Civico, e la piazza CARLO ALBERTO

Nel giorno seguente poi verrà celebrata nella Chiesa Parrocchiale di S Ilario una messa funebre in commemorazione di quei Prodi che in quelle fazioni caddero combattendo contro il nemico

Concittadini! Il Municipio spera, che a rendere più splendida e solenne la festa voi pure farete in detta sera illuminare le fronti delle vostre case ed il Sindaco nutre piena fiducia che in mezzo dell'esultazione voi osserverete quel dignitoso contegno, di cui avete le tante volte già dato lodevoli prove Ma nella comune gioia non taccia il vostro cuore di quei generosi vostri fratelli, che a difesa della patria sparsero il proprio sangue! accarezzate la speranza di un più lieto avvenire per la nostra bella ma poco felice Italia applaudite all invitto Principe, che seguitando le orme dall'immortale suo Genitore stampate per contrarii venti non crollò, ma dura immobile nella data fede per la tutela delle civili libertà

VIVA LO STATUTO! VIVA VITTORIO EMANUELE II!

Casale dal Palazzo Municipale il 18 di marzo 1851.

Il Sindaco
AVV. CRIVOLA

GUARDIA NAZIONALE DI CASALE

ORDINE DEL GIORNO.

Visti gli articoli 2 e 132 del Regolamento per questa Legione di Milizia Nazionale in data del 16 agosto 1848 debitamente approvato dall Autorità municipale, e dall'Intendente con decreto 31 stesso mese, in forza di cui i Militi d' ogni grado hanno il dovere delle riviste, ed il Colonnello può chiamare a rivista la intera Legione quando le circostanze glielo consigliano, e deve chiamarvela ogni anno.

Visto l articolo 63 della Legge sulla Milizia Nazionale 4 marzo 1848 primo alinea, secondo cui conformandosi a questo Regolamento potranno i Capi senza richiesta particolare, datone però avviso preventivo all Autorità comunale, far tutte le disposizioni, e dar tutti gli ordini relativi al servizio ordinario, alle riviste ed agli esercizi.

E considerando, che presentar non si possa più doverosa circostanza, che valga a consigliare la chiamata a rivista dell' intera Legione, se non è quella del desiderio formalmente espresso dall'Autorità municipale, nel mentre stesso che offre di metterla a parte della solennità decretata per commemorare nel giorno 25 corrente la valorosa resistenza in cui associavasi anche questa Milizia cittadini, quando nelle giornate del 24 e 25 marzo 1849 il nemico austriaco tentava di occupare questa Città

Il Colonnello Comandante questa Milizia Nazionale ha stabilito

Che la intiera Legione dovrà trovarsi riunita colle armi nel solito cortile del Palazzo Municipale nelle ore *dieci precise* del mattino di detto giorno 25 corrente, ove fatto l'appello nominale, ed ordinata muoverà quindi per recarsi al tempio di S Domenico, e di colà al luogo della rivista, che gli verrà passata dal Municipio e dall Intendente

Nel dichiarare, che la chiamata è obbligatoria, e rammentando le punizioni portate dall articolo 79, § 1 della precitata Legge 4 marzo 1848, egli ama di confidare nel patriotismo della Milizia Casalese, e nel suo affetto pelle libere instituzioni, alla cui custodia e difesa trovasi preposta, per ritenere che niuno dei suoi addetti vorrà astenersi dal comparire sotto quel Vessillo che già porta il distintivo ed il premio del proprio valore

Nel susseguente mattino sarà celebrata una messa *da requiem* per que generosi, che fecero olocausto della loro vita sull altare della patria

Casale 21 marzo 1851

Il Colonnello Comandente
B GUIDA

IL SINDACO DELLA CITTÀ DI CASALE

Visto il sovrascritto Ordine del giorno in cui dal Colonnello Comandante la Milizia Nazionale di questa Città si stabilisce una rivista pella medesima nel mattino del 25 corrente

Visto l'articolo 63 della Legge sulla Milizia Nazionale 4 marzo 1848 sulla proposta dello stesso Comandante

DECRETA

L' Ordine del giorno del Colonello Comandante della Milizia Nazionale di questa Città in data d'oggi relativo alla rivista di cui in esso sarà eseguito secondo la sua forma e tenore sotto la riserva dell approvazione del signor Intendente della Provincia a cui verrà per tal fine sottoposto

Casale addì 21 marzo 1851

Il Sindaco
AVV CRIVOLA

REGIA INTENDENZA
DELLA PROVINCIA DI CASALE

In virtù della facoltà che ci viene conferita dall ar-

ticolo 63 della Legge 4 marzo 1848 approviamo l'avanti esteso Ordine del giorno pella Guardia Nazionale di questa Città.

Casale 21 marzo 1851.

L' Intendente
MAGENTA.

COMITATO
SUCCURSALE FEMMINILE
PER
L'EMIGRAZIONE ITALIANA

Si pregano le persone le quali intendano di offerire oggetti per la Lotteria che avrà luogo a beneficio dell'Emigrazione Italiana, a volerli presentare prima delle feste di Pasqua.

Casale 22 *Marzo* 1851.

Pel Comitato
OMBONI *Segretario.*

N.B. Gli oggetti vorranno essere spediti in casa dell'Avv. Ceriola Sindaco della Città.

VEGLIA MUSICALE
IN CASA DELL'AVV. BORSOTTI
Giudice del Mandamento di Casale

Rallegriamoci che le buone dottrine dei Giornali non cadono in vano, e tardi o tosto danno qualche buon frutto. — L'*Unione Artistica*, Giornaletto che con tanto piacere vedevamo uscire anche fra noi ad istruzione delle Classi Operaie, faceva voti nel suo ultimo numero, perchè le geniali serate che hanno luogo nelle famiglie dei Cittadini più agiati, *fossero rallegrate* QUALCHE VOLTA *dal sorriso della Beneficenza, che, sola, può dar loro qualche pregio reale.*

Questo voto fu accolto: fu accolto da una savia e gentildonna, dalla Signora GIUSEPPINA BORSOTTI che subito lo tradusse in un atto, il quale, in pochi minuti recò all'Emigrazione Italiana, ed ai poveri di questa città l'offerta di 80 franchi, e 25 centesimi.

La sera di ieri l'altro, adunavasi una eletta società nelle stanze del Giudice BORSOTTI ad assistere ad una splendida *Veglia Musicale* onde festeggiavasi il giorno onomastico della padrona di Casa: — L'Accademia era sulla metà, quando dalla festeggiata Signora venne interrotta per fare appello alla beneficenza dei Convenuti a favore dell'Emigrazione Italiana, e delle miserie dei poveri; — appello a cui fu immediatamente risposto col più felice successo.

La somma raccolta già venne spedita per metà all'Ab. Cav. CAMERONI, (1) — e l'altra metà sarà convertita in una distribuzione di pane ai poveri da farsi per mezzo di Biglietti ad imitazione di quanto ha praticato ultimamente il nostro Municipio. — Sono tante le famiglie che gemono nell'abbandono e nell'indigenza di tutto, che questo lo crediamo, per ora, uno dei mezzi più efficaci a recar loro qualche sollievo!

Taceremo delle altre particolarità, che resero gratissima a tutti quella elegante *Serata*, perchè tutte cedono in pregio a questo benefico atto, il quale basta, solo da se, a renderla superiore ad ogni simile altra, santificata come venne dalle benedizioni degl'infelici e dei poveri. — D.

(*Art. Communicato*)

(1) *Essendo stabilito in Casale un* Comitato Succursale *per l'Emigrazione, pareva più conveniente il trasmetterlo ad esso che non spedirlo a Torino — Sarà, lo crediamo, un errore involontario, ma desideriamo che serva d'avviso per un' altra volta.*

SOCIETÀ DEL TIRO AL BERSAGLIO

Attesa la circostanza delle feste che avranno luogo il 25 Marzo corrente, la riunione degli Azionisti della Società del tiro a segno è differita sino a nuovo avviso che verrà dato nelle colonne di questo giornale.

Il sig. Deputato Lanza si è sottoscritto per due azioni, nella società del Tiro al Bersaglio.

NOTIZIE

CASALE — La sera del 16 corrente ebbe luogo in teatro una accademia vocale ed istrumentale data dal nostro bravo direttore d'orchestra signor Bertuzzi. Noi siamo grati al medesimo pel geniale trattenimento che seppe procurarci, e perchè il valente artista ha voluto soccorrere all'onorata sventura ed al poverello, retribuendo una parte del profitto dell'accademia alla Emigrazione Italiana ed un' altro quarto al Ricovero di mendicità.

Da uno specchio dettagliato delle spese e dell'introito che abbiamo sott' occhio ricaviamo che il profitto netto fu di lire 306. 35. un quarto della quale somma in lire 76. 58 fu rimesso al benemerito nostro Comitato d'Emigrazione, ed altre 76. 58 alla commissione del Ricovero di mendicità. Il signor Bertuzzi si abbia la gratitudine e la lode di tutti i buoni.

— Alle feste decretate dal Municipio pel giorno 25 marzo dobbiamo aggiungere che la SOCIETÀ DEL CASINO terrà nelle sue magnifiche Sale un' ACCADEMIA MUSICALE, che sarà abbellità dal Corpo di Musica della Guardia Nazionale, dagli Egregi Cantanti MALPASSUTO e VAIRO, non che da alcuni dei DILETTANTI di questa Città.

Le sale del CASINO saranno in quella sera illuminate colla solita pompa, e tutto promette un magnifico trattenimento.

ACQUI — Il municipio d'Acqui deliberò di provvedere di vestiario completo tutto il battaglione della civica, mediante l'obbligo al milite di rimborsarne l'importo nella mora di tre anni, con pagamenti mensili. Giacchè siamo in discorso di guardia nazionale e di municipio, pregheremo quest'ultimo a volere, a termini della legge, rigorosamente cancellare dalla nuova lista tutti quelli che hanno oltrepassata l'età di 55 anni, ed inscrivervi tutti coloro che hanno raggiunta quella di anni 21.

VIGEVANO — Insistenti relazioni ci avvisano di rinforzi continui di truppe scendenti in Lombardia. Vuolsi che il governo provveda ad un cordone militare al nostro confine.

GRAVELLONA — 13 *marzo*. Leggiamo in una corrispondenza dell'*Avvenire*: Per tutta la Lombardia non si parla altro che d'una nuova leva che dovrà strappare dalle proprie famiglie circa 30,000 giovani. Si crede che saranno rifiutati i cambi e qualunque pagamento per esserne dispensati. Anche questa novella oppressione è sentita con dispetto, e così sempre più l'odio cresce contro lo straniero. La cessione vitalizia del parco di Monza e di tutte le attinenze reali fatta a Radetsky hanno fatto nessuna sensazione. Posso poi assicurare che, ad onta delle tante voci di numerosa truppa, non è vero; ne è forse meno dei tempi addietro: ciò che abbonda è la vessazione e lo stato d'assedio che lascia l'arbitrio ai proconsoli di tiraneggiare. Ho veduto parecchi individui graziati dalla fucilazione per essersi loro trovate armi irrugginite, fanno veramente compassione! sono in uno stato di lenta consunzione: quelli che avevano qualche sostanza furono graziati solo quando tutto versarono l'avere loro nelle mani dell'affamata polizia e dei persecutori. Sono nella miseria. Si fa poi credere che il governo pensi ad organizzare gli studi, ma è falso; perseguita anzi i buoni istitutori e innalza i traditori. Questa è la condizione d'un popolo grande e generoso.

TORINO. Avant'ieri mattina ebbe luogo al Magistrato d'Appello una scena commovente. — Una giovane savoiarda fu condannata a 20 anni di carcere, il suo amante alla pena capitale. — Quand'udirono la sentenza, i due complici si gettarono nelle braccia l'uno dell'altro, e le guardie dovettero far forza per dividerli.

— Il comando della Guardia Nazionale di Torino emise un ordine del giorno col quale notifica che è attuata e resa obbligatoria la *Scuola del Soldato* per tutti i militi della Guardia.

È ora tempo che il Milite cittadino s'adestri bene alle armi e si trovi co'suoi compagni non solo a qualche parata, o a qualche turno mensile, ma bensì più volte per settimana. — Un paia d'ore tolte alle occupazioni giornaliere son niente da un lato, e moltissimo dall'altro, sì perchè avvezzano le membra a rispondere obbedienti ai desideri dell'amor patrio, sì perchè promuovono, co'frequenti ritrovi, quello *spirito di corpo* che finora manca, nè può averlo, alla nostra Guardia. (*Voce nel deserto*)

— Il consiglio comunale ha abolita la tassa del pane.

— Il Senato del Regno udiva nella tornata di quest' oggi: 1. la relazione sulla legge d'approvazione del bilancio passivo pel 1851 del dicastero di grazia e giustizia; 2. la relazione sul progetto di legge per l'aumento della rendita 7 settembre 1848, i cui articoli furono approvati senza discussione ed il complesso con voti unanimi; 3. la relazione sul progetto di legge per la soppressione dei protomedicati; 4. la relazione sul progetto di legge per la leva della classe del 1830.

— La camera dei Deputati approvò, con 118 voti contro 14, il bilancio passivo del Ministero dei Lavori Pubblici per l'esercizio finanziario dell' anno 1851. Venuto quindi in discussione il bilancio passivo dell' Azienda generale delle finanze, se ne approvarono le le prime 13 categorie.

GENOVA, 18 *Marzo*. Siamo quattro milioni di italiani riuniti in uno Stato, formanti una *perrsona politica*; così la nostra unione costituisce ostacolo allo straniero, ricovero alla combattuta idea nazionale; così ogni mezzo che la corrobora fra tutte le provincie dello Stato è un benefizio per l'intera nazione, mentre ogni mezzo che tende a disgiungere queste provincie medesime sarebbe delitto contro la nazione, gioia de'nostri nemici.

E pertanto ogni buon cittadino, sollevandosi dalle minute ed incresciose questioni individuali per mirare solo l'interesse pubblico, l'avvenire della patria, deve applaudire il formato progetto di una militare passeggiata d'un battaglione della nostra Guardia Nazionale fino a Torino: fraternizzare colle Guardie Nazionali di Alessandria, di Asti e di Torino, deporre una corona di fiori sulla tomba di Superga, ecco lo scopo tanto costituzionale e pacifico, quanto nazionale, generoso della proposta gita.

Lo ripetiamo: oltre l'onore alla memoria d'un illustre sacrificio, havvi lo scopo grandioso, d'immenza utilità pratica, che riflette la guerra fatta ai locali pregiudizii, il bene di conoscere cogli occhi proprii, di non rinchiudere il proprio giudizio nei confini d'una sola provincia. L'Austria vorrebbe che le varie popolazioni dello Stato vivessero in reciproco rancore e sospetto! Ebbene non si trascuri ogni mezzo perchè formino nello intelletto e nel cuore un popolo solo, a dispetto dei partiti favoreggianti senza saperlo gli stranieri. (*Corr. Mercantile*).

SARDEGNA — *Cagliari*. La *Gazzetta popolare* osserva che in occasione dell'anniversario dello Statuto, per ordine superiore mancarono alla solennità le autorità tutte e la truppa; la qual cosa ha dato luogo a giustamente sospettare del governo, che pare voglia isolare ad arte i soldati dai cittadini.

FRANCIA. — *Parigi*. È giunto a Parigi il conte Gallina plenipotenziario sardo.

LIONE, 19 *marzo*. — Un'ordinanza del generale Castellane, comandante superiore della 5.a della 6.a divisione militare, proibisce gli attruppamenti considerevoli che si fanno in occasione di funerali e che, egli dice, *non sono un omaggio reso ai morti ma dimostrazioni politiche e provocatrici*. Limita il numero delle persone che possono assistere ai funerali alla cifra di 300.

INGHILTERRA *Londra* 17 *marzo*. — Alla seduta del 17 della Camera dei comuni il sig. Baillie ritirò la sua mozione contenente un voto di biasimo a motivo della condotta di lord Torrington, governatore di Ceylan; quindi la Camera riprese la discussione del bill dei titoli ecclesiastici. Al partir del corriere il sig. Moore parlava contro il bill.

BIBLIOGRAFIA

Alla Libreria ROLANDO *sono giunte le seguenti Opere che raccomandiamo grandemente all'attenzione di di quanti coltivano i forti e nobili studii.*

1.

Il Dialogo dell'Invenzione di ALESSANDRO MANZONI *giusta i principii ideologici Rosminiani esaminato da* LUIGI LONGONI
Milano 1851. *Tipografia dei Classici Italiani.*

2.

La LETTERATURA ITALIANA *esposta alla gioventù per via d'esempi da* CESARE CANTU'.
Milano — 1851. *Presso Ubicini* — *prima dispensa.*

3.

Storia della REPUBBLICA D'ASTI *dell'anno* 1797.
scritta da Carlo GRANDI
Asti 1851. *Presso Carlo Cocito.*

AVV. FILIPPO MELLANA *Direttore.*
GIUSEPPE PAGANI *Gerente.*

Tipografia Fr. Martinengo e Giuseppe Nani.

Anno IV. Casale 29 Marzo 1851. N.° 12.

IL CARROCCIO

L'Associazione in Casale per l'anno lire 8, per sei mesi lire 4. — Stati Sardi per l'anno franco lire 9, per sei mesi lire 5 — Altri Stati Italiani ed Esteri per l'anno franco ai confini lire 10, per sei mesi lire 5 50 — Il Foglio esce il SABBATO d'ogni settimana e dà Supplementi ogni qual volta lo richiedono le circostanze. — Le Associazioni si ricevono dalla Direzione e da tutti gli Uffizi Postali. — Le inserzioni si pagano 25 centesimi ogni riga

CASALE 29 MARZO

Il fatto che a nostro credere può meritarsi in questi giorni la seria attenzione del partito liberale, egli è l'ultimo tentativo d'insurrezione a Friburgo. Quel fatto che considerato isolatamente può apparire come la conseguenza d'una agitazione parziale d'un solo paese, acquista proporzioni più grandi e rimarchevoli, qualora lo si combini con altri fatti ed altri moti che vennero or non è molto a turbare la superficie apparentemente calma del mondo politico.

La reazione non ismette punto del suo costume. Essa a Friburgo come fra noi, aiutata ne' suoi fini nascosti dalle caste clericali e dagli uomini del sanfedismo, tollerata e non combattuta dagli *onesti* e dai *soddisfatti* che tengono in mano la cosa pubblica, sta cheta e si nasconde nelle tenebre fino a che creda giunto il momento propizio; allora inalza un grido di vendetta, distribuisce il pugnale ad ogni assassino che si presenti, ad ogni illuso che giunga a trar nella rete, ed invocando il nome di Dio tenta di spargere lo sterminio e la morte, e di suscitare la guerra civile, a sedare la quale stanno sempre pronte le desiderate falangi del settentrione.

Anche una volta il partito dell'ordine e della reazione ha dovuto cedere inanzi alla forza, al coraggio ed al senno civile del popolo.

Gloria ai bravi cittadini di Friburgo! E noi vorremmo pure che ogni popolo traesse un esempio da quel fatto, e ne raccogliesse un'argomento a tenersi parato ai pericoli che possono dalla istessa causa essere ad ogni istante prodotti.

La fazione gesuitica non ha dimenticate le speranze del Sonderbund e forse credeva di poter un'altra volta piantare il suo vessillo sanguinoso sulla cima del S. Gottardo, perchè lo potesse scorgere da' piani Lombardi il proconsole austriaco il quale prepara intanto il *suo cordone finanziario*.

Noi non siamo certo allarmisti; nè per questi attentati della reazione che si vanno quà e là riproducendo, crediamo che essa acquisti e coraggio e terreno — No certo: quei tentativi sono i moti convulsi d'un corpo corrotto ed affranto, e solo che il popolo stia fermo ed unito in tutta la potenza delle sue vergini forze, avrà sempre sicuro il trionfo.

Come i neri di Friburgo furono vinti, saranno vinti in ogni paese ove si attentino di innalzare il loro sozzo stendardo. Ma il popolo si armi e stia pronto ovunque e sempre.

Forte e prudente — sia questa la divisa del popolo. Esso vegli e metta a partito il suo tempo, come veglia e non perde le ore la setta della reazione.

I Sanfedisti cercan tumulti ed anarchia, perchè senza forza da soli, sperano nell'aiuto dei despoti e nella divisione e debolezza del partito liberale.

Or bene, noi gridiamo al popolo: v'ha chi ti minaccia, e sogna nella sua febbre frenetica gli assassinii del cardinal Ruffo, le torture di Roma, il piombo e la polvere dell'Austriaco. E tu rispondi agli sconsigliati, col tranquillo contegno del forte e colla ferma volontà di combattere e resistere a qualunque costo prima di perdere la tua libertà; e la vittoria sarà indubitatamente per te.

La nostra Casale ha avuto il suo giorno di gioia; il 25 marzo fu festeggiato dal popolo, ma con quella maestà serena ed imponente che si addice a cittadini ritemprati alla scuola della esperienza e che dalle memorie del passato ritrassero la perseveranza nei generosi propositi e la fiducia di compierli un giorno.

Noi non intendiamo certo di dare una descrizione delle feste che la solerte cura del Municipio aveva apprestate. Diremo solo che tutto concorse a rendere quel giorno veramente solenne e pari ai fatti gloriosi ch'egli ci ricordava. Splendido e sereno il cielo, immensa la folla accorsa, bella in armi e numerosissima la Guardia Nazionale, geniali e bene ordinati i pubblici divertimenti, ricca la illuminazione della Città; e in mezzo a tanto movimento, a tanto concorso di cittadini non un disordine, non un grido che turbasse la universale letizia.

Fu gentile e generoso pensiero quello di invitare alla festa quegli stessi che avevano già divisi *con* noi i pericoli, accorrendo a nostra difesa quando un nemico sleale non cessava di mitragliarci in onta ai patti già segnati e da lui conosciuti. Vennero quindi tra noi, ospiti cari e festeggiati, i deputati delle milizie d'Alessandria, S. Salvatore, Moncalvo, Solonghello e Villadeati, ed erano accolti a fraterno convito al quale intervennero, col Sindaco e l'Intendente, meglio che cento sessanta militi nazionali, e i rappresentanti della classe operaia che tanto si distinse nelle giornate del marzo combattendo instancabile e valorosa, e pagando il suo tributo di sangue alla santa causa della libertà e della indipendenza—

Il banchetto aveva fine fra i brindisi e fra i discorsi improntati di generosi sentimenti, e del più caldo amor patrio. Noi vorremmo pure poterli tutti riferire, ma lo spazio del giornale ci vien meno. Non vogliamo però defraudare i nostri lettori di quelli che pronunciavano l'avvocato Dossena, uno dei deputati della Milizia Nazionale d'Alessandria, ed il giovane studente Ganora. Gli applausi coi quali questi discorsi furono accolti erano insieme un tributo di lode e d'entusiasmo a quelle generose parole, un pegno di fratellanza pella forte Milizia Alessandrina, ed un incoraggiamento alla nostra gioventù studiosa; l'una e l'altra sì nobilmente in quel banchetto rappresentate.

Discorso dell'Avv. DOSSENA.

Da quel dì che voi giuraste di seppellirvi sotto le rovine delle vostre case piuttostochè scendere ad indegni patti e che sotto le vostre mura venne a rompersi la baldanza Austriaca: da quel dì voi segnaste una pagina gloriosa per questa Città e per tutta la Guardia Nazionale dello Stato.

Voi faceste conoscere come non in conviti soltanto ed in giulivi convegni goda di raunarsi la Milizia cittadina, ma che dal tuonare del cannone nemico non prende sgomento e corre laddove il dovere di Italiano la chiami a tutelare colle armi la salute e con essa la libertà della patria. O Legionari Casalesi, la Guardia Nazionale d'Alessandria a cui fu dato di scorgere davvicino la lotta sì valorosamente da voi sostenuta, vi ammira e v'invidia; ma di quella generosa invidia che spinge ad emulare le opere magnanime e ad anelare l'occasione di confermare col fatto la santità del proposito. Che se tanto coraggio e tanto valore non valse a stornare dal Piemonte l'onta immeritata, cinse però voi di tale un'aureola di gloria che niuno vi potrà strappare giammai, e vi salvò dall'atroce dolore di vedere come noi vedemmo sugli spalti della nostra cittadella inalberata la bandiera dell'acquila bicipite. La Guardia Nazionale d'Alessandria accorse spontanea per combattere al vostro fianco contro l'Austriaco; chi oserà ascrivere a di lei colpa che l'Austriaco abbia potuto impunemente varcare le porte della Città?

Oh! se i cento e più mila Militi Nazionali comprendessero l'importanza del proprio mandato e si agguerissero e si ordinassero talmente da trovarsi parati tutti, quando le nostre libertà fossero minacciate, ad unirsi tosto in militare falange ed a rinnovare la prova di cui voi deste sì *splendido esempio*, non sarebbero più mai possibili quei disastri le di cui cause da gran tempo hanno cessato d'essere un mistero; la reazione smetterebbe della sua tracotanza, e poco avremmo a paventare se il nemico ingrossa alla frontiera del Ticino. Oramai ognuno di noi ha avuto campo a convincersi che coloro i quali hanno assunto sacro obbligo in faccia alla Nazione di darci un forte e efficace ordinamento, o per inesplicabile apatia o per colpevoli propositi se ne stanno inoperosi e s'attentano d'ingannare la pubblica opinione sulle loro tendenze. Tocca adunque a noi stessi di farci agguerriti e potenti loro malgrado, di non ommettere nè studio nè fatica onde essere tali da scongiurare la tempesta che si addensa per le inique trame dei nemici esterni ed interni. Pensino i veri liberali che la reazione non transige e che per poco si addormentino nella fiducia di un lieto avvenire forse non potrebbero trovar più il dimane. Nel 21 e nel 33 il Piemonte ne fece ben duro esperimento; lordi di sangue innocente sono i troni in Lombardia, in Napoli e nei Ducati e bagnate di sangue innocente si innalzano all'Eterno le mani sacerdotali colà ove impera colui che si chiama Vicario di Cristo. Tremenda lezione che non dovrebbe andar perduta per i popoli quando giungesse l'ora della riscossa.

Questa Città in cui sorse il primo grido che scosse il popolo dal letargo a cui lo aveva tratto il lungo servagio; che dimostrò coll'esempio non bastare per essere e conservarsi liberi il farsi loquaci banditori di principii di libertà, ma doversi aver animo deliberato di difenderli coll'armi in pugno; che vanta fra i Deputati al Parlamento uno fra i più validi propugnatori dei diritti e dell'opinione nazionale contro una maggioranza creata dalla cabala e dalla corruzione ministeriale: questa Città non può arrestarsi a mezzo cammino senza venir meno al luminoso posto in cui si è meritamente locata colla propria virtù, coi proprii sacrifizi: Essa si serberà costantemente a capo di tutti quegli atti generosi che valgano a rafforzare sempre più l'idea di libertà, di nazionalità e d'indipendenza. Lo spontaneo concorso delle milizie cittadine dei vicini paesi in quelle fatali giornate di cui ora solennizziamo la memoria le da certezza che non si troverà sola al cimento.

A nome pertanto della Guardia Nazionale d'Alessandria, la Deputazione onorata del mandato di rappresentarla in questo giorno memorabile, fo voto per l'inalterabile unione e fermo proposito di tutte le Guardie Nazionali dello Stato nel volere lo Statuto in tutta la sua integrità, in tutte le sue conseguenze e nel serbare a prezzo della vita rispettato e temuto il vessillo tricolore all'ombra di cui soltanto avrà lo Statuto vita stabile e duratura.

LA GIOVENTU' STUDIOSA

alla milizia nazionale.

Anche noi, or sono 2 anni accesi di santo amore di patria, ed animati dal vostro esempio correvamo incontro al nemico; i più robusti opponendo il petto, gli altri, barricando le contrade.

Allora il grido di Libertà, di Statuto non suonava per noi così caro, così espressivo come al presente; perchè soffocato nei nostri cuori da gesuitica educazione; era per noi quasi un mistero. Ma indirizzati ora i nostri intelletti a più libere fonti, ed ivi attingendo principii più generosi, instituzioni più accomodate

all età ed ai bisogni del secolo, conosciamo ognor meglio che alla forza del senno, dobbiamo unire la gagliardia del braccio. Conosciamo, che una santa unione debbe sussistere fra noi, che fummo deboli, perchè disuniti e se l'Austriaco arrestò il corso delle nostre vittorie, non lo dovette al suo valore, ma unicamente alle nostre disunioni.

E noi, oggi chiamati da voi, col dolce nome di *Speranze d'Italia*, giuriamo di non fallire ai vostri voti giuriamo, che quando piglieremo l'armi, al grido di patria, non ci cadranno dal pugno prima di bacciarci liberi, ed aspettando ansiosi quel fortunato giorno gridiamo con voi in questa terra di libertà *evviva Italia!* evviva lo Statuto!

Federico Ganora

Se la reazione clericale vinceva a Friburgo, da questo proclama ognuno vedrà con quanta moderazione avrebbe governato!

NOI POPOLO SOVRANO DEL CANTONE DI FRIBURGO

« Dichiariamo il governo attuale da questo momento sciolto completamente il potere che aveva usurpato gli è tolto. La sua autorità è annullata sotto tutti i rapporti; tutti i suoi funzionarii sono fuori di servizio.

» Protestiamo inoltre contro tutto quello che ha fatto, e lo dichiariamo nullo e come non avvenuto

» I magistrati e gli impiegati di questo preteso governo sono obbligati a render conto della loro amministrazione, e *sono solidariamente responsabili gli uni per gli altri* dei danni e delle perdite che hanno cagionato.

» Di più il cantone è dichiarato in istato d'assedio, la legge marziale è proclamata *contro i membri impiegati e partigiani del governo* che dichiariamo decaduto

» *A tutti gli abitanti del cantone si ordina di portare al braccio sinistro un drappo bianco*, per marcare chi è amico della *giustizia* e della *vera libertà* nel caso contrario subiranno le pene delle leggi

» Ogni individuo che prenderà le armi in difesa del governo decaduto, o negherà di proteggere l'attuale, sarà *immediatamente fucilato*.

» Per ordine del popolo sovrano la guardia civica e la gendarmeria depositeranno le armi alla casa della città, *sotto pena di essere fucilati* nei distretti le armi saranno depositate alle prefetture.

» Ogni suddito friburghese abitante il cantone che si rifiuterà di occupare un posto militare o civile *sarà considerato come nemico della patria, e subirà le pene della legge marziale*

» Ogni persona sospetta sarà condotta in *carcere*

Pubblichiamo anche noi le BASI DI STATUTO PER LA FORMAZIONE DI UNA SOCIETÀ DI CARABINIERI ITALIANI *del Deputato Simonetta Crediamo utile questa pubblicazione massime nella nostra Città nella quale si sta organizzando la società del tiro al bersaglio, della quale ha già parlato il nostro Giornale*

TITOLO I
Oggetto e Scopo

L'oggetto della Società è di stabilire nei comuni nei mandamenti e nei capoluoghi di provincia il tiro al bersaglio colla carabina.

Lo scopo è quello di rendere famigliare alle popolazioni l'uso di quest'arma, onde creare con questo mezzo abili difensori della patria

Ogni socio si riterrà in conseguenza obbligato per onore e per coscienza ad avere unicamente in mira la libertà e l'indipendenza della nazione, e il prosperamento della società

TITOLO II
Consolato generale

Presiede a tutta la società un ufficio composto di un console, due vice-consoli, dieci censori, due segretarii, un tesoriere

L'ufficio delibera a maggioranza di voti, quello del console prepondera Questo ufficio verrà nominato a maggioranza di voti da tutti i soci presenti all'epoca della riunione generale per il tiro nazionale

I membri che lo compongono dureranno in carica un anno. Potranno però sempre essere rieletti

TITOLO III
Dei Consolati parziali.

Sia nei comuni come nei mandamenti e capo-luoghi di provincia, dove si erigeranno delle Società figliali, è desiderabile che l'ufficio del Consolato locale sia nominato in parità di forma a quello del Consolato generale. Questi consolati parziali verranno nominati dai soci componenti quella Società figliale cui appartengono

La sua durata sarà come quella del Consolato generale, cioè di un anno, ed i membri saranno rieleggibili.

TITOLO IV.
Dei convegni o tiri annuali

Ogni anno vi sarà

Un gran tiro nazionale, al quale concorreranno tutte le società sia mandamentali che provinciali. Esso girerà di provincia in provincia, finchè compito il giro lo riprenderà

Un tiro provinciale in ciascuna delle provincie

Un tiro mandamentale in ciascun mandamento.

In occasione di tali riunioni le Società passeranno alla nomina dei diversi Consolati, e stabiliranno l'epoca ed il luogo della riunione per l'anno che segue.

Nella stessa occasione potranno le Società provinciali e mandamentali stabilire o modificare i regolamenti interni pei loro tiri, sempre a maggioranza di voti dei soci presenti Quanto al regolamento generale della Società esso non potrà essere nè discusso, nè modificato se non nell'occasione del gran tiro nazionale coll'intervento dei Consoli o dei rappresentanti delle Società provinciali

TITOLO V.
Attribuzioni del Consolato generale

Il Consolato generale, che avrà la sua residenza ordinaria nella capitale, dovrà mantenersi in relazione con tutti i Consolati parziali. Curerà che i tiri vengano stabiliti celeremente ed in modo continuamente attivo in tutti i comuni, mandamenti e capoluoghi di provincia Dovrà il Console generale recarsi in persona, o delegare un Censore che si rechi ad organizzare le Società ed i bersagli parziali ogni qual volta ne venga richiesto

Sarà suo speciale incarico di provvedere a tutto ciò che concerne il tiro nazionale.

Avrà la sorveglianza pel buon governo dei tiri tanto provinciali che mandamentali e vi provvederà in tutto od in parte quando venga richiesto.

Stabilirà le norme dei bersagli e formulerà tutti quei regolamenti generali o parziali che potranno occorrere.

Pronuncierà sul merito dei premii e provvederà di propria autorità ad ogni urgenza

Farà acquisto delle carabine che si daranno in premio sia nei tiri provinciali, come nel gran tiro nazionale

Ogni carabina che verrà data in premio porterà incassata nel calcio una lastra d'argento colla seguente iscrizione

CARABINIERI ITALIANI — PATRIA — LIBERTÀ
. PREMIO ACQUISTATO DAL CITTADINO .
. . NEL TIRO . . . . DEL 18 . . .

Studierà i diversi sistemi di carabine, indi farà conoscere all'intera società il modello di quella carabina che avrà prescelto.

Procurerà coi migliori fabbricatori quei contratti che troverà meglio vantaggiosi, e penserà a soddisfare a tutte le domande che verranno fatte Il prezzo delle carabine verrà prestabilito e sarà quello del puro costo di fabbrica.

Darà un esatto rendiconto di sua amministrazione Questo rendiconto verrà stampato e conterà inoltre la nota di quei soci che si saranno resi benemeriti alla società pagando un maggior numero di quote o con qualsiasi altra oblazione.

Il rendiconto conterà pure la nota dei soci che ottennero premii nel gran tiro nazionale precedente

TITOLO VI.
Del gran Tiro nazionale

Il gran tiro nazionale avrà luogo una sola volta all'anno.

Esso durerà non meno di giorni cinque

Sarà cura del Console generale che il gran tiro succeda con tutta la pompa e la solennità che si addice ad una festa nazionale

Saranno chiamate a prendervi parte tutte le società parziali le quali interverranno possibilmente col loro ufficio o per mezzo di una deputazione.

Tali deputazioni che dovranno farsi precedere della loro particolare bandiera, verranno accolte solennemente da un membro dell'ufficio del Consolato generale

Tutte le bandiere delle singole Società saranno collocate attorno ad un trofeo, sulla cima del quale sventolerà la gran bandiera nazionale

Il primo giorno della solennità del gran tiro verrà destinato al ricevimento delle diverse Società

I giorni intermedii saranno dedicati esclusivamente al tiro.

L'ultimo giorno verrà riservato alla distribuzione dei premii, alla nomina dell'ufficio dirigente, non che del Console generale, ed alla scelta del luogo ove aver deve effetto l'anno seguente il gran tiro.

I premii che fornirà il Consolato saranno tutti, almeno pei primi anni, in carabine e della forma del modello adottato La sola maggior finezza di lavoro potrà eumentarne il pregio, ovvero l'aggiunta di una somma in danaro proporzionata al merito che si vuole attribuire al tiro

I premii saranno molti e verranno aumentati in numero od arricchiti da quanto potrà venire inviato in dono o dai Consigli provinciali o dai Municipii, o dalla Guardia nazionale o dai cittadini

TITOLO VII
Dei tiri provinciali e mandamentali.

I tiri provinciali avranno luogo una volta l'anno od anche più volte se ciò piacerà alle rispettive società

Questi si regoleranno in conformità del nazionale

Ai premii, alle spese ed al buon governo di essi penserà il Consolato parziale dei medesimi

Il Consolato parziale chiederà al generale quel numero di carabine che vorrà stabilire in premii e ne assicurerà il pagamento Il Consolato generale aggiungerà in premii addizionali quel numero di carabine di cui potesse disporre coi fondi esistenti, avuto riguardo agli altri bisogni della società

I tiri mandamentali seguiranno in tutto le stesse norme dei provinciali.

Solo dovranno i medesimi aver luogo un maggior numero di volte Essendo in questi meno numeroso il concorso e minore l'impegno, più facile riescirà il moltiplicarli ad istruzione dei tiratori

TITOLO VIII
Dei tiri di esercizio.

In ogni città, borgo o comune, ove verrà stabilito un bersaglio potranno i soci esercitarvisi ogni qual volta torna loro comodo, quando però particolari regolamento non ne stabilisca i giorni e le ore.

Resterà per altro fissato che nei giorni festivi i tiri locali di esercizio dovranno aver luogo. Sarà quindi particolar impegno di ciascun socio l'intervenirvi colla maggior frequenza possibile

TITOLO IX.
Dei Soci in generale

Ogni individuo purchè onesto e di buona fama potrà far parte della società dei Carabinieri Reali Italiani, quando si faccia iscrivere sui ruoli del tiro a cui appartiene del domicilio, o che paghi ogni anno la quota di lire tre nelle mani del rispettivo cassiere a cui è iscritto.

Ogni socio potrà pagare pel miglior avviamento della società quel maggior numero di quote che crederà

Un terzo di questa somma sarà impiegata nel mantenimento del bersaglio parziale e di tutte quelle altre spese che potranno occorrere alla società locale Un terzo andrà a costituire la cassa del Consolato provinciale. L'altro terzo andrà alla cassa del Consolato generale

TITOLO X
Disposizioni transitorie.

Questa Società s'intenderà costituita una volta che le presenti basi di Statuto avranno ottenuto centocinquanta adesioni.

Le adesioni si riceveranno agli uffizi dei giornali che pubblicheranno questo progetto

Raggiunto il numero indicato di adesioni gli stessi giornali notificheranno il luogo, il giorno e l'ora della prima adunanza In questa adunanza sotto la presidenza del decano di età si procederà a scrutinio segreto ed a maggioranza assoluta alla nomina del Consolato.

Il pagamento della prima quota verrà eseguito tostochè la Società sarà costituita e che il Consolato generale sarà nominato. La prima quota andrà per intero alla cassa centrale, alla quale si spera verranno pur fatte molte oblazioni

Il secondo anno finanziero avrà principio col primo gran Tiro Nazionale

Il Consolato generale tosto nominato entrerà in carica e vi rimarrà fino al primo Tiro Nazionale che si spera potrà presto aver luogo, e col quale la Società si troverà definitivamente costituita

Togliamo dalla Gazzetta Popolare di Cagliari il seguente articolo

I DELIRII FEBBRILI

DEL GOVERNO PIEMONTESE

Un dispaccio ministeriale ingiunge a tutti i Comandanti dei varii porti dell'Isola di respingere colla forza qualunque legno che portasse Mazzini o Garibaldi. Convien credere che il parossismo della febbre fosse veramente violento quando l'ammalato proruppe in questo vaneggiamento. Come se Mazzini e Garibaldi fossero i Ministri del Piemonte che restringono le loro idee, cure, speranze e timori a quei quattro aeri di terreno che costituiscono il Regno della Sardegna. Come se Mazzini e Garibaldi che tendono esclusivamente alla libertà dell'intiera Penisola Italiana, pensassero con uno sbarco in quest'isola di raggiungere il loro scopo!

Se non ci affliggesse l'idea che a queste teste così piccole sono affidati i nostri interessi, vi sarebbe a ridere fino al giorno del Giudizio.

Noi dilucideremo però gli ordini suddetti, e avvertiamo tutti i Comandanti che sarebbe possibile che Mazzini si presentasse con false carte, falsa barba, e falso naso, come si dice abbia fatto in Roma e Toscana, e chiedesse di confessare qualche impenitente Guerrazzi. Potrebbe essere che Garibaldi si presentasse vestito da Colonnello d'Azeglio nell'atto di fare la carica ai piccioni di Piazza Castello in Torino, quindi ogni comandante non deve achetarsi alla produzione delle carte, nè alla apparente regolarità delle medesime, ma deve frugare nelle saccoccie, tastargli la barba, ciollargli il naso per vedere se si stacca, mettergli le mani nei capelli per iscoprire la parucca, se vi fosse, sottoporlo ad un interrogatorio inquisitoriale, esaminare bene il tono della voce, e se vestisse da frate, esaminarlo sulle opere teologiche, sulle Costituzioni della Confraternita cui figura di appartenere, e se vestisse da Colonnello, allora deve ricorrere ad un segno infallibile, deve spogliarlo, e guardare se porta la gamba miracolosa del Ministro d'Azeglio, quella gamba santa che, la bontà di Dio ci conserva per formarne tanti amuleti, coi quali vincere le orde austriache, quella gamba enigmatica che fu dal d'Azeglio poetizzata alla Camera dei Deputati, e che alcuni combattenti sotto Vicenza assicurano, che durante la lotta non si mosse mai dalle sale di una certa avvenente contessa di quella città.

Che se mai l'audace finto Colonnello avesse anche alterate le sue gambe, allora lo sottopongano ad altra prova, lo inforchino in sella, lo spingano alla carica di qualche copia di polli, e se non la eseguisse con quel coraggio, e quel sangue freddo, e quella virtù che celebrarono il Presidente dei Ministri contro i colombi, allora i loro sospetti saranno certezza, e irremissibilmente devono respingere il nuovo venuto.

Per carità, Signori Comandanti la patria è in pericolo, vegliate attentamente, nella notte non istancatevi di esplorare la riva, perchè i fantasmi sorgono a tutt'ore, e dovunque.

MILIZIA NAZIONALE
E SOCIETÀ DEL TIRO A VARALLO

Anche in Varallo esisteva legalmente la guardia nazionale. Prima era una sola compagnia, ma venne poi fatto al partito dei reazionarii di gittarvi in mezzo il demone dell'ambizione e della discordia, per cui più non si attendeva all'istruzione ed agli esercizi militari. La guardia sciolta venne poco dopo riformata e divisa in due compagnie, furono così contentate le ambizioni di molti. Verso il principio di quest'anno siccome s'erano dismessi affatto gli esercizi militari, e perchè predominava l'accidia non si sa bene se per colpa dei capi o dei militi, si pensò di accrescere la guardia di una terza compagnia. Dividere per correggere il male della divisione era l'istesso che aggiungere una dose di più al veleno tranguggiato. La cosa non poteva correre. I graduati pressochè tutti chiesero le loro dimissioni, ed ora la guardia nazionale di Varallo è come sospesa.

Tuttavia nel fatto esiste meglio che prima. E noi dobbiamo fare gli elogi ai militi tutti i quali volontariamente e senza esservi comandati si raccolgono ora quasi tutti i giorni, ed attendono con somma alacrità agli esercizi militari e all'istruirsi gli uni e gli altri sotto la direzione degli esperti, o di istruttori scelti all'improvviso sul campo stesso dell'esercizio. Con militi siffatti si potrebbero organizzare due ottime compagnie. E noi intanto facciamo voti perchè nella prossima futura organizzazione vengano eletti ad ufficiali graduati uomini di tale stampo, la cui ambizione sia quella di servire davvero alla guardia, e non già di farsi servire dai militi della medesima.

Dobbiamo pure rallegrarci cogli studenti di filosofia e di rettorica, i quali essi pure, uniti in squadre, attendono nelle ore di libertà ad istruirsi nei militari esercizi.

Finalmente ci riuscì assai grata la notizia che alcuni militi dei più influenti, varii giovani, e specialmente cacciatori, di cui non havvi penuria nella valle di Sesia, abbiano divisato di fondare una *società del tiro al bersaglio* ad imitazione di quelle della Svizzera. Nei paesi di montagna e di collina non havvi cosa di meglio che esercitarsi nelle ore d'avanzo a ben maneggiare la carabina, a colpire nel segno agli esercizi alla bersaglière ed alle lunghe corse. Attenda la gioventù a siffatti divertimenti ed esercizi, essa nè avrà lode, gloria, e somma soddisfazione di poter rendere a suo tempo grandi servizi alla patria.

(*Uguaglianza*)

IL COMITATO CENTRALE DEMOCRATICO EUROPEO

ai patriotti del Lombardo-Veneto e di Vienna

Tre anni or sono, voi avete operato belle e grandi cose in questo mese.

Uomini delle contrade lombarde-venete, voi avete provati i vostri titoli alla vita ed alla libertà. Voi valorosamente avete continuate le gloriose tradizioni del secolo XII. Voi avete, senza organizzazione, senza capi e quasi senz'armi, date cinque grandi battaglie all'armata degli stranieri che si accampa nelle vostre pianure. Voi avete scelto per iniziare la lotta il giorno medesimo in cui concessioni imperiali volevano addormentare il vostro entusiasmo. Voi foste forti nel *combattimento, generosi nella vittoria*. Gloria a voi, ai vostri soldati improvvisati, ai vostri esuli, ai vostri martiri! Le vostre cinque giornate hanno riconquistata la patria: checchè si faccia, essa sarà.

E voi avete, voi Viennesi, addimostrato all'Europa che non può darsi dispotismo così corruttore, così effeminato che possa uccidere l'anima umana e la sua eterna protesta in favore del progresso. Voi avete alzata la bandiera della libertà democratica nel centro stesso del potere brutale. Voi avete d'un sol passo, risvegliandovi dal vostro sonno secolare, quasi raggiunto il termine della carriera e proclamato che la sovranità è del popolo. Gloria anche a voi, alla vostra legione accademica, ai vostri operai. Voi avete arruolata Vienna alla crociata del progresso europeo, da cui casa d'Austria la teneva esclusa.

Uomini di Milano e di Vienna! le vostre insurrezioni furono vinte, ma esse hanno dato il programma della rivoluzione avvenire. Maturate il frutto dei vostri movimenti nell'esilio, nelle prigioni, sotto la schiavitù che noi oggimai ne siam certi, non può esservi che la servitù di un giorno. Stringetevi sempre più, stendetevi una mano leale, voi lo potete senza debolezza, perchè voi foste tutti valorosi. Preparatevi: *il quarto anniversario* dei vostri movimenti vi deve trovare vincitori di nuovo, vincitori per sempre, al vostro posto.

Voi vi ricorderete allora, fatti istrutti dal passato, che ogni rivoluzione non potrà dirsi che una sommossa, se essa non sarà una rivoluzione europea. Voi come un delitto, allontanerete da voi ogni pensiero dinastico, ogni idea d'ingrandimento, ogni tendenza all'isolamento od alla usurpazione che venisse a sostituirsi a questo pensiero santo: *Tutte le nazioni per tutta l'umanità*. Voi non avete altra forza che quella del popolo, altro metodo che la deduzione logica di tutte le conseguenze del vostro principio, altro scopo che l'associazione nella libertà, altra guida che il genio e la virtù espansa nell'amore, altra religione che la solidarietà umana del progresso.

Figli di due razze troppo lungamente avverse, voi insorgerete da fratelli e da fratelli vincerete. Insieme, voi compirete una missione grande come il mondo, e che ha bisogno delle vostre forze riunite. Voi cancellerete dall'Europa questa tirannia che si biforca in due: l'una sequestrando il corpo, l'altra l'anima. A voi Italiani, il papa, a voi Viennesi l'imperatore.

Per il Comitato centrale europeo democratico

LEDRU ROLLIN — GIUSEPPE MAZZINI — A. DARASZ *polacco* — A. REGE, *membro dell'assemblea costituente di Francoforte*.

— Si legge nell'*Eco della Lomellina* il seguente articolo sull'istruzione elementare di quella provincia.

Abbiamo sott'occhio un esemplare del magnifico quadro statistico della istruzione primaria nella provincia Lomellina, compilato con mirabile pazienza da questo benemerito R. Ispettore delle scuole, prof. Beluschi, e da lui dedicato al presidente del consiglio provinciale della istruzione elementare, intendente Verga.

Egli è un lavoro eseguito con raro senno e particolare esattezza, e noi non sapremmo come farne più sentito elogio, che esponendolo alla pubblica attenzione nel patrio gabinetto di lettura.

Sono in questo quadro indicati in altrettante categorie i nomi delle comunità, frazioni di comunità, della provincia, le loro popolazioni, le scuole infantili, le scuole elementari maschili e femminili e le scuole serali, il numero de' maestri elementari e delle maestre delle scuole infantili e delle pubbliche scuole femminili, e gli stipendi assegnati a tutti e singoli questi insegnanti, il numero degli allievi delle scuole infantili e delle scuole elementari maschili e femminili, e per ultimo il numero delle sale adattate ad uso di scuole colle indicazioni se sufficienti, se fornite d'ogni necessario oggetto, se mette all'uopo cui sono destinate.

Da questo quadro statistico è facile cosa il riconoscere le vere condizioni della pubblica istruzione nella provincia Lomellina, e i non piccoli progressi che ella vi ha fatti in questi ultimi tempi.

Non possiamo trattenerci dal presentare a' nostri lettori le cifre complessive risultanti dalle singole categorie del quadro statistico, e da queste essi vedranno quanto la nostra provincia abbia già fatto a beneficio della pubblica istruzione elementare, e quanto se ne possa augurare pei tempi avvenire.

La cifra complessiva portata in questo quadro della popolazione delle 69 comunità di che si compone la provincia, è di anime 141,626.

Le scuole infantili erano 4 nel 1845, 6 nel 1848, 7 nel 1850.

Le scuole elementari maschili erano 75, nel 1845, 76 nel 1848, e 96 nel 1850.

Le scuole elementari femminili erano 4 nel 1845, 11 nel 1848, 30 nel 1850.

Le scuole serali erano 2 nel 1848, 24 nel 1850.

I maestri elementari per le scuole maschili erano 75 nel 1845, 76 nel 1848, 96 nel 1850.

Le maestre per le scuole infantili erano 6 nel 1845, 11 nel 1848, 13 nel 1850.

Le maestre di pubbliche scuole femminili erano 4 nel 1845, 11 nel 1848, 30 nel 1850.

Gli stipendi unicamente assegnati per le scuole elementari maschili nell'anno 1845 ammontavano a lire 28,573, nel 1848 a lire 32,181, nel 1850 a lire 43,496.

Per le maestre di scuole infantili nel 1845 gli stipendi ammontavano a lire 2,150, nel 1848 a lire 3,650, nel 1850 a lire 4,350.

Gli stipendi assegnati alle maestre di pubbliche scuole femminili ammontavano nel 1845 a lire 1,880, nel 1848 a lire 4,400, nel 1850 a lire 14,086.

Il numero complessivo degli allievi delle scuole infantili nel 1850 fu di 850 nell'inverno, di 840 nell'estate, quello degli allievi delle scuole elementari maschili era di 5,493 nell'inverno, di 3,410 nell'estate, quello infine delle allieve delle pubbliche scuole femminili era di 1,374 nell'inverno, e di 1,192 nell'estate.

A queste scuole si devono aggiungere una scuola domenicale apertasi nel 1850 in Mede e tre presepii o sale di ricovero pei bambini lattanti, aperte una in Olevano e due in Sartirana.

Le sale ad uso di pubbliche scuole giudicate sufficienti e fornite di tutto erano 78 nel 1850, quelle sufficienti ma sfornite di oggetti erano 20, e quelle inette erano 18.

GUARDIA NAZIONALE DI CASALE

ORDINE DEL GIORNO

Importando grandemente di spingere sempre più oltre l'istruzione dei Militi e Graduati addetti a questa Legione di Guardia Nazionale, onde il suo servizio raggiunga nella realtà lo scopo, per cui la Milizia cittadina è creata, e niuna stagione più di quella primaverile or ora apertasi offrendosi a tal uopo meglio appropriata

IL COLONNELLO COMANDANTE DI QUESTA LEGIONE

Rendendo il dovuto elogio al buon volere, ed alacrità di tutti coloro che già diedero bella prova di sè col riportare, dietro esperimento, il certificato che li dichiara idonei nell'esercizio di maneggio delle armi;

Visti gli articoli 63 e 79 della Legge 4 marzo 1848, non che l'art. 2. del Reale Decreto 16 settembre successivo;

Visti gli articoli 2, 118, 119, 120 e successivi del § 6 del Regolamento 16 agosto 1848 per questa Legione.

Ha stabilito quanto segue:

Art. 1. A partire dal 1. aprile prossimo sino a tutto il successivo mese di maggio saranno attivati gli esercizii *pella scuola del soldato*, a cui dovranno prender parte tutti i Militi e Graduati inscritti nei ruoli che non abbiano riportata la dichiarazione di loro idoneità al maneggio delle armi.

Questa scuola sarà assistita da uno dei signori Maggiori dei due Battaglioni, ed eseguita dai signori Aiutanti maggiori, non che da tutti quei sott'Ufficiali e Militi i quali accoppiando l'istruzione al desiderio di curare il progresso dell'instituzione della Milizia Cittadina saranno per prestarsi volonterosi.

Avrà luogo questa scuola due volte alla settimana, e così nei giorni di lunedì e giovedì, salvo a stabilire quegli altri giorni che verranno dal Capo-Legione indetti nel caso di imprevista accidentalità che vi fosse d'impedimento.

I suddetti esercizii avranno luogo dalle ore 6 alle 8 mattutine, e dalle ore 5 alle 7 pomeridiane di ciascuno dei suindicati giorni, lasciando così lecito agli intervenienti di attenersi all'uno od all'altro dei due orarii, purchè ne facciano preventiva dichiarazione all'Ufficio della Maggiorità, e con avvertenza, che in difetto di una tale dichiarazione, s'intenderà che l'intervento esser debba pell'orario del mattino.

Art. 2. Dal 1. di maggio a tutto giugno sarà attivata *la scuola di pelottone e di battaglione*, la quale avrà luogo una volta per settimana, ed in quei giorni ed ore che verranno dal Colonnello Capo-Legione stabiliti.

A questa scuola interverranno *tutti indistintamente i Graduati, e Militi della Guardia Nazionale di questa Città.*

Art. 3. L'intervento tanto alla scuola di cui all'art. 1., quanto a quella dell'art. 2. è obbligatorio e qualunque mancanza non giustificata importerà l'applicazione delle punizioni dalla Legge prescritte.

Art. 4. Al tocco delle ore come sovra fissate pegli esercizii si farà l'appello nominale; quindi qualsiasi ritardo di coloro che vi deggiono intervenire sarà appuntato per essere punito a termini di Legge.

Casale 27 marzo 1851.

Il Colonnello Comandante
B. Guida.

IL SINDACO DELLA CITTÀ DI CASALE

Visto il sovrascritto Ordine del giorno;

Visto l'art. 63 della Legge 4 marzo 1848

Sulla proposta del signor Colonnello Capo-Legione manda il medesimo eseguire secondo la sua forma e tenore, sotto la riserva dell'approvazione di questo signor Intendente, cui dovrà essere sottoposto.

Casale 27 marzo 1851.

Il Sindaco.
Avv. Ceriola.

REGIA INTENDENZA

della Città e Provincia di Casale

A termini della facoltà che ci viene conferta dall'art. 63 della Legge 4 marzo 1848, approviamo l'avanti esteso Ordine del giorno pella Guardia Nazionale di questa Città.

Casale 27 marzo 1851.

L'Intendente
Magenta.

CASALE — Il 24 marzo, giorno che rammenta dolori e sventure per le armi italiane ed il nobile coraggio del popolo casalese, il quale seppe con invidiabile ardimento affrontare il comune nemico e cessarne i danni, fu di letizia alla valorosa nostra gioventù del Collegio Nazionale, a cui vennero generosamente donate per mano del Sig. *Sindaco* Avv. Ceriola due splendide bandiere. I giovanetti alle due pomeridiane si adunarono nel cortile del Collegio ed attelatisi militarmente fecero alcune evoluzioni con molta maestria. Giunto poco poscia il Sig. Sindaco col Provveditore Avv. Caire e ricevuto con effusione di gioia dall'intiero Corpo Insegnante e dalla Scolaresca dopo di avere consegnato nelle mani di due alunni le bandiere, pronunziò poche ma calde parole di incoraggiamento che furono accolte con vivi applausi. Gli tenne dietro il Provveditore, il quale con volto ilare additando i tre colori di cui rifulgono, disse: « La Lombardia, la Venezia, Toscana, Napoli e Ro- » magna gemono sotto un giogo tirannico e non » veggono brillare sugli spaldi delle loro città il tri- » colorato stendardo. In voi, o giovani, cresciuti in » libera terra, educati a forti studi, sono riposte le più » belle speranze della Patria nostra. I tre colori che » or brillano dinanzi agli occhi vostri deggiono » essere il simbolo della vostra fede; a voi sta il » serbarla » — A questo punto un *Evviva* spontaneo e universale si udì all'Italia, a Vittorio Emanuele, allo Statuto, al Municipio. Quindi gli alunni lieti e sorridenti si ritrassero ordinatamemente, pur contenti di possedere un Vessillo, a cui volgendo lo sguardo, si sentono infiammare dei più generosi affetti che possano albergare in liberi cuori.

(Art. Com.)

NOTIZIE

CASALE — Uniti alla Guardia Nazionale furono passati in rivista dall' Intendente e dal Corpo Municipale nel giorno 25 marzo, i giovani alunni del nostro collegio nazionale e i convittori.

Tutti ammirarono la precisione dei movimenti, la destrezza nel maneggio dell'armi, e il baldo e marziale contegno di quei giovinetti, nei quali si fondano tante care speranze. Il chiamarli a parte di quella festa che ricordava il trionfo del popolo ed una gloria nazionale, fu santo e generoso pensiero. — Noi ne rendiamo la dovuta lode a chi lo concepiva.

— Ebbimo per alcuni giorni fra noi il Signor Michelangelo Pinto, l' egregio scrittore del D. Pirlone a Roma. Egli dovette comparire innanzi al Tribunale di prima Cognizione come imputato di oltraggio alla Religione dello Stato per aver tradotte le rovine di Volney. Siamo lieti di poter annunciare che il Tribunale dichiarava non essere luogo a procedimento contro il sig. Pinto senza costo di spesa.

TORINO 26 *marzo*. — La Camera dei Deputati approvò con 87 voti contro 32 il progetto di legge provvisoria sulle risaie e con 103 voti contro 7 il progetto di legge sul limite massimo delle imposte divisionali e provinciali in Sardegna. Venuto quindi in discussione il bilancio attivo e passivo dell'azienda del monte di riscatto in Sardegna per l'esercizio finaziario del 1851, si approvarono i singoli articoli del progetto di legge.

— Leggiamo in molti giornali delle provincie l'annunzio delle esercitazioni militari obbligatorie istituite per la guardia nazionale.

PISA 23 *marzo*. — Questa mattina, anniversario della battaglia di Novara, una gran folla a mezzo giorno traeva alla Primaziale per ascoltarvi la messa in commemorazione dei nostri morti. Dopo la messa il popolo ha intuonato il *De profondis*. All'uscire dalla chiesa la folla aveva presa la via di S. Maria quando verso la metà le si è fatto incontro l'ufficiale dei gendarmi, sig. Gori, che presso a poco ha tenute queste parole: « Mi è nota la cagione per cui sono raccolti, cagione onorevolissima alla quale di vero cuore io mi associo. Siccome però la legge mi obbliga a intimare loro di disciogliersi, così io li prego di farlo e mi terrò glorioso se basteranno a ciò le mie sole parole. » Un applauso ha seguitato il discorso del bravo ufficiale, e la folla si è dispersa tranquilamente. (*Statuto*)

BOLOGNA, 24 *marzo*. — Abbiamo dalla *Gazzetta di Bologna* e da private corrispondenze la conferma che il famigerato masnadiere *Stefano Pelloni* detto il *Passatore* non è più.

Ecco come narra il fatto il suddetto giornale:

La sera del 22 marzo, una colonna mobile di gendarmi pontifici e d'ii. rr. cacciatori recossi alla casa di certo Giacomo Strocchi, in parrocchia S. Lorenzo, circondario di Lugo, ove sapevansi ricettati assassini: ma costoro accortisi dell'appressar della forza, ne erano usciti, e quindi nascosti nelle vicinanze.

Dal loro appostamento fecero essi una scarica sopra la truppa, sicchè ne rimasero uccisi due gendarmi ed un altro gendarme mortalmente ferito.

Il militare allora diresse il fuoco e l' insecuzione verso là di dove venne l'offesa; ma gli accidenti del terreno, l'oscurità della notte, la pratica conoscenza dei siti agevolarono agli assassini, comechè dispersi e sbandati, mezzo a sottrarsi con precipitosa fuga. Venne arrestato il ricettatore Giacomo Strocchi, e tradotto alle carceri di Lugo.

La mattina del 23, l'autorità politica di Russi ebbe notizia che due degli sbandati masnadieri vagassero in quel circondario, e fossero rifugiati ad un casone da cacciatori al sito detto *Muraglione* nel paretaio spadini.

Il brigadiere di gendarmeria a piedi, Battistini, con alquanti de'suoi e sussidiato da diversi fucilieri della linea indigena, recossi al sito indicato: e, mentre si accingeva alla sorpresa, uscirono dal nascondiglio diversi colpi di fuoco che gravemente ferirono esso brigadiere, e che precedettero l'uscita di due malfattori, i quali diedersi alla fuga verso il fiume pei campi.

Il Battistini, sebbene ferito, non cessò co'suoi dall'insecuzione, sicchè in breve furono entrambi i ladroni feriti. All' un d' essi però riescì il porsi in salvo di là del fiume; mentre l'altro si accinse ad ostinata lotta, nella quale finì per cadere estinto.

Il cadavere di costui, trasportato a Lugo, fu legalmente riconosciuto per quello del famigerato capobanda *Stefano Pelloni*, detto il *Passatore*. Assicurasi che cospicua sia la somma dei valori che gli si trovarono indosso.

BELGIO, *Bruxelle. — Camera dei rappresentanti. Seduta del 21 marzo.*

Questa seduta fu consacrata all'esame del trattato di commercio, e di navigazione concluso fra il Belgio, e la Sardegna. — Il sig. *Osy* dichiara che quantunque in generale egli sia contrario ai trattati, egli darà la sua approvazione al trattato con la Sardegna che deve procurare qualche vantaggio al commercio: ma egli critica il sistema commerciale del governo, gli rimprovera d'essere rimasto nell'apatia in faccia ai cangiamenti che si sono operati nei vicini paesi. Ei pensa che facendo dei cangiamenti al sistema commerciale si arriverebbe più facilmente a concludere un trattato collo Zollwerein, e con i Paesi Bassi. — L'onorevole membro chiama l'attenzione della Camera sulla trista situazione del Belgio riguardo all'Inghilterra; vorrebbe che si facesse un trattato con questo paese. — L'oratore termina criticando il governo d'aver accordato l'assimilazione della bandiera alla Sardegna per ciò che concerne il sale.

Sig. d'Hoffschmidt ministro degli affari esteri. L'onorevole sig. Osy ha detto che dava la sua approvazione al trattato, che ci è sottoposto. Egli ebbe la gentilezza di felicitare il governo per la conclusione di questo trattato. Voglio constatare questo fatto, perchè, come ei stesso lo ha detto, in generale si è mostrato contrario alla conclusione di simili trattati internazionali. — Prosegue in seguito a rispondere alle diverse critiche fatte dal sig. Osy sul sistema commerciale del governo: e riguardo alla osservazione sul sale ha detto:

« L'onorevole deputato d'Anversa ha fatto qualche osservazione su ciò che riguarda il sale: noi abbiamo per questo oggetto accordata la assimulazione della bandiera sarda alla bandiera belga; ma non abbiamo rifiutata la riduzione del 12 *o/o* per la raffineria accordata alla Francia. L'onorevole membro non vuole assimilazioni, ma noi abbiamo molto penato ad ottenere ciò, perchè la Sardegna voleva esser trattata sullo stesso piede che la Francia.

I signori Muelenaere Haerne e Jacques si lamentarono che il trattato non offre considerevoli vantaggi all'industria delle tele, specialmente perchè, essendosi dalla Sardegna conceduti eguali vantaggi all'Inghilterra nel recente trattato con essa fatto, le tele del Belgio non potranno sostenere la concorrenza delle tele d'Irlanda sul mercato sardo; e il sig. *Iacques* ha dichiarato di votar contro il tratto.

Il ministro degli affari esteri ha risposto a tutte queste ed altre osservazioni; ed opposizioni con molta chiarezza, e con ottimi argomenti ed ha *concluso*:

« Il trattato avrà anche un altro risultamento che non vi deve essere indifferente, ed è di stringere vieppiù i vincoli d'amicizia fra i due popoli, che hanno fra loro i più grandi rapporti tanto in riguardo alla popolazione, che ai costumi, ed alle costituzioni. »

Il sig. Rodenbanch riconosce che il trattato è buono per macchine, le lane e tessuti di cotone, ma *non* per le tele per opinione anche di uomini speciali all'oggetto consultati.

La seduta è levata a 4 3/4. — La discussione continuerà domani.

VIENNA, 22 *marzo*. — Notizie di Agram annunciano che la rivolta prende proporzioni minacciose nella Craniza bosnica. La *Gazzetta dell' impero d' Austria* conferma che le due potenze germaniche si sono messe d'accordo nella questione della presidenza. L'Austria presiederà all'Assemblea federale, la presidenza del potere esecutivo sarà invece alternata.

(*Gazzetta d' Augusta*).

— Non si crede a Berlino che il generale Radowitz possa riprendere in questo momento la direzione degli affari. Credesi anzi che se cadesse il ministero attuale, sarebbe un ministero della destra che andrebbe al potere.

Avv. FILIPPO MELLANA *Direttore*.
GIUSEPPE PAGANI *Gerente*.

Tipografia Fr. Martinengo e Giuseppe Nani.